ANNO XLI — TORINO, Domenica 29 Dicembre 1907 — NUM. 360

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5a pagina — Piccola Cronaca, la 3a, 2a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il rincaro nel prezzo del grano

Il fenomeno ha formato oggetto di una discussione di delibazione in Parlamento e per la prima volta il Governo, per bocca di un ministro, ha dichiarato degna di studio la possibilità di una riduzione del dazio sul grano. L'ombra del novantotto pesa ancora sulle coscienze italiane e quest'anno il rincaro del prezzo di quella fondamentale derrata di alimentazione si presenta accompagnato da altri gravi e pericolosi fenomeni, sintetizzati nella crisi generale delle industrie e nel ritorno a decine di migliaia degli emigrati dagli Stati Uniti, da dove li discaccia una crudele disoccupazione.

Può lo Stato apportare un sollievo a questo stato di cose? Il problema è interessante soprattutto perchè — è bene dirlo sino da oggi a scanso di pericolose illusioni — si prevede dai competenti che il disagio proveniente dagli scarsi raccolti oggi non ha fatto che apparire; ma esso si ripercuoterà più aspramente sui prezzi nel prossimo 1908, a meno che i raccolti dell'emisfero meridionale — i quali si verificano dal dicembre al febbraio — non intervengano opportunamente a rialzare la bilancia della produzione. Intervento il quale tornerebbe tanto più benefico in quanto che un fatto, il quale si presenta fortunatamente assai di rado, si è aggiunto ad aggravare la crisi: e cioè il divieto dell'esportazione dei cereali dai maggiori centri graniferi della Turchia, sancito ultimamente dal Governo imperiale ottomano.

Per rispondere, dunque, a quella domanda in apparenza così semplice, misuriamo innanzi tutto il fenomeno generale.

Per ciò che riguarda i prezzi del grano, l'aumento è indiscutibile e marcato, come si rileva da questo prospetto (lire per un quintale):

Parigi: Dicembre 1901, 22 18; id. 1902, 21 12; id. 1903, 21 25; id. 1904, 23 62; id. 1905, 23 37; id. 1906, 23 62; 1° novembre 1907, ——.
Berlino: Dicembre 1901, 21 50; id. 1902, 21 18; id. 1903, 19 60; id. 1904, 23 31; id. 1905, 22 90; id. 1906, 22 44; 1° novembre 1907, 27 23.
Vienna: Dicembre 1901, 18 93; id. 1902, — —; id. 1903, — —; id. 1904, — —; id. 1905, — —; id. 1906, 17 40; 1° novembre 1907, 23 40.
Budapest: Dic. 1901, 18 38; id. 1902, 15 19; id. 1903, 15 13; id. 1904, 22 48; id. 1905, 17 93; id. 1906, 16 25; 1° novembre 1907, 25 96.
Londra: Dic. 1901, — —; id. 1902, — —; id. 1903, — —; id. 1904, — —; id. 1905, — —; id. 1906, 16 55; 1° novembre 1907, 22 28.
New York: Dic. 1901, 16 40; id. 1902, 15 40; id. 1903, 16 16; id. 1904, 22 03; id. 1905, 17 47; id. 1906, 15 55; 1° novembre 1907, 21 64.
Chicago: Dic. 1901, 15 46; id. 1902, 14 58; id. 1903, 14 88; id. 1904, 21 84; id. 1905, 16 66; id. 1906, 14 50; 1° novembre 1907, 20 00.
Odessa: Dic. 1901, 14 12; id. 1902, 14 00; id. 1903, 14 70; id. 1904, 15 12; id. 1905, — —; id. 1906, 15 07; 1° novembre 1907, 22 23.

Le ultime quotazioni in Italia oscillarono fra L. 25 e L. 26 il quintale, e quelle sui grani esteri di forza intorno alle L. 28 50. Si tratta quindi di un rincaro generale sui maggiori mercati che oscilla, a seconda delle piazze, intorno alla cifra veramente impressionante dalle 5 alle 9 lire al quintale.

La causa principale di questo aumento di prezzo si ritrova nella diminuzione della produzione mondiale, tenendo presente che il grano è una merce tale che, ad ogni restrizione dell'offerta, corrisponde un aumento più che proporzionale del prezzo, come appare dalle cifre seguenti in migliaia di *quarters* (1 *quarter* = 2.175 chili):

Francia — 1901: 37,000; 1902: 39,738; 1903: 45,500; 1904: 38,200; 1905: 42,500; 1906: 40,000; 1907: 48,700.
Germania — 1901: 11,362; — 1902: 17,700; 1903: 16,200; 1904: 17,000; 1905: 17,800; 1906: 18,000; 1907: 13,500.
Austria-Ungheria — 1901: 22,515; 1902: 29,316; 1903: 26,000; 1904: 27,000; 1905: 31,000; 1906: 34,000; 1907: 21,000.
Spagna — 1901: 17,125; 1902: 15,500; 1903: 12,000; 1904: 11,600; 1905: 11,500; 1906: 15,000; 1907: 13,000.
Russia — 1901: 53,000; 1902: 75,700; 1903: 76,000; 1904: 80,850; 1905: 79,225; 1906: 63,097; 1907: 58,895.
Rumania — 1901: 8700; 1902: 9800; 1903: 9600; 1904: 6900; 1905: 12,500; 1906: 14,000; 1907: 6500.
Italia — 1901: 19,948; 1902: 16,506; 1903: 22,352; 1904: 17,000; 1905: 18,300; 1906: 20,250; 1907: 23,000.
Totali — 1901: 170,400; 1902: 204,250; 1903: 203,832; 1904: 198,320; 1905: 212,235; 1906: 204,347; 1907: 181,585.

I dati del raccolto degli Stati Uniti concorrono a dimostrare che la produzione del 1907 fu di gran lunga la più scarsa dell'ultimo quinquennio:

Anni	*Migliaia di staia*
1901	748.460
1902	670.063
1903	637.821
1904	552.399
1905	692.980
1906	735.261
1907	683.537

In complesso, unificando tutte queste misure e unendovi le produzioni dei paesi minori, appare che la produzione granaria di quest'anno nel mondo fu di 1.086.500.000 ettolitri, contro 1.218.000.000 del decorso anno. Ossia una diminuzione da un anno all'altro del 17 0/0, a cui fa riscontro un aumento di prezzo del 20-25 0/0.

A queste cifre poco consolanti, bisogna aggiungere che con ogni probabilità nell'inverno corrente le cose andranno peggiorando ancora poichè le ultime informazioni dalle Indie recano che colà i grani sono quasi totalmente perduti, causa la prolungata siccità. Perciò buona parte degli 11.000.000 di Ett. che l'Europa contava d'importare faranno difetto. Anche i 12 milioni di ettolitri, che annualmente l'Australia esporta per i mercati consumatori, in quest'anno minacciano di mancare in tutto od in parte, e la Rumenia è sempre afflitta dalla siccità.

***

Questa la situazione del mercato mondiale. La generalità del fenomeno indica che esso dipende da cause di ordine universale, superiori alla volontà degli uomini. Se il grano è in aumento di prezzo, non dipende certo dal fatto che l'area coltivata sia esigua. In venticinque anni, a un aumento nella popolazione di 124.000.000 di individui ha corrisposto un incremento nell'area coltivata a grano di 51.000.000 di acri.

Ma per l'Italia — come del resto per altri paesi — sta l'aggravante della dogana, la quale viene a rincrudire il fenomeno del rincaro, aggiungendo al prezzo unitario le L. 7,50 del dazio al quintale. E' naturale quindi che, quando il prezzo si eleva, i consumatori chiedano almeno che il dazio venga alleggerito in guisa da compensarli parzialmente del danno che soffrono.

Il problema però va necessariamente completato. Sarebbe stato indiscutibilmente opportuno non mettere il dazio, seguendo anche in questo l'alta politica dell'illustre Cavour. Ma, dal momento che esso è stato imposto, ha creato un certo equilibrio nella produzione nazionale, equilibrio che bisogna esaminare attentamente se possa venire turbato d'un tratto ed entro quale misura.

Noi non ci varremo per risolvere questo problema dei ragionamenti astratti degli economisti. Ricorreremo invece ai dati pratici forniti dagli agronomi italiani. Sulle traccie di una recentissima opera magistrale dello Jemina (1), possiamo distinguere i 4,670,000 ettari di terreno, che nel nostro paese sono adibiti a frumento, in tre tipi, caratterizzati secondo i conti colturali che ad essi si applicano. Per i terreni del 1° tipo, mediocri e con metodi colturali imperfetti, il costo di produzione all'ettolitro si fissa a L. 18 634. Per quelli del 2° tipo — terreni discreti, con metodi colturali migliorati — il costo unitario di produzione scende a L. 14. Infine per i terreni del terzo tipo — buoni di qualità e lavorati con metodi razionali — il costo si riduce a L. 11,894 all'ettolitro. Tenendo presente che un ettolitro di grano corrisponde in media a 75 chilogrammi, e che quindi il costo di L. 18,634 all'ettolitro equivale a una spesa di produzione di L. 24,20 al quintale, si deduce che per tutti i terreni del primo tipo — i quali rappresentano circa il 60 0/0 della cerealicoltura italiana — una protezione, in via di massima, è indispensabile, se non si vuole sancire la bancarotta dei proprietari.

Il dazio sul grano, elevando artificiosamente il livello sino al quale si rende profittevole la coltivazione, ha fatto discendere in Italia alla lavorazione di terreni di cattiva qualità: nè l'attività, l'intelligenza, l'iniziativa di moltissimi proprietari ha cercato mai di compensare, coi mezzi che la scienza pone largamente a disposizione, le inferiorità naturali. Questa affermazione trova essa pure la sua conferma in dati precisi, grazie ai quali avviene in Italia lo strano fenomeno che precisamente i più illustri agronomi, dal Bordiga allo Jemina, sono i più accaniti e irreconciliabili nemici del dazio protettore sui cereali. Grazie alla incuria delle colture e alla nessuna specializzazione di esse, noi vediamo che anche oggidì — malgrado la ventennale protezione, la quale avrebbe dovuto, al pari di ogni altra, elevare il grado della lavorazione del suolo — il rendimento medio della coltura cerealicola in Italia è di 11 ettolitri per ettaro, mentre esso è di 15 in Francia, di 20 nel Belgio, di 25 in Olanda, di 22-25 in Germania, di 26 in Sassonia e sale a ben 32 ettolitri nell'Inghilterra, dove il dazio di difesa dei cereali è stato abolito sin dal 1844 e dove non si può certo affermare che le condizioni « naturali » del terreno siano migliori che non nella antica « alma parens frugum ! ».

Per dimostrare quanto si potrebbe fare dai nostri proprietari pel miglioramento della terra e quanto invece non si fa, prendiamo come esempio — sulle traccie di un recentissimo articolo di Augusto Jemina — quanto si consuma da noi di perfosfati e quanto invece si dovrebbe consumare, tenendo presente l'indiscusso precetto agronomico che in essi si deve ricercare il risorgimento della patria agricoltura.

Ecco le cifre comparative del consumo dei concimi perfosfati nel 1899:

Belgio: Consumo annuo quintali 3,000,000; superficie coltivata ettari 2,600,000; consumo per ettaro 1,16.
Germania: Consumo annuo quintali 17 milioni; superficie coltivata ettari 32,500,000; consumo per ettaro 0,52.
Italia: Consumo annuo quintali 2,900,000; superficie coltivata ettari 15,000,000; consumo per ettaro 0,19.

Oggi il consumo italiano è passato da quintali 2,900,000 a quintali 4,600,000, ma è cresciuto altresì enormemente negli altri paesi. In ogni modo, anche accettando il miglioramento intervenuto, lo Jemina, basandosi sul consumo che si fa di perfosfati in quelle parti della zona padana dove domina la coltura intensiva, conclude che, per una coltivazione razionale, i perfosfati usati in Italia dovrebbero salire a 48 milioni di quintali, cioè ad oltre dieci volte il consumo attuale.

Non con questo però noi grideremo alla inettitudine e alla cattiva volontà di tutti i proprietari fondiari del regno. Se vogliamo — per giustizia doverosa — guardare al rovescio della medaglia, osserviamo che chiunque studia il ponderoso argomento delle condizioni dell'agricoltura italiana, trova che la causa principale della depressione di essa va ricercata nell'altezza degli oneri tributari, che per la proprietà fondiaria si divorano sino al 30 0/0 del reddito, o nelle numerose crisi, che si sono attraversate dal 1883 in poi, o nella mancanza di un ben congegnato sistema di credito agrario, o nella cattiva distribuzione della proprietà. Il fatto che molti si siano limitati a uno solo di questi aspetti del policromo problema, altro non dimostra se non che ognuno di tali aspetti ha un'importanza di prim'ordine: ma tutti insieme hanno concorso a creare una condizione di crisi permanente, da cui la patria agricoltura, malgrado ogni sforzo e malgrado l'altissima protezione, non è giunta ancora a svincolarsi.

Ora possiamo ritornare alla domanda: si può ridurre il dazio sul grano, di questo dazio che costa ai consumatori italiani la spaventosa cifra di circa 300 milioni all'anno, di cui da 70-90 soltanto entrano sotto forma di dazio nelle casse dell'erario, mentre gli altri 200 e più milioni costituiscono l'enorme imposta pagata quasi « per diritto divino » — secondo la recentissima frase dell'on. Luzzatti, uomo non sospetto di tenerezze liberiste — ai proprietari dei terreni cerealicoli? E' giunto il momento, dopo tanto lunga protezione, di liberare le nostre masse di questo peso, che, contrariamente allo statuto fondamentale del regno, grava più che proporzionalmente sui più miseri, sui meno abbienti?

La risposta è data da un fatto. Sino al 1903 il prezzo medio del frumento all'interno si era mantenuto precisamente uguale a quello di tale prodotto franco di porto a Genova, più l'intero ammontare del dazio. Anzi la Direzione generale delle Gabelle notava, nella sua relazione di quell'anno, che in Italia non solo si sfruttava interamente il dazio, ma si riusciva a tenere, mercè la speculazione, i prezzi ancora più alti di quanto il dazio stesso comportava.

Ma, dal 1903 a questa parte, le cose si sono mutate. Non solo la speculazione non esercita più la stessa influenza, ma lo scarto fra il prezzo all'interno e quello all'estero non copre nemmeno tutto il dazio di L. 7.50, *mantenendosi invece a un livello che non supera mai le L. 5*. E non basta ancora: ma, quando i prezzi all'estero aumentano, quelli all'interno non crescono in proporzione, diminuendo quindi ancora l'influenza del dazio. Così, ad esempio, i prezzi medii all'estero sui mercati produttori oscillano attualmente fra le L. 20 60 e le L. 22 65, ed all'interno si conservano fra le 25-26 lire.

Ciò significa che, siccome il dazio non è il solo fattore costitutore del prezzo, gli altri elementi, quali la concorrenza interna, la riduzione dei noli di trasporto, il perfezionarsi anche sui mercati italiani della speculazione commerciale concorrono con intensità marcata a paralizzare gli effetti del dazio, annullandone nel nostro caso dal 30 % l'influenza al rincaro. Questo fenomeno, naturalmente, è stato perfettamente rilevato e misurato dagli interessati, cioè dai produttori interni. Sicchè parecchi di essi, appartenenti a due zone estreme d'Italia — il Piemonte ed il Leccese — da noi interpellati in proposito, hanno detto senza esitazione che il dazio potrebbe oramai venire ridotto senza pericolo nè danno considerevole a L. 5 il quintale.

Accogliendo pienamente questa conclusione degli interessati, noi reputiamo dunque che i consumatori i quali volessero, sia per mezzo dei loro rappresentanti che direttamente, iniziare una seria agitazione per la riduzione del dazio sui cereali, dovrebbero, per contenerla nei limiti del ragionevole e quindi renderla di più facile riuscita, basarla su queste basi: diminuzione del dazio da L. 7.50 a L. 5, da effettuarsi nel 1908, in un periodo tale da influire sui prezzi del futuro raccolto, non di quello passato; diminuzione progressiva del dazio, sino a ridurlo a un dazio fiscale di L. 1 50 al massimo, da realizzarsi in una certa serie di anni, parallelamente a quei provvedimenti economici a favore della proprietà fondiaria, che essa da troppo tempo giustamente e inutilmente invoca.

Debbiamo però aggiungere che la portata immediata di una campagna di questo genere, cioè per ciò che riguarda la diminuzione entro il 1908 del dazio da L. 7 50 a L. 5, non avrebbe altro effetto se non di lasciare una elasticità maggiore ai prezzi, impedendone, entro certi limiti, un ulteriore aumento all'interno. In contrapposto, recherebbe danno non lieve — almeno pel momento — alle finanze dello Stato: per cui bisognerebbe trovare nei nostri ordinamenti finanziari, o in opportune e possibilissime economie amministrative, un compenso a tale perdita.

La verità vera, è che l'odierno fenomeno da noi studiato conferma, è questa: che contro una crisi di produzione nessun rimedio ha un valore decisivo e bisogna pagarla con un aumento di prezzi. Il rimedio ultimo è ancora quello antico: arricchire quanto si può e risparmiare molto negli anni delle vacche grasse, per superare serenamente quelli di carestia.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Roma, 28 sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle 15.15.

Si discute ed approva il disegno di legge per maggiore spesa di retribuzione pel personale straordinario dell'Amministrazione del Fondo pel culto, quasi senza osservazioni; quindi si passa alla discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spese per provvedimenti per il terremoto e le piene dei fiumi del 1907, ed assegnazioni di maggiori fondi in favore dei Comuni colpiti dall'eruzione del Vesuvio, nell'aprile 1906, nonchè per riparazioni ad opere dello Stato, per concorsi e per sussidi ad opere comunali e consorziali danneggiate o minacciate da alluvioni e frane ».

VERONESE svolge la sua interpellanza sulla sistemazione organica dei corsi d'acqua, che era stata rimandata a questa discussione.

Partecipano alla discussione CADOLINI, MEZZANOTTE, cui risponde il ministro BERTOLINI, che assicura come il Governo procederà colla massima cura per l'applicazione razionale della legge, a seconda delle eventualità.

Il progetto di legge è quindi approvato e rinviato allo scrutinio segreto.

Senza discussione si approvano altri disegni di legge di poca importanza, fra cui quello per concessione di un prestito di 2,750,000 lire, al 3 50 per cento, al Comune di Parma.

E si apre la discussione sul disegno di legge nell'industria della panificazione e della pasticceria.

CADOLINI propone il rinvio della discussione.

COCCO-ORTU, ministro, insiste per la prosecuzione della discussione, tanto più che in quasi docento Comuni sono applicate le disposizioni del progetto. Le Rappresentanze comunali di molte grandi città hanno fatto uffici vivissimi al Governo perchè l'approvazione del disegno di legge sia sollecitata, anche in vista di accordi stipulati tra operai e industriali, accordi che non potrebbero avere la loro attuazione senza l'approvazione del progetto, il quale è il risultato concreto di una inchiesta fatta nel Paese. Esso poi è atteso da tutti gli interessati. Ritardandone l'approvazione si perturberebbero gravi interessi e si farebbe nascere una concorrenza dannosa.

CADOLINI: Le ragioni addotte dal ministro non lo persuadono. Se il progetto di legge fosse discusso immediatamente, egli darebbe voto contrario, perchè crede che da una discussione calma e ponderata potrebbero risultare utili emendamenti. A suo avviso, il Senato non deve approvare affrettatamente disegni di legge che possono produrre una perturbazione negli interessi del Paese.

COCCO-ORTU non si oppone che la discussione sia rinviata a lunedì.

E così si approva di fare.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'organico degli ufficiali del Corpo sanitario, testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi pel regio esercito, ed alla legge sull'avanzamento nel regio esercito ».

VIGANO', ministro della guerra, dimostra come il disegno di legge soddisfi ai bisogni del servizio sanitario militare. Esso permette di porre in tempo di pace alla Direzione dei riparti degli Ospedali militari dei maggiori, invece di capitani, in modo da dare stabilità ai servizi; in tempo di guerra permette di porre alla testa degli Stabilimenti militari mobili e fissi un personale superiore; provvede infine alla carriera degli ufficiali dei diversi gradi. Ricorda che il disegno di legge completa la serie dei provvedimenti presi per migliorare le condizioni economiche del personale dipendente dall'Amministrazione della guerra.

Gli articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione.

Alle 18.30 si leva la seduta.

Lunedì seduta alle 15.

Probabili dimissioni di Viganò.

Un borghese al Ministero della guerra?

Una nota della *Tribuna* — Il capo di Stato Maggiore.

Fattori ci telefona da **Roma**, *28, ore 22*:

A rompere la monotonia politica della tranquilla epoca di Natale, è venuta, stasera, come una bomba, la notizia data da un autorevole giornale ufficioso, la *Tribuna*, che il ministro della guerra, Viganò, vuole dimettersi.

Ecco, testualmente, la nota della *Tribuna*, che dà questa inaspettata comunicazione: « Le parole pronunciate oggi al Senato dal ministro della guerra, generale Viganò, in occasione della legge per la modificazione dell'organico degli ufficiali del Corpo sanitario militare, fanno presentire ad una mutazione nelle sfere ministeriali. Il senatore generale Viganò sta per raggiungere il compimento di un desiderio da lungo tempo manifestato, che il presidente del Consiglio, cedendo alle sue preghiere, sta per accogliere premuroso, nell'interesse dell'esercito nostro. Le gravi questioni che si agitano intorno ai problemi militari, le discussioni che riuscirono all'inchiesta militare che si sta compiendo, la necessità di eliminare contrasti di tendenze, di scuole, di indirizzi militari diversi nelle file dell'esercito avevano da tempo convinto l'on. Viganò che fosse meglio un ministro della guerra borghese, un uomo parlamentare politico, anzichè un generale uscito dalla carriera militare, esclusivamente praticata per lo innanzi. E questa sua convinzione aveva espressa ai colleghi ed al presidente Giolitti, mettendo a sua disposizione il portafoglio della guerra, e pregandolo di essere esonerato.

« Il presidente del Consiglio, concordando le idee dei suoi colleghi, ed aderendo alle insistenze dell'on. Viganò, si è deciso a trasmettere al Re la domanda delle dimissioni dell'attuale ministro della guerra. Naturalmente, spetta alla Corona la decisione definitiva su queste dimissioni e sul nuovo personaggio da chiamare al Ministero della guerra, e se saranno accolte le proposte dimissioni, è oramai certo che, a sostituire il generale Viganò, succederà un uomo parlamentare, che non appartenga all'esercito ».

La nota della *Tribuna* ha destato naturalmente molti commenti. Anzitutto è da ritenersi che la nota sia stata ispirata dal presidente del Consiglio?

Dall'intonazione della nota stessa si potrebbe ritenere che sì, per quanto sembri strano che il capo del Governo faccia comunicare da un giornale, al pubblico, una proposta, che non sarebbe ancora accettata da S. M. il Re.

Generalmente, il presidente del Consiglio, — e l'on. Giolitti ha sempre fatto così — ha sempre tenuta celata ogni proposta sottoposta al Sovrano, specialmente circa i mutamenti nella composizione del Ministero, volendo lasciare al Sovrano stesso piena libertà di azione. Comunicare al pubblico una proposta del presidente del Consiglio, prima che il Re l'abbia accettata, significa far discutere l'atto che eventualmente potrebbe fare il Sovrano, respingendo la proposta stessa: il che non è corretto. Nel caso attuale, la pubblicazione preventiva della proposta dell'on. Giolitti, di nominare un ministro della guerra borghese, farebbe quasi credere al desiderio, da parte del Governo, di forzare la mano al Re, il che, data la costante correttezza in questa materia, dimostrata sempre dall'on. Giolitti, è da escludersi.

Gli ultimi due periodi della nota della *Tribuna* fanno quindi ritenere che la nota non debba considerarsi ufficiosa nel senso stretto della parola; il che, naturalmente, non toglie che la notizia data dal giornale ministeriale possa essere esatta.

Comunque sia, se l'on. Giolitti si fosse deciso a sostituire il ministro della guerra meriterebbe lode incondizionata poichè il generale Viganò, pure essendo personalmente un'egregia persona, non è certo la persona più adatta a reggere le sorti del nostro esercito in un momento così grave come il presente. Nell'esercito il Viganò gode di una popolarità a rovescio, mentre nel Parlamento la sua azione si è sempre mostrata deficientissima. E si è mostrata tanto deficiente che il presidente del Consiglio ha dovuto sempre sostenere lui le discussioni sulle leggi militari che avrebbe dovuto invece sostenere l'on. Viganò e fra poco tempo sulla strada che traccierà la commissione di inchiesta si dovrà iniziare tutta una vasta e completa riforma dell'esercito e si dovranno risolvere gli urgenti e gravissimi problemi relativi alla difesa nazionale. Ora il generale Viganò non avrebbe nè la autorità nè la competenza, nè il coraggio necessario per affrontare la risoluzione completa e radicale delle grandissime questioni quali quella dell'artiglieria e quella, ancora più grave, del morale dell'ufficialità.

Il generale Viganò ebbe un giorno a dire alla Camera che una tale questione non esisteva e minacciò con aspre parole gli ufficiali che partecipavano al dibattito sulla essenziale questione dei quadri. Come vedete, il Viganò non potrebbe certamente restituire al nostro esercito quella calma e quella serenità che tanto sono necessarie per il bene della patria e per la salvezza della nostra massima istituzione militare. Quindi se non è oggi, sarà domani: il generale Viganò dovrà fatalmente lasciare il governo.

Qualcuno creda che al Viganò sarebbe riservato il posto di capo dello Stato Maggiore, in sostituzione del generale Saletta, che si ritirerà tra qualche mese, ma io mi rifiuto a credere che ciò possa avvenire. Il Viganò, lo ripeto, non gode di quel prestigio che potrebbe renderlo efficace preparatore dei supremi destini dell'esercito e d'altra parte a capo dello Stato Maggiore dovrebbe essere appunto designato colui che goda dell'unanime fiducia nel nostro esercito. Così è avvenuto nella marina, che ha elevato spontaneamente ed irresistibilmente il Bettòlo, alla più alta carica militare. Ora non si può ritenere che in questo momento di profonda e, speriamo, di salutare crisi dell'esercito, che si voglia nominare a capo dello Stato Maggiore il generale Viganò e tanto più lo escludo in quanto se si nominasse ministro della guerra un borghese, la maggior carica militare dovrebbe essere affidata ad una personalità di primissimo ordine.

D'altra parte non si vede oggi quale potrebbe essere il ministro borghese della guerra. Forse in seno alla commissione di inchiesta — ad inchiesta ultimata — potrebbe balzare fuori il ministro della guerra, nella persona di qualcuno dei deputati o senatori che sono membri della commissione stessa; ma oggi non si vede ancora chi potrebbe con autorità e sopratutto con competenza, sobbarcarsi l'arduo compito.

Comunque, vedremo su chi sia caduta — dato che la notizia lanciata stasera sia esatta — la scelta dell'on. Giolitti, e valuteremo, a tempo opportuno, la scelta. Quello che si può dire sin d'ora è che dallo stesso esercito sarebbe accolta con piacere l'entrata nell'amministrazione della guerra di un borghese, purchè autorevole e competente, e sovratutto coraggioso ed attivo.

All'ultimo momento apprendo che nell'*entourage* del generale Viganò, la nota della *Tribuna* è giudicata per lo meno prematura. L'on. Viganò ha pronunciato, è vero, al Senato, la seguente frase: « Prego il Senato di votare il progetto sul corpo sanitario con il quale viene compiuta la serie dei provvedimenti intesi a migliorare la carriera e le condizioni economiche dei vari personali dipendenti dal ministero della guerra, la che era nell'intendimento e nel programma mio ». Ora, secondo quanto stasera affermavano persone molto vicine al generale Viganò, le parole pronunciate dal ministro, non sono oscure, ma chiarissime e cioè significano semplicemente quel che dicono e non equivalgono affatto ad un annunzio di dimissioni. Si ammette tuttavia da quelle persone che qualche novità possa verificarsi, e che nell'udienza reale di domani fra S. M. il Re, l'on. Giolitti ed il generale Viganò, si possa discorrere di importanti faccende, ma si esclude recisamente che le cose siano già come le ha esposte il giornale ministeriale. Comunque sia tutto ciò, è da ritenere che presto o tardi l'uscita del generale Viganò avverrà. Dice giustamente la *Tribuna*, che il supremo interesse dell'esercito lo impone.

Gli aspiranti al laticlavio.

Roma, 28, ore 21.

Le mie informazioni sulle eventuali nomine di nuovi senatori, riprodotte da molti giornali d'Italia, hanno procurato grandi noie al presidente del Consiglio ed a tutti gli altri ministri da parte di coloro (e sono legione) i quali aspirano all'onore del laticlavio. Quelli che si trovavano a Roma e quelli che stanno in provincia hanno tenuto a ricordare che i loro nomi erano nelle liste preparate dai predecessori dell'on. Giolitti. Più di uno ha affermato che era il primo nella lista. Io credevo che la nomina di due soli deputati, fra i più anziani, non avrebbe suscitato gelosie. Invece hanno reclamato lo stesso trattamento anche alcuni deputati, che hanno appena il numero di legislature richieste come minimo dallo Statuto! Per calmare tanto vespaio, il presidente del Consiglio ha fatto pubblicare che nell'occasione di Capodanno non si procederà alla nomina di alcun senatore. Era il meno che potesse fare. Ricorderete che anche io ammisi che l'infornata potesse essere rinviata alla fine del processo Nasi. I candidati abbiano dunque pazienza di aspettare ancora qualche mese. E' tanto che aspettano! E tengano una buona volta a mente che la loro ressa ritarda sempre più la loro nomina. C.

Un colloquio coll'on. Saporito

sul progetto Giolitti per gli impiegati.

Sobrero ci telefona da **Roma**, *28, ore 21.*

Una delle poche questioni politiche che si trovano oggi sul tappeto, consiste nella doppia agitazione creata dal progetto di legge presentato dall'on. Giolitti alla Camera per il miglioramento delle condizioni degli impiegati dipendenti dallo Stato. Questo progetto di legge dovrebbe essere discusso alla ripresa dei lavori parlamentari ed è attualmente sottoposto all'esame della Giunta generale del Bilancio. Gli impiegati governativi, oggi organizzati, appena conosciuti i particolari del progetto Giolitti, hanno formulato una quantità di domande per la modificazione del progetto di legge che essi dicono migliorare la condizione degli alti funzionari lasciando quasi intatta quella degli impiegati delle categorie minori.

I giornali ministeriali hanno fatto intendere che l'on. Giolitti non modificherà di una virgola il suo progetto di legge. Di qui l'agitazione degli impiegati. Contemporaneamente, il fatto che il progetto recherebbe l'aggravio di lire 7,500,000 all'incirca all'anno sul bilancio, ha destato la preoccupazione di alcuni componenti la Giunta Generale del Bilancio. Di qui è nata la voce che dalla Giunta generale del Bilancio potesse partire la proposta di un'inchiesta parlamentare sulle condizioni degli impiegati governativi, inchiesta che verrebbe a costituire una specie di pregiudiziale della discussione del progetto dinanzi alla Camera.

La voce di una possibile proposta della inchiesta parlamentare è stata immediatamente smentita, però, volendo conoscere lo stato preciso delle cose, mi sono rivolto all'on. Vincenzo Saporito presidente della Sotto Giunta dei consuntivi e degli organici, sottogiunta dinanzi alla quale si trova attualmente per il relativo esame il progetto Giolitti. L'on. Saporito, che mi ha ricevuto nei locali della commissione reale per le Strade Ferrate, si è mostrato dapprima molto riluttante a rispondere alle mie domande. La sua condizione di membro della Giunta del Bilancio e di presidente della Giunta dei consuntivi le pone infatti, per quanto riguarda il progetto Giolitti, in una condizione molto delicata. Era quindi perfettamente spiegabile il riserbo che egli mostrava nell'accordare il colloquio che io gli chiedevo. Però, in seguito alle insistenti mie domande, egli ha voluto, con gentilezza di cui gli sono vivamente grato, acconsentire a rispondere ai quesiti che io gli sottoponevo.

Ecco il risultato del nostro colloquio:

— Qual'è — ho chiesto anzitutto — la situazione precisa del progetto Giolitti per il miglioramento degli impiegati governativi, dinanzi alla Giunta del Bilancio?

— Lei sa — mi rispose l'on. Saporito — che il progetto di legge è stato rinviato alla Giunta generale del Bilancio, che lo ha trasmesso senza discussione alla sotto Giunta dei Consuntivi, la quale ha nominato una commissione composta di me, on. Saporito, e degli on. Abignente, Manna, Cao-Pinna e Montagna. Questa Sotto-commissione si è riunita una prima volta ed ha nominato il presidente nella mia persona, ed un segretario nella persona dell'on. Manna. Una seconda riunione avvenne martedì 24 dicembre e si è proceduto ad una sommaria discussione generale e fu deliberato di chiedere elementi al Governo per l'ulteriore esame del progetto. Tra questi elementi vi sono gli organici di tutti i ministeri. Una nuova seduta venne fissata per martedì 31 dicembre. In questa seduta daremo uno sguardo alle istanze che giungono in quantità enorme alla Giunta del Bilancio da parte degli impiegati di Stato. E poi, se il Governo ci avrà fatto pervenire gli organici di tutti i ministeri, che non ha ancora inviato, e che abbiamo richiesti, i risultati finanziari della legge, la sottocommissione alla quale ho accennato entrerà nel vivo dei suoi lavori.....

— Ella sa — ho interrotto — che si è sparsa la voce di una proposta di una inchiesta parlamentare sulle condizioni degli impiegati governativi, inchiesta che partirebbe da qualche componente la commissione che esamina il progetto Giolitti...

— Ho letto — mi rispose l'on. Saporito — quanto qualche giornale ha pubblicato in proposito. Il *Messaggero* accenna anche al nome dell'on. Montagna come quello del proponente l'inchiesta in parola. Io posso dirle soltanto questo: che nessun membro della sotto-commissione alla quale appartiene l'on. Montagna, ha formulato la proposta di un'inchiesta.

— Qual'è la di lei opinione intorno alla possibilità di un'inchiesta ed alla possibilità avvenire di una simile proposta?

— Ognuno è naturalmente libero di proporre quanto ritiene necessario, ma non mi sembra che vi sia nella sotto commissione, della quale io appunto sono presidente, una tendenza in questo senso. Quanto alla questione dell'opportunità di un'inchiesta parlamentare sulle condizioni degli impiegati governativi non è possibile che io possa pronunciarmi. Posso dirle intanto, che non mi sembra che sia il caso di una simile proposta. La Camera può fare quello che crede di fronte al progetto Giolitti, ma, ripeto, assai difficilmente si verrà ad una proposta simile.

— E nel caso in cui la proposta di una inchiesta parlamentare venisse avanti alla sotto commissione che esamina il progetto Giolitti, quale sarebbe il di lei pensiero?

— E' difficile il dare così su due piedi una risposta ad una questione così complessa. Per parte mia ritengo che il governo e la Camera non siano, in questo momento, disposti ad entrare in tale ordine di idee.

— Ritiene ella che le condizioni attuali degli impiegati di Stato possano suggerire un'inchiesta parlamentare?

— No. Le condizioni degli impiegati di Stato non richiedono, a mio parere, una inchiesta parlamentare. In ogni caso, tale inchiesta verrebbe suggerita nell'interesse dello Stato, che potrebbe spingere in seguito ad esaminare in qual modo i funzionari dei servizi pubblici adempiano alle loro incombenze, e se vi siano troppi impiegati. Perchè — proseguì l'on. Saporito, — è questo il punto essenziale della questione. Non si tratta soltanto di esaminare le condizioni degli impiegati governativi. Essi ebbero specialmente, in questi ultimi tempi, dei miglioramenti notevoli; si tratta anzitutto di vedere se gli organici attuali sono troppo costosi allo Stato.

« Un giorno o l'altro devesi venire a questa revisione dei servizi pubblici, perchè se da un lato si chiedono condizioni migliori per gli impiegati governativi, in rapporto alle difficoltà dei tempi presenti, dall'altro lato bisogna pensare agli interessi dei contribuenti, e cioè se non si possa ottenere un miglioramento nelle condizioni degli impiegati restringendo il numero di essi ».

— Astraendo dal progetto Giolitti, quale sarebbe il di lei pensiero intorno alla proposta di un'inchiesta parlamentare sulle condizioni degli impiegati governativi?

— Credo, per parte mia, che sarebbe meglio che una simile iniziativa partisse dal Governo. Il Governo ha i suoi strumenti per poter procedere all'accertamento delle condizioni degli impiegati: il Governo potrebbe, per esempio, vedere se essi non fossero troppi, e se non sia il caso di limitare il numero dei propri impiegati: naturalmente questo, sempre allo scopo di poter migliorare le condizioni di quelli che rimangono. Il Governo — proseguì l'on. Saporito — può prendere assai più logicamente una simile decisione, ma, evidentemente, il Governo è libero di pensare ad un atto simile quando lo crederà necessario ed opportuno.

Ho domandato, inoltre, all'onorevole Saporito:

— Potrebbe dire qualche cosa intorno alle istanze che le varie categorie hanno inviato alla Commissione del bilancio?

Il mio interlocutore, indicandomi due enormi buste, ingombre di carte, soggiunse:

— Non abbiamo ancora esaminato minutamente le istanze che ci sono pervenute, ma ella veda da queste buste quanto esse siano numerose. Le buste racchiudono le istanze più svariate, tendenti agli scopi più diversi, e qualche volta in vera opposizione l'una colle altre.

— Potrebbe dirmi — ho chiesto, in fine, per concludere — se ella ritiene che l'aggravio di sette milioni all'anno, recato dal progetto Giolitti, possa costituire una grave difficoltà per l'approvazione, da parte della Camera, del progetto stesso?

— Non credo che questo aggravio per il bilancio possa costituire una seria difficoltà per l'approvazione del progetto Giolitti da parte della Camera.

A questo, punto il campo era mietuto ed il colloquio, finito.

Il problema burocratico e le sue difficoltà.

Roma, 28, ore 18.

Dalle indagini compiute dal *Messaggero* risulta che l'on. Montagna sarebbe quegli che, in seno alla Commissione che esamina il progetto di legge presentato dall'onorevole Giolitti, per il miglioramento economico dei funzionari governativi, avrebbe accennato all'idea di domandare la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare, incaricata di indagare sulle condizioni degli impiegati, nonchè di proporre una riforma nell'ordinamento amministrativo dell'azienda dello Stato. L'on. Montagna appartiene alla Giunta generale del bilancio.

Lo stesso giornale, proseguendo nelle sue indagini ha interrogato uno dei cinque componenti la Giunta dei consuntori presso la Giunta generale del bilancio.

Questo commissario ha detto: « Fin dall'inizio della discussione in Giunta del bilancio sul progetto Giolitti, il quale arreca un aggravio di 7 milioni all'anno allo Stato, la Commissione si trovò imbarazzata di fronte ad alcune centinaia di reclami, il cui esame richiederebbe ricerche, tempo e documenti, dei quali soltanto il Governo può disporre.

« Una vera e completa perequazione — secondo qualcuno dei commissari — non può essere scompagnata da una riforma, che abbia per primo scopo di semplificare tutti i servizi, e ridurre il numero degli impiegati. Ciò equivarrebbe — secondo altri commissari — al seppellimento del progetto Giolitti, mentre che lo si potrebbe condurre in porto, limitandosi a denunciare al ministro le gravi difficoltà, affinchè provveda con opportuni emendamenti a correggere le più evidenti disparità, salvo poi a chiedere una completa riforma a tutta la vasta questione burocratica.

« Ma, per riuscire a questo intento, occorre non fermarsi alla proporzione aritmetica nella distribuzione dei posti superiori ed inferiori, ma occorre tener conto della diversa importanza dei varii servizi, non dimenticare i titoli, in forza ai quali varii impiegati dello Stato sono stati ammessi, poichè non sarebbe giusto che chi è entrato in carriera con titoli inferiori, prima degli altri, che hanno dovuto continuare a studiare, pretenda una immediata parificazione degli stipendi.

« La Commissione che esamina il progetto Giolitti ha animo di affrettare i suoi

lavori: si riunirà novamente martedì; ma in gran mole dei documenti richiesti al Governo e la valanga dei Memoriali spediti alla Commissione stessa, ritarderanno certamente l'opera sua, per quanto limitata a preparare il materiale su cui dovrà dare il suo parere l'intera Sotto-Giunta, alla quale sono stati aggregati tutti i relatori dei sei bilanci ».

I proiettili di ferro dolce
diminuirebbero gl'inconvenienti dei cannoni Krupp.
I lavori della Commissione d'inchiesta.

Roma, 28, ore 21,30.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Riferimmo tre settimane or sono che il più grave inconveniente verificatosi sui cannoni Krupp alle prove fatte a Ciriè per conto della commissione d'inchiesta, era quello della ramatura dei cannoni provati con munizioni Krupp e dei molti e ripetuti inceppamenti. A quattro riprese dopo altrettante raschiature, furono potuti tirare quattrocento colpi. In altri tre cannoni Krupp esperimentati con munizionamento nazionale di Isola del Liri e di Avigliana, non si ebbero inceppamenti, ma la visita interna cui furono sottoposti i cannoni rilevò un logoramento tale che in un cannone aveva fatto quasi sparire il rialzo delle rigature all'origine delle righe ed in tutti e tre aveva prodotto aumenti di calibro superiori ad un millimetro. A questo punto le prove di tiro furono sospese mentre si iniziarono da competenti ufficiali di artiglieria, studi per trovare un esplosivo che non logori l'anima del cannone ed un proiettile, il cui involucro non si fonda come il rame e quindi non produca inceppamenti. Ora pare che questo secondo obbiettivo sia stato raggiunto. Si sarebbe cioè trovato il modo, se le nostre informazioni sono esatte, di sostituire al rame il ferro dolce, metallo maggiormente resistente alle alte temperature. I proiettili con involucro di ferro dolce darebbero, a quanto si afferma nelle stesse sfere della commissione, risultati tali da evitare gli inceppamenti. Se tale rimedio fosse, come pare, efficace, uno dei più gravi inconvenienti del materiale Krupp potrebbe considerarsi eliminato. Rimarrebbe a trovare un esplosivo nazionale che pur imprimendo una grande velocità iniziale al proiettile non logorasse l'anima del pezzo e rimarrebbero pure da eliminare con notevoli modificazioni al materiale i notevoli inconvenienti verificatisi nelle prove di traino, dopo di che la commissione di inchiesta potrebbe sentirsi più tranquilla quando fosse giunta al momento di prendere le sue decisioni definitive relativamente al morale dei Corpi.

Gli studi che si stanno facendo per eliminare gli inconvenienti del materiale Krupp, non impediranno naturalmente alla commissione di inchiesta di fare i progettati esperimenti con i cannoni di altre ditte straniere. Intanto la fabbricazione da parte della Casa Krupp dei materiali già ordinati dal Governo italiano è stata momentaneamente sospesa in attesa che vengano concordate le modificazioni da apportarsi al materiale stesso in seguito alle esperienze. In conclusione la commissione di inchiesta spera di poter abbastanza presto presentare al Parlamento la sua relazione sulla questione dell'artiglieria. Nel frattempo la commissione procede alacremente allo studio delle altre gravi questioni relative all'esercito ed ha già raccolto il materiale necessario per prendere quanto prima le sue conclusioni, sulla importante questione del morale degli ufficiali. Secondo la *Tribuna*, la Commissione di inchiesta dopo le sedute del mese corrente aggiornerà i suoi lavori. Gli esperimenti riguardanti l'artiglieria da campagna sono stati condotti quasi a termine. Essi saranno completati nel prossimo mese di febbraio al poligono di Nettuno. La relazione sulla questione dell'artiglieria sarà presentata prima e si ha ragione di credere non più tardi della prossima Pasqua. A questa prima relazione seguirà quella riguardante le condizioni organiche e morali del personale militare ed in una terza parte le indagini concernenti le fortificazioni. La commissione procederà in seguito ad altri lavori riflettenti gli ordinamenti dell'esercito ed ai servizi vari relativi all'amministrazione ed alla contabilità. Questo esame è stato affidato a cinque sotto commissioni, che dovranno recarsi a tale scopo presso le sedi dei diversi Corpi di armata. Le sottocommissioni inizieranno i lavori subito dopo le feste.

Il parere di Turati
sulla propaganda di Fabio Ranzi.

Genova, 28, ore 20.

Il *Corriere di Genova*, che da parecchi giorni ha aperto un *referendum* tra le più spiccate personalità politiche, militari e giornalistiche, circa la propaganda del capitano Fabio Ranzi, pubblica stasera il giudizio di Filippo Turati, che venne preceduto, nella risposta al giornale genovese, dall'on. Guastavino, dal colonnello Guerrini, dal senatore Vidari e da altre notabilità.

L'on. Turati dice, che la propaganda di Fabio Ranzi tende, più o meno direttamente, a fondere lo spirito dell'esercito con lo spirito democratico della nazione. « Perchè — dice l'on. Turati — l'esercito, là dove la tecnica militare lo consente, si converta in nazione armata, perchè esso gravi il meno possibile sul pubblico erario e sull'economia nazionale, perchè la disciplina militare sia resa, quanto possibile, volontaria e cosciente, ed il soldato non sopprima nè l'uomo, nè il cittadino, perchè sia tenuto alto il morale delle milizie, senza di che non sarà mai provveduto a una seria difesa, perchè l'esercito cessi di essere strumento di classe, impiegato a servire a rappresaglie o speculazioni affaristiche non consentite e non volute dal popolo, perchè infine esso possa rendere, anche in tempo di pace, quegli utili esercizi in materia di istruzione militare delle reclute e di istruzione ginnastica dell'adolescenza, occorre che esso sia radicalmente trasformato. La propaganda di Fabio Ranzi tende, più o meno direttamente, a questo scopo. È perciò, chi la avversa ed attraversa, mi sembra forse reo di un Herveismo conservatore, forse più deleterio dello stesso Herveismo rivoluzionario, nell'istituzione militare ».

I ricevimenti diplomatici del Papa.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Stasera il Card. Merry del Val, segret. di Stato di S. Santità, offerse un pranzo ai cardinali creati nell'ultimo concistoro. Intervennero al pranzo anche i membri del corpo diplomatico ed altri personaggi.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza il cardinale Luçon arcivescovo di Reims ed alcuni membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede che, a nome loro e dei governi che rappresentano, hanno fatto auguri e felicitazioni per il nuovo anno. Essi sono stati ricevuti nel seguente ordine: ambasciatore di Austria-Ungheria; ambasciatore di Spagna; ministro del principato di Monaco; ministro della Repubblica Argentina. Il Papa ha pure ricevuto il signor Sergio Sazanoff cerimoniere dell'Imperatore e ministro russo, il quale, oltre alle felicitazioni ed agli auguri ha presentato a Pio X una lettera del suo Governo, per mezzo della quale viene elevato alla carica di ministro plenipotenziario.

La tragica morte d'un colono.

Ci telefonano da Voghera, 28, ore 24:

A San Damiano al Colle il colono Mario Breda, affetto da alienazione mentale, si precipitava in un pozzo profondo quattro metri, presso la sua abitazione. Venne raccolto col volto terribilmente trasfigurato per la morte orribile. A giudizio dei medici, la morte dovette avvenire poco dopo l'immersione.

Morte nella solitudine.

Ci scrivono da Mondovì, 28:

Il calderaio Costa, sospettando di una disgrazia alla coinquilina Fiandrino Maria vedova Musso, d'anni 67, da Castelletto Stura, ne avvertì i vicini.

Entrati nella camera d'abitazione, trovarono la vecchia cadavere nel proprio letto. Il dottor cav. Ambrogio ne constatò la morte, avvenuta per apoplessia.

La relazione Vacchelli
sugli istituti d'emissione.

Roma, 28, ore 22.

Il senatore Vacchelli, relatore per la Commissione di finanza sul progetto di legge sui provvedimenti per gli istituti di emissione e circolazione dei biglietti di Banca e di Stato e riduzione di tasse sugli affari, ha compiuto la sua relazione, che è stata oggi stessa distribuita al Senato. L'on. Vacchelli osserva che il forte risveglio del movimento economico, che si è accentuato in questi anni, ha reso manifesta la necessità di modificazioni all'ordinamento degli istituti di emissione e nota che le condizioni degli istituti sono ormai tanto nell'insieme quanto finanziariamente migliorate, così da consentire le agevolazioni, con le quali possano efficacemente adempiere alle funzioni naturalmente da loro richieste nel movimento economico del Paese. A questo fine risponde il progetto di legge già approvato dalla Camera e del quale il relatore, a nome della Commissione di finanza, propone al Senato l'integrale approvazione.

Il senatore Vacchelli aggiunge alcune personali osservazioni allo scopo di richiamare l'attenzione del Senato e del Governo sopra ulteriori provvedimenti che l'esame di questo disegno di legge dimostra meritevole di studio. Dice ottima la proposta di rafforzare la riserva aurea speciale per i biglietti di Stato, prelevando dai fondi di cassa del tesoro 60 milioni, da depositarsi nella Cassa Depositi e Prestiti, in aggiunta ai 91 milioni e 350 mila già attualmente vincolati allo stesso scopo. Il relatore esprime il voto che tutta la complessiva somma di L. 151,350,000 venga inscritta fra le attività del tesoro, come credito delle Banche alla Cassa Depositi e Prestiti e fra le passività per il vincolo a cui sono soggetti quale riserva i biglietti di Stato, e ciò per maggiore sincerità di conti ed anche per evitare che si possa altrimenti, in occasione di spese straordinarie, cadere in equivoci nell'apprezzare la disponibilità del tesoro.

La circolazione dei biglietti di Stato porge occasione ad un'altra osservazione. Negli Istituti di emissione si consente senza limitazione l'aumento della circolazione, purchè sia coperto da piena riserva in effettiva valuta, e ciò mentre corrisponde a comodità del commercio non indebolisce, ma rafforza notevolmente la solidità della loro circolazione. Analogo provvedimento per i biglietti di Stato sarebbe ugualmente lodevole, almeno nei limiti già consentiti dalla legge 3 marzo 1898.

Riguardo alla questione monetaria, il relatore osserva che il miglioramento nelle condizioni delle classi più povere, l'aumentarsi delle piccole industrie ed il diffondersi della media agiatezza, anche indipendentemente dall'aumento della popolazione, rende necessario un considerevole aumento nella moneta spicciola. D'altra parte, il deprezzamento dell'argento consiglia a moderare il bimetallismo della lega latina, mentre l'Italia, per la piccola quantità del suo ammontare in scudi, si trova in condizioni non solo di affrontare, ma anche di avvantaggiarsi finanziariamente dei cambiamenti che si devono arrecare nelle convenzioni che ora continuano per tacita proroga annuale.

Il relatore pertanto esprime il voto che con ogni possibile riguardo, ma con risolutezza e sollecitudine, siano avviati gli studi sopra tale importante argomento. Riguardo al Banco di Napoli, il relatore ritiene che lo Stato deve tenersi pronto a porgere altri aiuti al Banco stesso, oltre a quelli ripetutamente già prestati, allo scopo di mantenere la sua benefica azione, specialmente nel Mezzogiorno, ed insieme metterlo in grado di affrontare, senza difficoltà, il cambio libero dei biglietti, così come gli altri istituti di emissione.

Una circolare massonica
per una intensificazione della politica democratica.

Roma, 28, ore 24.

Per dimostrare che la massoneria si è dedicata ad una vera politica avanzata, il cattolico *Corriere d'Italia* pubblica la seguente circolare massonica che doveva restare segreta e che fu spedita al principio di quest'anno a tutte le loggie e comunioni d'Italia: « Grandi loggie di rito simbolico italiano a tutti i membri della Seren.·. G.·. L.·. simbolica italiana, a tutte le rr.·. L.·. RR.·., Ill. Car.·. Fratello. — In conformità delle deliberazioni dell'assemblea costituente il supremo consesso dell'ordine della massoneria italiana per merito precipuo del supremo suo reggente, il potentissimo fratello gran maestro, si è risolutamente posto sulla via di un'azione schiettamente democratica nell'ordine politico-sociale, ma perchè questa azione possa esplicarsi in modo veramente proficuo per l'umanità e per la patria, è indispensabile che l'attività nostra opportunamente e fecondamente si irradi nel mondo profano e tutto compenetri e pervada. Organi efficaci della vita pubblica, strumenti preziosi di politica propaganda sono presso ogni popolo libero la stampa e le associazioni. Quindi è necessario che i rapporti della nostra famiglia con le locali associazioni politiche e con i giornali che si pubblicano nelle diverse valli o che degli interessi di queste particolarmente si occupano, siano quanto più possibile intensi e frequenti. Per questo la presidenza esorta i fratelli tutti del rito simbolico a voler collaborare secondo le proprie attitudini, occupazioni e condizioni, alla stampa periodica politica così in qualità di redattori ordinari o straordinari, come in qualità di corrispondenti. Esorta pure i fratelli tutti ad iscriversi alle associazioni politiche locali e regionali partecipando alla loro vita con solerzia e vigilanza a quei periodici ed a quelle associazioni che siano più conformi ai suoi convincimenti politici, ma in qualunque campo egli militi non dovrà mai dimenticare che guida costante alla sua azione devono essere i principî professati dalla nostra istituzione e le istruzioni emanate dai supremi poteri dell'ordine di rito, e che a queste istruzioni deve sempre attenersi e questi principî con ogni zelo cercare di diffondere nel mondo profano. Per tale modo la luce massonica, alimentata nei nostri templi, diffonderà la sua benefica azione nel mondo profano e varrà a cementare la fede comune nel comune ideale e formare quella salda falange che comprendendo tutte le forze democratiche sarà argine invincibile contro ogni tendenza reazionaria e guiderà la patria nostra nella via radiosa dei suoi più alti destini ».

Il " Rinnovamento ,, sotto la scomunica
Fra ribellione e sottomissione.

Milano, 28, ore 17,40.

A proposito della scomunica del *Rinnovamento*, la direzione, interrogata, ha dichiarato che continuerà egualmente a pubblicare la rivista perchè non crede di dover cedere all'autorità quando la coscienza suggerisce altrimenti. Ribellarsi ad una intimazione dell'autorità, non significa disconoscere il principio dell'Autorità. Ad ogni modo, per togliere qualsiasi equivoco in tale genere e per sacrificare alle autorità quanto è possibile sacrificare da parte di chi si sente e vuole rimanere cattolico ad ogni costo, è stato appunto stabilito di non criticare più gli atti delle autorità religiose. La rivista d'ora in poi non si occuperà che di questioni scientifiche attinenti alla religione e sopra tutto di esegesi biblica. Non è ammissibile che la forza di qualsiasi autorità arrivi a contrastare un diritto naturale; il libero esercizio dell'attività intellettuale è un sacrosanto diritto naturale. La storia del cattolicismo non è soltanto la storia dell'autorità pontificia. In sostanza c'è autorità e c'è coscienza; in questo conflitto tra due potenze così consideriamo maggiore quella della coscienza e ci sottoponiamo ad essa, non a Pio X.

Ad ogni modo il prossimo numero del *Rinnovamento* comunicherà anche delle modificazioni nell'organismo attuale della direzione della rivista, modificazioni che saranno ampiamente spiegate e che pare non dipendano dalla scomunica.

L'ipotesi della vendetta
nell'assassinio dell'ing. Arvedi

(Dal nostro corrispondente ordinario).

Ancona, 28 dicembre.

Non un filo di luce vera è venuto ancora a diradare il mistero che circonda la salma dell'ing. Arvedi, ucciso, senza certezza di essere vendicato, nell'ultima dimora tra il compianto del popolo veronese.

Le ipotesi, le induzioni che si fanno attorno al delitto e delle quali l'una viene quasi ad escludere l'altra, dimostrano che siamo ancora tutt'altro che sulla buona via e che è tutt'altro che facile il poter riuscire a mettere le mani sull'autore o sugli autori dell'orribile scempio.

Nessuna delle domande che le Autorità, la stampa, l'opinione pubblica si sono poste ha avuto ancora una risposta decisiva. Il delitto fu commesso da uno o colla complicità di altre persone? L'assassino è salito sul treno colla sua vittima a Roma stessa, o vi è penetrato lungo la linea? E quindi il colpo era stato ormai prestabilito contro l'ing. Arvedi, ovvero il povero ingegnere è stato la vittima occasionale come avrebbe potuto essere qualsiasi altro? L'assassino dopo il delitto è sceso subito dal treno, o ha aspettato per dileguarsi la prossima stazione, ovvero non ha fatto altro che cambiare scompartimento? E quindi gli indumenti dell'ucciso furono nascosti presso Tuoro dall'assassino stesso, o da complici che aspettavano lungo la linea e precisamente verso quei posti ove il treno, per la forte salita, è costretto a rallentare?

La vittima aveva con sè una forte somma ovvero solo i pochi *chèques* che furono trovati nelle tasche del *paletot*?

Vediamo di raccapezzarci un poco. Ormai l'unica certezza su cui giornalisti ed Autorità si sono trovati d'accordo si è nell'affermare che l'ing. Arvedi è stato assassinato per furto e non già per vendetta o passionale o politica che si fosse. L'uomo dedito interamente agli affari, affezionatissimo alla famiglia, di costumi austeri, non può ammettersi che avesse rivali o nemici per causa di cuore. Intrighi femminili che potessero determinare un dramma di sangue. Solo anche qui però non si potrebbe con uguale sicurezza affermare che l'Arvedi non potesse avere nemici, e magari grandi nemici, per cause e questioni d'interesse. Nessuna ipotesi, nessuna probabilità è stata affacciata da alcuno in merito a questa versione, che pure avrebbe dovuto farsi, esaminarsi, controllare e vedere se su tale terreno le ricerche non fossero più facili e più fruttifere. Si sa che l'ing. Arvedi era gran parte di numerose Società industriali e commerciali (il suo segretario, che ho conosciuto a Foligno, me ne ha contate più di 15) e la sua attività, intraprendenza lo avevano messo in molte di esse al primo posto, e di conseguenza verso la sua persona maggiormente dovevano convergere le simpatie o gli odii di quelle persone che dall'operosità di queste Associazioni ne ritraevano vantaggio o svantaggio. Il genere poi di alcune di queste Società, come per esempio, quella dei Beni Rustici e pel Disboscamento, dovendo necessariamente approfittare, per allargare sempre più e con maggiore frutto la sfera della loro produzione, anche delle condizioni poco floride di proprietari e di famiglie in cattive acque, per compere, espropriazioni, ecc., ecc., potevano facilmente suscitare nei danneggiati risentimenti se non veri, odii che maggiormente dovevano ricadere su quegli che della società era il maggiore esponente. Ora perchè non si cerca di ricordare se, specie in questi ultimi tempi le società da lui gestite non abbiano potuto suscitare nel giro dei loro affari in probabili conflitti con quelli di altri, odi personali e propositi di vendetta? Alcune circostanze del fatto non che escludere rafforzerebbero invece una tale versione. Infatti tanto l'on. Gucci-Boschi, che recandosi alla latrina potè vedere il compagno di viaggio dell'Arvedi, quanto il facchino della stazione di Roma che portò nello scompartimento ove avvenne il delitto la valigia di uno sconosciuto e che si suppone sia l'assassino, concordano nel dire che questi era di aspetto piuttosto signorile, vestito elegantemente; e lo stesso fatto che l'ing. Arvedi si sia lasciato prendere dal sonno malgrado la presenza dello sconosciuto, egli che come mi è stato assicurato a Foligno dai suoi parenti era oltremodo prudente e circospetto, specie dopo la aggressione patita, dimostra che non la menoma ombra di sospetto, il menomo dubbio era sorto in lui circa il suo compagno di viaggio. E' da escludersi quindi, se si ammette, come ritengo certo, che l'assassino sia montato sul treno a Roma colla sua vittima, che fosse un volgare delinquente e di modi e di fattezze poco rassicuranti. E non basta. Escluso per le dette ragioni che l'assassino fosse un delinquente volgare, bisogna riconoscere che un delinquente di alto rango non attenta un colpo così pericoloso e difficile come quello senza aver la sicurezza di fare un buon colpo, un colpo ben remunerativo. Ora dalle indagini fatte sembrerebbe che l'Arvedi non avesse con sè una gran somma come si era vociferato sulle prime e che i pochi *chèques* posseduti eran moneta troppo compromettente, inservibile anzi, a meno di volersi esporre ad inevitabile riconoscimento. Nel portafogli, è certo, l'Arvedi non aveva che poche centinaia di lire. Potevano queste assieme all'orologio e catena d'oro, suscitare le brame di un delinquente, chiamiamolo così, superiore? E per quale ragione l'assassino asportò anche il cappello ed il *paletot* del morto per andarli a nascondere poi in un cespuglio poco lungi dalla linea ferrata? E perchè lasciò nelle tasche del *paletot* gli *chèques* e le obbligazioni?

E perchè infierire così orribilmente sul povero corpo quando la coltellata al cuore lo aveva freddato? Non è forse quindi ammissibile l'ipotesi che tutto ciò non sia stata che una manovra per intralciare, confondere le indagini dell'Autorità e far apparire il furto là ove non è che vendetta?

Non sarebbe male pertanto che le Autorità investigassero anche in questo senso, specialmente accertandosi se l'Arvedi, per l'interesse delle Società che gestiva, avesse contrastato con gli interessi di altre, e se l'entità di essi interessi fosse tale da poter determinare un odio, e se gl'individui o l'individuo che quell'odio covavano potessero esserne trascinati ad una vendetta così feroce.

***

Intanto resta in ogni modo il mistero del come l'assassino si sia dileguato, se abbia o no avuto dei complici.

Le prime voci divulgatesi dopo il delitto ci hanno riferito che alla stazione di Terni un individuo scese da uno scompartimento, non potutosi determinare, dalla parte opposta alla stazione, e per quanto fosse richiamato da uno del personale del treno, badò a camminare, perdendosi poi tra l'oscurità.

Un'altra voce raccontava poi che alla stazione di Foligno fu sentito da un viaggiatore un dialogo fra due sconosciuti, uno dei quali si rifiutava di accettare due pacchi, che furono poi presi dai due uno per ciascuno, mentre si allontanavano. Si volle vedere in questi misteriosi personaggi l'incognito assassino, e furono fatte in proposito ricerche che portarono all'arresto a Gualdo del Ronchetti, il biondino, che, interrogato, mostrò un contegno molto titubante e cadde in alcune contraddizioni che misero in gran sospetto sul suo conto le Autorità, che ne confermarono l'arresto e ne ordinarono la traduzione a Foligno. Il Ronchetti aveva, fra l'altro, delle abrasioni alle mani e ad una gamba, che spiegò essersele prodotte nel discendere a Gualdo Tadino mentre il treno era in movimento, per sfuggire alla contravvenzione, avendo viaggiato senza biglietto.

Però quando io giunsi a Foligno circa le 22 di sera e mi affrettai a rintracciare il pretore De Sanctis, che conoscevo da tempo, potei da lui informarmi che gli indizi gravanti per il Ronchetti erano lievissimi (notate che l'interrogatorio era stato fatto circa le 18 dello stesso giorno) e che se lo si teneva ancora in carcere, sono sue parole, era più per il suo contegno indeciso, titubante, che per altro di più serio e positivo. Ad altre mie domande più stringenti egli si schermì con gentilezza ritornando nel palco del Teatro Piermarini ove erano anche il Procuratore del Re, il giudice istruttore ed il capitano dei RR. Carabinieri. Alla mattina appresso volli sullo stesso proposito saper qualche cosa dal maresciallo dei carabinieri che tradusse il Ronchetti da Gualdo a Foligno ed anche egli mi si mostrò sfiduciato della sua colpabilità. Il Vice Pretore avv. Mancini mi soggiunse poi che « in fisiologicamente il Ronchetti non presentava i caratteri del delinquente e mi affermava che l'impronta della mano di sangue sul guanciale bianco trovato nello scompartimento non corrispondeva affatto con la mano del Ronchetti, molto più piccola di quella.

Avvenuta la scoperta degli oggetti dell'assassinato presso Terni, potei comprendere, dal contegno delle autorità che la posizione del Ronchetti, pur senza comprenderne, per quanto feci, la ragione, si era aggravata, e quegli stessi che prima lo credevano innocente vi vollero vedere se non l'esecutore materiale del delitto, certo un complice indispensabile. Venne poscia la deposizione dell'impiegato al telegrafo alla stazione di Foligno, che, conoscendo benissimo il Ronchetti, lo qualificò per una cattiva pezza, per un furbo matricolato, e rivelò che era stato cacciato per furto dalle ferrovie e dallo stabilimento del carburo di calcio a Terni. Ma anche allora non mancavano contraddizioni.

Come si spiega, infatti, la sua presenza all'indomani del delitto a Gualdo Tadino se nella notte nessun altro treno passò sulla linea, mentre si deve ritenere che, se non ha avuto complici, egli deve essere sceso presso Tuoro per nascondere gli indumenti colà rinvenuti?

Se si vuol poi sostenere che i complici esistevano, allora si deve escludere la premeditazione del delitto contro l'ing. Arvedi, perchè gli assassini non potevano sapere la sua partenza da Roma e bisogna ritenere invece che avessero stabilito un assassinio purchessia senza determinazione alcuna di persona e mentre l'esecutore materiale avrebbe dovuto scegliere a Roma la vittima e seguirla in treno, i complici lo aspettavano a delitto compiuto lungo la linea e precisamente in quel luogo ove il treno rallenta e più facile era aver comunicazione tra loro e gettare la *rapinata*.

Ma resterebbe sempre, nell'ipotesi che il Ronchetti sia l'assassino, il punto interrogativo del come abbia fatto a recarsi a Gualdo. Se è sceso a Tuoro gli era impossibile per mancanza di treni potersi trasportare sino a Fabriano, come alcuni hanno fatto l'ipotesi e di lì riprendere il treno Ancona-Roma e ridiscendere nuovamente a Gualdo verso le 10 del mattino, dove, come ebbe a dichiarare a me quel capo stazione, è stato avvertito da taluno in quell'ora. Ed allora?

Che egli, dopo aver gettato gli indumenti del morto, abbia proseguito fino a Terni nello stesso scompartimento e quivi disceso dall'altra parte della stazione, come è stato notato, sia poscia con abile manovra rimontato in terza o in seconda tranquillamente e abbia proseguito così sino a Fabriano?

Ma anche questa ipotesi è molto poco verosimile. Convinzione mia si è che il Ronchetti non abbia a che fare con l'assassinio, ma che trovandosi magari per altri *peccati di coscienza* nel caso di dover che fare colla giustizia si sia contraddetto, si sia impaurito ed alle domande sulla sua provenienza e sul come avesse trascorso i giorni anteriori al delitto si sia impappinato e confuso.

In altre parti le Autorità dovrebbero portare le loro indagini e non dovrebbero certo trascurare l'ipotesi che ho fatta, che si tratti cioè, piuttosto che di furto, d'una vendetta per questione d'interessi.

Del resto, le ultime notizie hanno fatto sorgere nuove speranze, nuove probabilità che l'assassino non possa sfuggire alle mani della giustizia. Verso Fara Sabina si sono scoperte le tracce d'un nuovo misterioso personaggio vestito da elegante *chauffeur*, il cui contegno ha destato gravi sospetti ed i cui connotati corrisponderebbero con quelli indicati dall'on. Gucci-Boschi sul compagno di viaggio dell'Arvedi.

Certo si è che si deve far di tutto perchè un simile orribile delitto non debba restare impunito e perchè cadano nelle mani della giustizia gli ideatori, i complici, gli esecutori del tristissimo scempio.

Ronchetti non è l'assassino.

Perugia, 28, ore 10.

Alle ore 11, nell'ufficio del giudice istruttore, ha avuto luogo l'interrogatorio dell'on. Gucci-Boschi, arrivato ieri sera, in seguito ad analogo invito. Si assicura che l'on. Gucci-Boschi ripetè brevemente al giudice istruttore quanto spontaneamente aveva fatto noto all'Autorità, per mezzo della stampa. Vide cioè, passando incidentalmente dinanzi allo scompartimento dove avvenne l'assassinio, un individuo disteso sul sedile, di fronte a quello occupato dall'ingegnere Arvedi.

Egli ha dichiarato che la sua visione fu molto rapida, in modo di essere sicuro di non riconoscere quell'individuo, ma di escludere quanti non corrispondessero alla persona intravveduta. Ha espresso l'opinione che le indagini della Autorità dovrebbero rivolgersi a quella persona montata in treno, e che fu veduta provare ripetutamente la maniglia dello sportello. Quindi l'on. Gucci-Boschi fu invitato a recarsi insieme al giudice istruttore ed al procuratore del Re, in carcere, per il confronto col Ronchetti. Il confronto avvenne alle ore 12, presente anche il direttore delle carceri. Il Ronchetti è un giovanotto sui 25 anni, che riuscì simpatico all'on. Gucci-Boschi, che lo trovò calmissimo e tutt'altro che preoccupato.

Gucci-Boschi immediatamente ebbe l'impressione che il Ronchetti non fosse quell'individuo scorto nel vagone, ed assolutamente lo escluse. Il Ronchetti chiese al giudice istruttore che lo rimettesse subito in libertà, ma il giudice istruttore si riservò di deliberare. Gucci-Boschi ripartì per Roma.

L'assassino
sarebbe un merciaio ambulante

Ancona, 28, ore 21.

Giunge qui notizia che ieri sera è stato arrestato presso la stazione di Monrovalle, sulla linea Porto Civitanova, certo Adolfo Sabatini. Alla notizia dell'arresto si è unita quella che egli sia ritenuto autore dell'uccisione dell'ing. Arvedi. Da informazioni che è stato possibile avere da ottima fonte si è avuto la conferma che veramente la Polizia ritiene che il Sabatini sia l'autore del delitto commesso in ferrovia. Egli è di professione merciaio ambulante ed ha 34 anni. Ha precedenti non buoni. Appena arrivato alla stazione e disceso dal treno, fu arrestato e subito perquisito. Si ignora quali siano stati i risultati della perquisizione; ma si conferma che contro l'arrestato siano molti indizi. L'arrestato era già ricercato per altro reato dai carabinieri. Egli si trovò alla stazione di Fara Sabina la notte del delitto e venne osservato da alcuni ferrovieri per il suo strano contegno tenuto alla vista dei carabinieri in perlustrazione. Il Sabatini però riuscì a scomparire in quella notte e dopo essere stato a Poggio Mirteto è finalmente stato arrestato ieri sera a Monrovalle. L'ordine d'arresto venne inviato da Roma. Il Sabatini abita in una casetta presso la stazione insieme alla madre ed alla moglie. Quest'ultima ha subito telegrafato all'avv. Severini di Macerata, il quale è subito giunto a Monrovalle.

Colle escussioni testimoniali
si notano tutte le più minute circostanze.

Perugia, 28, ore 23.

Venne sentito il domestico dell'on. Gucci Boschi, tale Pietro Bucci. Questi rese una circostanza che fu finora poco esattamente riferita. Disse cioè che sebbene non prestasse molta attenzione quando salì sulla vettura in cui il deputato doveva prender posto, notò che un individuo provava la serratura della porticina dello scompartimento *A* ossia di quello ove l'on. Gucci Boschi, il tenente-colonnello Novelli e l'ing. Stanzani si sedettero più tardi. Potrebbe ciò dimostrare l'intenzione che quel misterioso individuo aveva di uccidere chiunque si fosse trovato solo con lui in viaggio. Ieri sera il tenente-colonnello Novelli si è presentato al giudice istruttore chiedendo di poter anticipare la deposizione. Fu udito subito, ma non perchè egli dovesse svelare cose importanti, sibbene per il solo motivo che egli aveva urgenza di ritornarsene a Roma. Tuttavia da ciò che egli narra risulta una serie di particolari i quali dimostrano sempre meglio come l'individuo che si dispose a viaggiare accanto all'Arvedi si andasse a grado a grado premunendo che quegli altri viaggiatori che erano nella stessa vettura non potessero udire ciò che sarebbe avvenuto nello scompartimento in cui egli si era adagiato. Il tenente-colonnello Novelli ha dichiarato che sebbene non notasse quell'individuo quando prese posto sul treno, tuttavia poi più tardi, quando il convoglio si era messo in moto, rilevò, nel recarsi esso pure al gabinetto, come le tendine fossero state ritirate. Ritornando verso il proprio scompartimento volle vedere se nell'attiguo esisteva un divano libero: mosse egli pianamente le due tendine al punto in cui si incrociavano e si accorse che la luce era stata moderata, sicchè la sola lampadina diffondeva un tenue colore azzurrognolo. I due viaggiatori stavano sdraiati. Comunque, dalla prima constatazione eseguita dall'onorevole Gucci Boschi, alla seconda fatta dall'Autorità, una piccola modificazione era avvenuta. L'ambiente destinato al delitto era stato accuratamente preparato. Non basta. Il tenente-colonnello Novelli fece anche rilevare che con il compagno Stanzani, ripensando dopo l'atroce scoperta avvenuta a Foligno, a ciò che era avvenuto nello scompartimento attiguo, rammentò, essendosi egli recato per ultimo alla latrina, che aveva veduto la porticina di quello scompartimento rinchiusa. Chi poteva aver preso tante precauzioni se non quelli che premeditavano l'assassinio? Alla deposizione del teste fu presente anche il procuratore del Re.

Il coltello stillante sangue.

Roma, 28, ore 23,30.

Consegnato con grandi raccomandazioni dal giudice istruttore di Perugia a due funzionari di pubblica sicurezza il coltello dell'assassino dell'ing. Arvedi, è stato trasportato a Roma alla Questura centrale. Il coltello reca una intaccatura a distanza di cinque centimetri dalla punta ed è ancora imbrattato di sangue. Sulla lama notansi delle striscie sanguinose in senso longitudinale. Risulta che il coltello prima di essere adoperato dall'assassino dell'Arvedi, dovesse essere nuovo. Le ricerche sono intensificate e sono dirette a scoprire e dove e da chi possa essere stato acquistato. La fabbrica di questi coltelli, sebbene di marca estera, è a Brescia. Il rappresentante generale risiede a Milano. L'unico negoziante che li vende a Roma è l'armiere in via dei Pastini.

Il riconoscimento ufficiale
dell'innocenza del Ronchetti
Una donna misteriosa.

Roma, 28, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari intorno all'interrogatorio fatto dal giudice istruttore a Perugia all'on. Gucci-Boschi e sul confronto con l'arrestato di Gualdo Tadino, Ferruccio Ronchetti. Furono scelti fra i detenuti tre individui che per fisonomia e statura assomigliassero al Ronchetti e furono fatti entrare insieme al Ronchetti; poi è stato introdotto l'on. Gucci-Boschi che previo giuramento, ha dichiarato che fra i 4 individui che gli erano davanti non vi era alcuno che somigliasse a quello visto nello scompartimento dove avvenne il delitto. Dopo tale dichiarazione è stato subito additato il Ronchetti all'on. Gucci-Boschi e questi disse che non vi era nessuna rassomiglianza tra questi e l'individuo che viaggiava in treno. L'on. Gucci-Boschi affermò di essere pienamente sicuro della sua affermazione.

Il colonnello Novelli aveva assicurato di non essere in grado di riconoscere l'individuo da lui intravveduto alla stazione di Roma. L'on. Gucci-Boschi invece disse che se gli fosse condotto innanzi il medesimo individuo da lui visto, lo avrebbe subito riconosciuto. La sua dichiarazione che il Ronchetti non è quell'individuo è stata ritenuta decisiva.

Intanto il giudice istruttore di Perugia sta-dia a lavora sui fatti acquisiti e compie indagini: quello di Spoleto è anche esso incaricato dell'istruttoria perchè il tratto di ferrovia fra Terni e Spoleto è sotto la giurisdizione di Spoleto. Stamane due funzionari di pubblica sicurezza sono giunti a Terni, portando un coltello perfettamente identico a quello con cui fu ucciso l'Arvedi. Il coltello fu presentato all'oste Fernetti presso il quale il Ronchetti prendeva i pasti all'epoca in cui risiedeva a Terni.

E' stato detto che un coltello di cucina fosse mancato all'oste appunto in quell'epoca, ma il Fernetti ha dichiarato che il coltello mancatogli non era affatto del tipo di quello mostratogli dai funzionari. Il padre del Filippo Ronchetti interrogato da un corrispondente del *Giornale d'Italia* a Isernia dichiarò di non credere alla colpabilità del figlio e disse che se non fosse sicuro dell'innocenza del figlio farebbe giustizia con le sue stesse mani.

Da Tivoli segnalano al *Giornale d'Italia* il passaggio in quella città di una misteriosa signora la quale il 25 corrente di sera si trattenne qualche ora colà lasciando molti sospetti che essa celasse le sembianze di un uomo.

Il *Corriere d'Italia* ha da Foligno che il vice pretore avvocato Muriani avrebbe dichiarato che si può ormai escludere che il Ronchetti sia stato l'assassino dell'ing. Arvedi; a conferma della sua dichiarazione ha detto che l'impronta della mano di sangue sul guanciale bianco trovata nello scompartimento ove viaggiava il cadavere, non corrisponde affatto alla mano del Ronchetti essendo la mano del Ronchetti molto più piccola di quella del vero assassino.

Minaccie anarchiche a magistrati.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

In seguito alle condanne subite da anarchici antimilitaristi a questo Tribunale, presieduto dal cav. Selbo, consigliere di Appello, e nel quale fungeva da P. M. il cav. Biazoli, questi due magistrati cominciarono ad essere perseguitati da un certo numero di lettere anonime minacciose, evidentemente di anarchici, cui era stato segnalato il loro indirizzo privato dal giornale *La Protesta umana*. I due magistrati ricevettero poi ultimamente una cartolina da Trieste, nella quale era detto, dopo una sequela di ingiurie, che un anonimo sarebbe venuto personalmente a Milano a sfregiarli entro dieci giorni se i compagni milanesi non avessero fatto giustizia. Fu allora che, più per altro che per calmare le loro famiglie impressionate, i due magistrati denunciarono la cosa all'Autorità di pubblica sicurezza, che iniziò una serie di arresti nel campo degli anarchici militanti.

La caccia ai cinesi nel Transvaal.

Johannesburg, 28, ore 21.

La legge sul censimento degli asiatici, che permette al Governo del Transvaal di far deportare gli asiatici, la presenza dei quali sia da esso considerata un pericolo per la colonia, ha causato una grande indignazione tra gli asiatici, che ivi dimorano. Sono stati recentemente arrestati parecchi asiatici, tra i quali il presidente della Società cinese, perchè si erano opposti a questa legge.

E' stato tenuto a Johannesburg un Comizio, al quale presero parte parecchie migliaia di persone; gli oratori hanno rimproverato al Governo di avere sanzionato questa legge, ed è stato quindi votato, all'unanimità, un ordine del giorno, il quale chiede che la legge venga modificata.

Nove indiani ed asiatici, incolpati di resistenza alla legge, sono stati tradotti oggi davanti al magistrato, il quale ha ordinato ad otto di loro di lasciare la colonia entro 48 ore.

La serrata nel porto di Livorno
Intervista col vice-presidente della Camera di commercio.

(Per telefono alla Stampa).

Livorno, 28, ore 19.

È il problema del giorno, ed è per la Toscana intera, problema importantissimo, di vita. Col 1.o gennaio tutti gli intraprenditori di lavoro nel porto dichiareranno la *serrata*. Deputati e Autorità governative, la *Stampa* lo ha annunciato oggi, si sono occupati e si occupano per veder di evitare il gravissimo pericolo imminente. Ma, purtroppo, con pochissime probabilità di riuscita. La Camera di Commercio ha deliberato l'invio al presidente del Consiglio dei ministri di un lungo, vibrato telegramma, con cui si invocano provvedimenti immediati, e vi additano le manchevolezze della legge sugli infortuni sul lavoro, chiedendone la modificazione urgentissima. Il ceto commerciale e industriale sono allarmatissimi.

Il cav. Carlo Allodi, armatore noto e stimato, è vice-presidente della Camera di commercio locale. Di competenza indiscutibile in materia portuale e marinara, è l'autore di molte importanti relazioni di indole tecnica e commerciale, e qui lo circonda l'estimazione comune. Non potevo quindi scegliere un più autorevole personaggio per conoscere quale sia veramente la situazione, e quali pronostici se ne possano trarre.

Il cav. Allodi mi ha detto:

— Ella sa da che cosa ha avuto origine la grave questione. La Cassa Nazionale di previdenza, che a Genova, a Spezia, a Savona e in tanti altri porti italiani assicura gli operai al tasso minimo del 60 per mille, qui a Livorno, ove pure, all'inizio, si era nelle identiche condizioni, è arrivata a chiedere il 250 per mille, e ora vuole il 300. Delle Società private inutile parlare. Nessuna vuole assicurare operai livornesi. Gli imprenditori di lavori hanno ben chiaramente dimostrato al Governo l'impossibilità assoluta in cui sono di continuare a pagare premi di assicurazione così esagerati. Ma, d'altronde, la Cassa Nazionale si è rifiutata di diminuire il premio, perchè gli infortuni sul lavoro a Livorno sono, non una volta, ma cinque o sei volte più frequenti che negli altri porti italiani.

« E gli imprenditori, che, per legge, non possono far lavorare operai non assicurati, mentre, d'altra parte, non possono assicurarli per non pagare somme enormi, dichiarano la *serrata*. Aggiunga a questo che gli scaricatori e carionlari di carboni, alla loro volta, chiedono col nuovo anno un aumento alle già non indifferenti mercedi — sotto comminatoria di sciopero generale — e vedrà qual rosea situazione attraversi oggi questo nostro porto, in cui pur pulsava e fremeva la più bella vita di lavoro fecondo!

— Ma quali cause possono aver ingenerato lo straordinario aumento di infortuni? Mi si dice che qui fiorisca un'industria graziosa, l'industria dell'auto-infortunio.....

— Io non nego che qualche abuso a Livorno, come altrove, si sia verificato e si possa verificare da parte di operai disonesti, e di medici e di avvocati compiacenti. La legge che regola gli infortuni e i relativi indennizzi è così fatta, che offre bene spesso il campo a frodi e a simulazioni sfacciate.

— Via..... sordi che ci sentono, falsi zoppi che appena intascato il gruzzolo diventano più veloci.....

— Precisamente. Ma il fenomeno è, a parer mio, generalizzato, ovunque l'operaio non paga da sè, sulla sua mercede, il tasso di assicurazione, che ha interesse perciò di mantenere il più possibile minimo, non aggravando con artifizi le Società assicuratrici. La causa vera, la causa determinante sta, per me, nelle condizioni deplorevoli in cui si trova il porto, rispetto non soltanto agli altri, ma anche alle più elementari esigenze di sicurezza e di comodità. Il nostro porto è, per la importanza dell'esportazione, il secondo d'Italia, e, per l'importazione e l'esportazione insieme, il terzo. Nel 1906 gli incassi doganali sono stati di 17,937,836 lire, e nel 1907 — il conto non è ancora terminato — sono in considerevole aumento. Vede, dunque, quale intensità di vita ferva nel nostro porto, e come frequenti e come importanti debbono essere le operazioni di carico e scarico delle merci.

« Ebbene a Genova i piroscafi carichi di carbone (parlo del carbone, perchè la quasi totalità degli infortuni si verifica appunto nel lavoro del carbon fossile, presentando il lavoro delle merci in balle, colli, ecc., per la sua natura, una frequenza di infortuni straordinariamente minore) possono tranquillamente *attraccarsi*, vale a dire, accostarsi fino a toccare col fianco la banchina, e scaricare le merce con una sola operazione: dal bastimento al vagone. Si scarica, è vero, carbone anche nel naviglio, ma si tratta di carbone destinato al rifornimento dei transatlantici delle varie linee facienti capo a Genova. E, anche lì, in quel caso, l'operazione è semplice: dal bastimento al navicello, dal navicello al bastimento. Ma Genova, Spezia, Savona sono porti ricchi di moli, di *quais*, di banchine, di mezzi meccanici e di sistemi moderni. Livorno — pur troppo, e non è da oggi che lo diciamo! — si trova in condizioni di umiliante inferiorità. L'incuria dei nostri governanti lo ha condannato ad una forzata immobilità di mezzi; e il non migliorarsi è, se non morire, certo vivere male. Il nostro piccolo, antico, mal disegnato porto, non ha, in tutto che 150 metri della diga rettilinea, *attraccabili*, e per vapori, beninteso, di medio pescaggio. Ma anche quel vantaggio è dubbio, perchè la risacca rende il posto pericoloso a vapori che, *pescando* un po' troppo, potrebbero risentire gravi danni dall'esistenza di grossi macigni posti sott'acqua in fondo alla diga. Sicchè, quando un piroscafo arriva, si deve incominciare dallo scaricare il carbone nei navicelli, precipitandovelo dall'alto. Il navicello, una volta carico vien condotto alla stazione marittima; là il carbone si scarica a terra, e da terra, finalmente, sul vagone. Ed è da questo quadruplicato lavoro che deriva — come è facile comprendere, lo straordinario ripetersi degli infortuni.

— Quali dunque i rimedi?

— Ritengo che sia necessario modificare la legge, per evitare le frodi degli operai. Così, sottrazione della *competenza* al medico borghese, e rinvio, per legge, di ogni *infortunato*, ad un medico militare, o, meglio, ad un collegio medico-militare: meno accessibili, entrambi, di quel che non sia il medico borghese, di influenze locali, derivino esse da paura di rappresaglie o da pietosi riguardi. Ma, sopratutto, nel caso speciale di Livorno, ritengo necessario ampliare il porto: provvederlo subito di banchine, di *grues*, di binari; semplificare il lavoro, e quindi ridurre al minimo termine le probabilità di pericolo.....

— Ma lei crede che la *serrata* avverrà?

— Pur troppo. Sarà difficile che, nei pochi giorni che ci separano dall'anno nuovo, si possano dirimere le cause dello sciopero. E sarà, anche, gravissimo, per gli importanti carichi che si attendono, per il rinnovellato movimento di vita che affluisce a questo sbocco naturale dell'Italia centrale. Ma la stessa intensità del danno, la stessa mostruosità dell'arresto di quell'organismo essenziale, che è il porto, faranno sì, ritengo, che la *serrata* sarà brevissima. Perchè il Governo dovrà, necessariamente, provvedere. Ed io lo spero.

A. G. Bagti.

Un socialista ucciso da un " nasiano ,,

Palermo, 28, ore 24.

Mandano da Cartinico i seguenti particolari sull'assassinio del socialista Castrense Zerbo. L'autorità di P. S. in seguito ad indagini fatte, potè assodare che causa del delitto fu una vivace discussione sostenuta dallo Zerbo, in presenza di alcune persone, pochi giorni innanzi, contro l'agitazione nasiana, traendo occasione da un recente comizio pro Nasi tenutosi a Cartinico ed al quale presero parte alcune centinaia di persone. Lo Zerbo volle sostenere che non dovevasi ostacolare il corso della giustizia, per le accuse addebitate all'on. Nasi. La discussione ad un certo punto divenne così vivace, che venne a scambio di invettive tra lo Zerbo e certo Luigi Antonio Fala. L'incidente non ebbe seguito per l'intervento di comuni amici, però si afferma che questa discussione sia stata ripresa e che fra i due sia sorta una rissa, in cui rimase ucciso lo Zerbo con 10 colpi di arma da fuoco. Il circolo socialista, come ultimo segno di affetto, ha recato al corteo funebre dello Zerbo una corona di garofani rossi.

L'UOMO CHE NON POTÈ ESSERE IMPICCATO

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, dicembre.

Il prologo è antico: risale alla notte del 14 novembre 1884. A Babbicombe, in una ridente casa, vestita d'edere e adorna del musicale nome di « The Glen », sgranava in pace i giorni del suo settantesimo anno una ricchissima zitella, miss Emma Whitehead Keyes. Miss Keyes viveva in solitudine, perchè tutta la sua parentela s'era estinta: ma amava gli agi, e così s'era circondata di servi numerosi. Il prediletto, nonostante una macchia che ne bruttava il passato, era un giovanotto forte, chiamato John Lee. John era stato condannato a sei mesi di carcere per furto. Ma miss Emma credeva nella redenzione delle anime, e non aveva esitato a pigliarselo in casa, quando il direttore delle prigioni l'aveva congedato.

Il mattino del 15 novembre 1884 Ellen e Jane Neck, due sorelle, vecchie e fide cameriere di miss Keyes, furono svegliate da un fumo grave. Ellen scese a precipizio le scale: nell'*hall* incontrò John Lee. Jane corse nella camera da letto della padrona: il letto era vuoto. Discese anch'ella. John Lee la prese pel braccio, e la guidò, per entro il fumo, alla sala da pranzo, dove fu rinvenuta, infine, miss Emma, un cadavere, sanguinante da molte ferite, fumigante sur un rogo di vecchie carte, che l'assassino aveva acceso per disperdere le traccie del delitto. Sulla manica dell'accappatoio di Jane Neck, all'esatto punto dove la mano di John Lee l'aveva afferrata per guidarla dall'*hall* alla sala da pranzo, era rimasta, visibile e chiara, l'impronta di una mano insanguinata. Fu la mano che riaprì a John Lee le porte del carcere. Il processo, fondato tutto su indizi puri, ma terribili, destò emozione enorme. L'accusato si difese sino alla fine con invitta forza, e giurò sulla testa bianca della madre la sua innocenza. I giurati credettero agli indizi ed emisero sentenza di morte.

L'esecuzione fu fissata per il mattino del 15 febbraio 1885, alle 8, nel cortile di Exeter Gaol. John Lee uscì dalla cella a capo dritto e salì con fermo passo sul palco. Mentre il cappellano delle carceri, Rev. Pitkin, recitava il servizio dei morti, Berry, il boia, compiva con flemma gli ultimi preparativi. John aspettava, impassibile. Sentì la maschera bianca calare sul suo volto; sentì intorno al collo, denudato, lo strisciare della corda. Quando le parole ultime della preghiera dei condannati: « Parce ei, Domine » furono uscite dalle labbra bianche del cappellano, Berry premette la leva. La botola non precipitò, non trascinò con sè nel vuoto il giustiziando. Berry, incollerito, diede due, tre colpi violenti al capo della stanga. Il trabocchetto non si mosse: il laccio rimase floscio intorno al collo che palpitava. Il rudimentale meccanismo aveva evidentemente qualche guasto segreto. Berry liberò in fretta la testa di John dalla cappa e dalla corda, e lo fece scendere sul selciato. Poi si diede con febbre a ricercare l'occulto vizio del suo strumento. Tirò le puleggie, unse le articolazioni, provò a vuoto il giuoco delle leve e dei bilancieri. Adesso la macchina andava. John risalì sul palco, pallido, ma sempre calmo.

Per la seconda volta gli rimisero maschera e laccio, gli ripeterono le supreme orazioni. Berry, sicuro del fatto suo, calò la nocchiuta mano sulla leva amica, la tirò con forza, atteso con voluttà che il trabocchetto si abbassasse, che la corda insaponata facesse il dover suo, di liquidargli quel duro cliente. Invece no. Ancora una volta la forca non impiccò: le gambe di John restarono piantate sul quadrato immobile, a salvare il collo e la vita dall'irrimediabile stretta. Il cappellano, il sotto-sceriffo, il governatore delle carceri, che assistevano alla scena, erano atterriti. John, scarcato degli ammennicoli dell'esecuzione, appariva invece sereno: nelle pieghe profonde della sua anima si levavano anzi ricomporre i succhi della speranza, perchè gli occhi morti rivivevano.

Berry, che teneva giustamente al titolo gentamente guadagnato di boja infallibile, si sentiva oltraggiosamente ferito nell'amor proprio. La terza prova doveva essere ad ogni costo la buona. Spedì un aiutante alla ricerca di un carpentiere, e con l'uomo dell'arte cercò, trovò, riparò il difetto della macchina impietosita. John Lee non presenziò a questo diligente riattamento della sua forca. Il doppio successo riportato gli aveva riconciliato l'anima degli astanti. Il governatore l'aveva fatto accompagnare con tutti i riguardi nella cella.

Quando, per la terza volta, John salì sul palco, era sicuro di non morire. Il breve motto del sotto-sceriffo al boja, la sospirata parola di perdono del prete, l'urto della manaccia di Berry sulla stanga levigata non l'impaurirono più. Infatti il trabocchetto non crollò, il suo corpo non veleggiò nel nero della morte, la corda gli restò dolcemente allentata sulle spalle. Berry imprecò, ma i superiori gli proibirono un quarto esperimento. John discese dal palco, e la notte stessa il sotto-sceriffo venne a Londra, a riferire al ministro per gli interni del tempo, sir William Harcourt, il meraviglioso avvenimento. La storia di questo triplice fallito tentativo di impiccamento si diffuse in un baleno nell'isola, e fu interpretata dal popolo come un miracolo di Dio, come una prova taumaturgica dell'innocenza del condannato. Vi fu anche chi affermò seriamente che un angelo era sceso dal cielo a sostenere nel momento fatale non si sa bene se il corpo di John. o la botola caduca. E' probabile che Harcourt non abbia fatto gran caso dell'Angelo, e che non abbia preso il fallimento dell'esecuzione come una prova soprannaturale dell'innocenza di John Lee. Egli pensò tuttavia che tre agonie valgono bene una morte, e che si poteva commutare in prigionia perpetua la forca dell'assassino di miss Keyes senza apparire superstiziosi. Il commutamento fu infatti accolto con soddisfazione dall'opinione pubblica. E John Lee, ninnì'affetto spiacevole del cambio, si dispose lo spirito a consumare la lunga vita nei lavori forzati.

Quest'uomo fenomenale riuscì buon inquilino dell'ergastolo, quanto era stato cattivo visitatore della forca. La sua condotta si mantenne per più di vent'anni immutabilmente ammirevole. Fermò ininterrottamente l'edificazione dei carcerieri e lo sbalordimento dei fratelli di-palla e di catena. Bisognava infine intenerirsi davanti a così esemplare condotta, bisognava premiare questo infaticato assalto alla purificazione. Se ne incaricò il successore attuale di sir William Harcourt, Mr. Gladstone. E lo fece con grazia squisita. Largì la libertà a John Lee ieri, come regalo di Natale. A quest'ora John è già rientrato al suo paese, a Kingskerswell, un microscopico villaggio del Devonshire, dove un'altra povera donna, vecchissima, sua madre, non ha voluto morire per aspettarlo.

***

Nei *Dialogues philosophiques* Renan ha scritto questo pensiero eccellente: « Senza la morte, non si sarebbe filosofato ». E' da deplorare profondamente che John Lee abbia lo spirito semplice di un dispensiere, e non il cervello di Spinoza o di Kant. Dopo essere stato per tre volte cacciato sull'orlo della voragine mortale, e per tre volte trattenuto da una potenza misteriosa, dopo essere vissuto per ventidue anni in segregazione assoluta, in solitudine austera, sistematica e pura, John Lee poteva ridiscendere a noi, recandoci tesori di saggezza profonda. Tre volte la Sfinge ha squarciato i suoi veli, perch'egli la vedesse cogli occhi sbarrati e chiaroveggenti dell'agonia, e tre volte gli è stata resa la memoria, per infiggere nella coscienza l'immagine terribile, la parola, per ridire il fantasma agli altri uomini, la vita, per meditare a fondo i nuovi veri. In ventidue anni di silenzio e di ascesi era possibile tessere, sulla trama di queste indicibili esperienze, una tela sterminata e lucida di altissimi ammonimenti e di supremi pensieri. La storia della filosofia non piangerà mai abbastanza la crassa intelligenza del cameriere John Lee e la sua idiosincrasia per la concentrazione meditativa. Potremmo avere uno Zarathustra di carne e di ardore, ritornato fra le genti a comunicare un Verbo solenne; invece abbiamo uno staffiere disoccupato, sicuro di essere processo quandochessia, maggiordomo in una casa gentilizia, che intanto passeggia per la meta di Kingskerswell, assaporando grossolanamente la gioia volgare di interessare il prossimo, di far parlare di sè, di esser qualcuno, abbeverando delle proprie sembianze i suoi più conterrazzani, che le ripetano un messo santo, soccorso visibilmente da Dio a metà di un ingiusto martirio, con l'insolito ministero di un Angelo.

Poco resta, a noi, estranei agli eventi, da spigolare in questo portentoso campo virtuale di speculazione filosofica, devastato dalla congenita inettitudine dell'unico coltivatore predestinato. Ciò che noi raccogliamo, è la certezza della presenza e della potenza di un personaggio, che dominò un tempo la coscienza umana, ma che poi, per cecità e per orgoglio, abbiamo perduto di vista: il Caso. John Lee, chissà per quale oscuro intrico di cause imponderabili, è stato un beniamino del Caso. La legge della gravità parve sospendersi in suo beneficio. Il trabocchetto, liberato dal sostegno, non piombò sotto il peso del suo corpo. Il nodo scorsoio non strangolò. Il boia non uccise. Al terzo esperimento l'artiere intervenuto aveva garantita la macchina. E la macchina non agì. Qualche minuta scheggia si era di nuovo insinuata in qualche giuntura essenziale dello strumento. Perchè questa scheggia si accomodò? John Lee, possiamo dirlo senza paura d'errare, non era innocente. La mano insanguinata e impressa sulla manica di Jane Neck lo accusa ancora. John Lee non era un genio od un eroe, che dovesse essere preservato anche a prezzo di un miracolo. John Lee era un furfante ottuso, degno di finire asfissiato. Noi comprendiamo il Caso che interviene al Ponte d'Arcole, a sviare le palle che si concentrano sulla fortuna sorgente di Napoleone. Non lo comprendiamo, quando si disturba in modo così inquietante per salvare tre volte un bruto. E abbiamo torto. Il Caso, appunto perchè è Caso, non deve distinguere. Se favorisse sempre il meritevole, sarebbe Giustizia, Provvidenza. Se non si mettesse al lavoro che per i colossi della razza umana, sarebbe un personaggio da tragedia. Ed egli non vuole. Egli vuole recitare la commedia e la farsa. Egli vuole sopratutto che i mortali non lo dimentichino: che cioè non credano la vita una cosa più seria di quanto è. Ecco perchè John Lee, convinto d'assassinio atroce, condannato a morte, tre volte sotto posto al supplizio, a soli ventidue anni di distanza dal delitto, è ritornato sano e libero fra noi, a vivere, auguriamoglielo, molti anni, ma da galantuomo.

Giuseppe Bevione.

Una povera madre pazza.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

I lettori ricorderanno le vicende tragiche e tristi di quella madre che, giorni or sono, rapiva al Cimitero del suo paesello gli avanzi mortali di un suo bambino, morto anni or sono, scomparendo dopo aver deposto gli avanzi del cadaverino sopra un carrettino, che aveva costruito. La disgraziata, che è colpita da alienazione mentale, è stata trovata questa mattina vicino a Parigi, in prossimità del Bosco di Boulogne. Essa trascinava ancora la vetturetta, sulla quale era una valigia, contenente le ossa del bambino, con gli avanzi della cassa funebre. Il commissario di Polizia del quartiere ha fatto condurre l'alienata all'infermeria speciale del Deposito.

Gli amori del Re del Belgio colla bella Carolina Lacroix.

Parigi, 28, ore 5.

Da oltre sei mesi le sontuose sale del castello di Lormoy ricevono i reali amori di re Leopoldo II e della signora Lacroix, altrimenti detta baronessa di Vaughan. Là, presso i larghi viali di un parco ammirevole, isolato nel silenzio della campagna autunnale, il re è andato a dimenticare, a fianco di una culla, le fatiche del trono e le noie della politica. Intanto il suo popolo lo reclama, ma i voti dei belgi realisti non potrebbero oltrepassare le spesse mura del ritiro reale, e Leopoldo II prolunga indefinitamente il suo soggiorno, e gusta le gioie supreme della famiglia e dell'amore. Intanto i poliziotti vegliano sopra i suoi riposi, e la sua sicurezza: oltre parecchi gendarmi belgi in borghese ed a due gendarmi francesi che sorvegliano la strada di Saint Michel sur Orge di Manthlery, un commissario speciale della pubblica sicurezza, Olivi, è addetto alle auguste persone del monarca e della sua favorita.

Due volte la settimana, una volta per la stazione di Saint Michel, un'altra volta per la stazione di Butigny, questo funzionario si reca presso il sovrano belga per accompagnarlo fino alla cancellata del sontuoso castello, ove la baronessa dolcemente vive.

Ma, ahimè!, non vi è felicità perfetta qui sulla terra. Questa luna di miele che alcuni invidierebbero, conta di tanto in tanto ore difficili, a motivo del carattere autoritario e capriccioso della signora di Vaughan. Alcuni racconti, che si ripetono a voce bassa, mostrano infatti quale sia la tirannia domestica della terribile baronessa. Si ripete a Manthlery che lo stesso re non avrebbe saputo sottrarsi al dominio della sua amante, diventata più oppressiva ancora dopo la nascita di un bambino reale. E' vietato al Monarca, a quanto sembra, di assentarsi per più di due o tre giorni dal castello; i sudditi hanno un bel reclamare il loro Sovrano! è alla baronessa che egli si deve sottomettere.

Lo abbiamo scorto ieri, il vecchio re, nei viali del parco che, con passo stanco, faceva la sua passeggiata quotidiana. Col volto triste passava tra le foglie rossastre degli ippocastani e penosamente andò a stendersi sopra un *canapè* collocato sopra il verone; colà, avvolto in calde coperte, rimase pensoso.... Il suo sguardo si perdeva lontano dalla parte della torre leggendaria che ricoverò le rovine e l'ossario di Tebaldo Chita Stope.

Le grida di un bambino interruppero questo sogno, e queste grida fecero rincasare precipitosamente re Leopoldo.

Intorno a Saint-Michel sur Orge, la compagnia dei gendarmi di piantone alla cancellata del castello viene a distrarre la monotonia della strada.

« — Non è sempre cosa invidiabile — mi assicura il bravo milite — l'onore di vegliare sopra la salute di un Principe.

E il suo ragionamento pratico mi convince veramente.

« — Figuratevi — mi dice — che ricevo un franco e 50 centesimi al giorno per indennità di trasferta, mentre ne spendo almeno quattro.

Il modesto servitore della repubblica, gendarme e filosofo si consolò concludendo: « Infine, forse, la cosa non durerà in eterno ».

Perchè disilluderlo?

Nondimeno oggi stesso il *Matin* riceveva dal suo corrispondente da Bruxelles, la notizia di Leopoldo II aveva rinnovato con il ministro della finanza, Caillaux, alcuni negoziati che erano rimasti già due volte sospesi. Il Sovrano desidera ottenere il consenso del governo francese per la costituzione di una società anonima a cui devolverebbe i beni che egli possiede nel mezzogiorno della Francia, e di questa rendita una parte sarebbe destinata ad un sanatorio in cui sarebbero ricoverati i belgi ed i francesi che abbiano servito sia nel Congo, sia nelle colonie francesi. Quanto al godimento dell'altra parte, essa sarebbe destinata a persona che designerebbe il monarca ed agli eredi di questa persona. La cosa è abbastanza chiara.

Nè questo è tutto: il re insisterebbe pure, ed in modo pressante, presso la signora Say per l'acquisto del castello di Lormoy. Leopoldo avrà egli soddisfazione? Forse! In ogni caso le fazioni del bravo gendarme alla cancellata del castello non termineranno tanto presto, ed i buoni belgi, al di là della frontiera, potranno attendere ancora per molto tempo e reclamare il loro re. *(Matin).*

Una dolorosa storia di amore.
Si uccide perchè muore la fidanzata.

Nizza, 29, ore 2.

Un doloroso fatto è avvenuto stamane in una casa della rue de France. Si tratta del suicidio di un giovane parigino, Giorgio Hucher di 23 anni, studente in medicina, che si è ucciso a piedi del letto della sua amante, Giulietta Raymond di 22 anni, morta ieri.

L'Hucher, che appartiene ad un'onorevolissima famiglia e il cui padre è un altissimo funzionario delle poste e telegrafi, era addetto alla clinica del dottor Poirier. Quivi egli conobbe Giulietta Raymond, che, colpita da etisia, era andata a farvisi curare. L'Hucher si invaghì perdutamente della giovane; questa condivise i suoi sentimenti ed entrambi decisero di sposarsi.

Ma i parenti del giovane si opposero a questa unione che consideravano come non buona. I due giovani decisero allora di fuggire; andarono a Nizza, si stabilirono nella rue de France e presero diverse persone di servizio. La giovane ebbe la speranza che il clima del Mezzogiorno ristabilirebbe la sua salute; ma ciò non accadde, il suo stato peggiorò e avant'ieri la disgraziata morì nelle braccia dell'amante.

Pazzo di disperazione Giorgio Hucher non volle sopravvivere a quella che amava: comprò dei fiori, ne coprì il letto della morta e poi stamane dinanzi al cadavere si tirò una rivoltellata nell'orecchio destro. Il disgraziato morì a mezzogiorno. *(Matin).*

I rigori invernali in Inghilterra.
Neve, gelo e tempestosi uragani.

Londra, 28, ore 22,30.

L'inverno quest'anno ha fatto tardi la sua apparizione, ma in compenso l'ha fatta con tutto il dovuto rigore. Ieri, da un capo all'altro del Regno Unito, fu una giornata di gelo, della quale non si ricorda l'eguale. A Londra da mane a sera non si videro che passanti con i bavari alzati e signore sepolte nelle loro pelliccie: nessuno osava avventurarsi sugli imperiali degli *omnibus*. La brezza era tagliente come un rasoio: dalle provincie si segnalano tempestose nevicate. Intorno a Lincoln la neve fu così fitta per cinque ore consecutive che fu reso impossibile ogni passaggio per le vie.

In Iscozia è gelato da per tutto e le comunicazioni si effettuano mediante slitte: le spiaggie marittime sono battute dall'uragano, che dura da 36 ore. Da quarant'anni a questa parte non furono segnalate così formidabili tempeste. Due transatlantici, l'*Arabic*, della « White Star Line », ed il *Lucania*, della Compagnia « Cunard », subirono rilevanti ritardi e forti avarie; molte navi mercantili si trovano in pericolose condizioni ed in quasi tutti i porti il traffico è sospeso e le navi non poterono salpare. Si dice che in taluni luoghi parecchi marinai siano morti assiderati.

Si suicida perchè le è morto il marito.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30.

Ieri sera vi ho telefonato il suicidio di un tale Fiala, impiccatosi nel suo domicilio, al N. 2 della via Turbigo, a causa di una malattia incurabile. La moglie del Fiala, non potendo sopravvivere al marito, si è gettata quest'oggi dall'alto della scalinata della sua casa ed è stata trasportata moribonda all'Ospedale della Carità.

Bollettino Militare.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 28, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Messina Giuseppe, maggior-generale, ispettore dell'Arma di artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Edel Vittorio, maggior-generale, comandante la Brigata Livorno, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Durelli Gustavo, maggior-generale, attualmente a disposizione per le ispezioni, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Bottero Giuseppe, maggior-generale, comandante del genio di Genova, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Russo Giovanni Battista, maggior-generale, ispettore dell'Arma di artiglieria da costa e da fortezza, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Algozini Pompeo, colonnello comandante il 41 reggimento fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata *Livorno*.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Golran Antonio, tenente-colonnello di Stato Maggiore, è promosso colonnello e destinato al comando del 12.o reggimento fanteria — Bertotti Emilio, tenente-colonnello, capo di Stato Maggiore della Divisione di Ancona, è promosso colonnello e destinato al comando del 93 reggimento fanteria — Scotti, colonnello comandante il 93 reggimento fanteria, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e nominato capo di Stato Maggiore del XII Corpo d'armata — Petilli, tenente-colonnello, capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Bologna, è trasferito e addetto al comando del Corpo di Stato Maggiore — Maccaferri, tenente-colonnello a disposizione del Ministero della guerra, è nominato capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Bologna — Iori, capitano nel 79 reggimento fanteria, è comandato in servizio presso il Corpo di Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Ancona.

ARMA DEI CARABINIERI.

Pellini, sottotenente nella Legione di Bologna, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — A Pignari, maggiore in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio per quattro mesi a Cambiano, l'aspettativa è prorogata per sei mesi — Ponza di San Martino, tenente-colonnello nella Legione di Torino, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Giordano, maggiore in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio e destinato alla Divisione di Campobasso (Legione di Ancona) — Bennati, maggiore in aspettativa per sospensione dall'impiego a Gerace, è richiamato in servizio e destinato alla Divisione di Bari (Esterna Legione di Bari) — Denza, maggiore nella Legione allievi, è promosso tenente-colonnello e destinato alla Divisione di Torino (Interna Legione di Torino) — Magnini, maggiore nella Legione di Palermo, è trasferito nella Legione allievi — Barbano Giovanni Battista, maggiore nella Legione di Bari, è trasferito alla Divisione di Caltanissetta (Legione di Palermo).

ARMA DI FANTERIA.

Varriale, tenente-colonnello nell'88 reggimento fanteria; Paona, colonnello nel 6.o regg. fanteria; Zappetti, capitano in aspettativa speciale a Manfredonia; Gigli, capitano nel 91 regg. fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Molfreni, maggiore nel 44 regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Rosia, maggiore nel 31 regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Domichelli, capitano nel 18 fanteria; Trinchero, capitano nel 4.o regg. fanteria; Pagliila, capitano nel 30 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Saint'Amour de Gramaz, colonnello, comandante il 9.o regg. bersaglieri; Bordo, colonnello, comandante di Stabilimenti militari di pena; Beccaria, maggiore nel 25 regg. fanteria; Valenti, capitano nel 30 regg. fanteria; Tangarielli, maggiore in aspettativa speciale a Firenze, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Montanari, tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del controindicato Ministero ed è destinato al 19 regg. fanteria — Vialardi, maggiore nel 58 regg. fanteria; Giordano, capitano nel 71 regg. fanteria; Sibilla, capitano nel 90 reggimento fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Bergia, capitano nel 38 id. id., è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Codemo, tenente-colonnello nel 75 regg. fanteria; Cerulli, maggiore nel 48 id. id.; Luzzatti, capitano nel 70 id. id.; Simonazzi, capitano in aspettativa speciale a Biella, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Durberis, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, a Casale, è richiamato in servizio presso il 1.o bersaglieri — Rosia, colonnello, comandante il 54 fanteria, è esonerato dal controindicato comando e nominato comandante il 8.o bersaglieri — Gherst, colonnello di Stato Maggiore, è trasferito nell'arma di fanteria e nominato comandante il 54 fanteria — Golran, tenente-colonnello di Stato Maggiore, e Bertotti, tenente-colonnello nello Stato Maggiore, sono promossi colonnelli nell'arma di fanteria, e nominati rispettivamente comandanti il 12 e il 93 reggimento fanteria — Perlo, maggiore nel 28 regg. fanteria; Cucca, maggiore nel 1.o regg. granatieri; Crioles, maggiore nel 32 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Mozzoni, maggiore a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del controindicato Ministero ed è destinato al 48 regg. fanteria — Rondalli, tenente nel 4.o bersaglieri, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento (Distretto di Firenze), ed assegnato per la mobilitazione al Deposito dei bersaglieri di Bologna — Deluca, capitano nel 31 regg. fanteria, e Dionisio, capitano nel 58 regg. fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Fiorelli, sottotenente nel 69 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per 4 mesi — A Negri, colonnello in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per 21 mesi, a Padova, l'aspettativa è prorogata per altri sei mesi.

Cavalla, tenente nel 46 regg. fanteria, è collocato a disposizione del Ministero della guerra — Rosso, capitano nel 5.o regg. bersaglieri; Bartali, capitano applicato allo Stato Maggiore dell'XI Corpo d'armata; Balbini, capitano nell'36 regg. fanteria; Greco capitano nel 46 id. id., sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — A D'Avanzo, capitano in aspettativa speciale per un anno a Firenze, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Bietti, capitano nel 50 regg. fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — A Gotti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi, a Padova, l'aspettativa è prorogata di altri sei mesi — Teraiani, colonnello, comandante il 66 reggimento fanteria, è esonerato dal detto comando e nominato comandante di Stabilimenti militari di pena — A Minnielli, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno, a Città di Pieve, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Bruno, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a Firenze, è richiamato in servizio presso il 32 regg. fanteria — Patrella, capitano nel 34 regg. fanteria; Massava, capitano nel 1.o regg. bersaglieri, sono collocati in aspettativa speciale per la durata di un anno — De Arbaync, capitano in aspettativa speciale ad Alghero (Sassari), è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Ferrari Pietro Giorgi, tenente nel 59 regg. fanteria; Dealberis, tenente nel 50 regg. fanteria, sono collocati in aspettativa per motivi di famiglia per 4 mesi, con la perdita dell'anzianità — Sias, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Pergamaza, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 12 reggimento bersaglieri — Kessler, sottotenente nel 6.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per 6 mesi — Mercurelli, capitano applicato al Corpo di Stato Maggiore, al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito al 2.o regg. granatieri — Melita, maggiore nel 14 regg. fanteria; Caponi, maggiore nel 3.o bersaglieri (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore), sono nominati applicati allo Stato Maggiore del Comando del Corpo di Stato Maggiore — Angelocci, maggiore nel 75 regg. fanteria, è comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Boretti, maggiore nel 45 regg. fanteria, è trasferito al 24 regg. fanteria — Per Carlino, tenente nel 54 regg. fanteria, in seguito a sentenza emanata dal Tribunale Militare di Torino, l'anzianità del contraindicato ufficiale viene portata dal 20 settembre 1904 al 29 gennaio 1906.

ARMA DI CAVALLERIA.

Terzini, capitano nel reggimento lancieri *Milano*, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Oraro, capitano nel reggimento cavalleggeri *Padova*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Donini, tenente nel 1.o regg. artiglieria da costa, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Degliazzoni, capitano addetto all'Ispettorato d'artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Anavotti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Salazar, capitano nel 3.o regg. artiglieria da costa, comandato presso la Direzione di artiglieria di Torino al corso di elettrotecnica, cessa di essere comandato di frequentare detto corso di elettrotecnica — Ragusa, capitano nel 3.o reggimento artiglieria da fortezza, è trasferito alla Brigata d'artiglieria da costa di Sardegna — Lo Bianco, capitano nel 18 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 3.o id. id. da fortezza — Saccani, capitano addetto alla fabbrica d'armi di Terni, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla detta fabbrica d'armi.

I seguenti tenenti di artiglieria sono chiamati all'esame di coltura professionale necessaria per la loro idoneità nell'avanzamento ed anzianità al grado di capitano. Essi dovranno presentarsi all'Ispettorato generale dell'Arma di artiglieria in Roma nel mattino del 13 gennaio 1908, alle ore 10: Onghini, del 4.o reggimento artiglieria da campagna; Passa, dell'11 regg. id. id.; Fabbri, del 3.o regg. id. id.; Caflero, del regg. d'artiglieria a cavallo (treno); Predasso, del 23 regg. artiglieria da campagna; Ferrini, del 21 regg. artiglieria da campagna; Alberti, del 16 regg. id. id.; Notarbartolo del 5.o regg. id. id.; Capaccio, del 2.o regg. artiglieria da fortezza: Evangelista, del 18.o regg. artiglieria da campagna; Signoretti, del 17 regg. id. id.

ARMA DEL GENIO.

Abruzzese, maggiore in aspettativa, è collocato a riposo per infermità indipendenti dal servizio e nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, in considerazione dei suoi lunghi e buoni servizi — Ad Emanuele, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Roma, l'aspettativa è prorogata per un altro anno — L'anzianità dei seguenti sottotenenti nell'Arma del genio, provenienti dalla Scuola militare, stati nominati con decreto del 14 settembre 1906 e con riserva di anzianità, è fissata la data del 14 settembre 1906 alla sede per ciascuno di essi in rapporto dei sottotenenti provenienti dall'Accademia militare aventi la stessa data di anzianità e stabilita come in appresso: Beltica, Benigni, Celloni, Avorio, Bassoli, Lastrico, Forgiero, Vo, Zanuccolo, Molinario, Pessina.

L'anzianità dei sottoindicati sottotenenti del genio, provenienti dall'Accademia militare, stati nominati con riserva di anzianità con regi decreti, le date a fianco per ciascuno segnate, è stabilita la data stessa: Vitechi, dal 28 settembre 1905; Veca, dal 28 settembre 1906; Ricchiardi, dal 28 settembre 1906; Ricci, dal 1.o ottobre 1906; Pelosio, dal 1.o ottobre 1906; Grosso, Galeffi, De Franchis, dal 1.o ottobre 1906; Torra, De Francesco, Messina, Origlia, dal 2 ottobre 1906; Sabatini, dal 7 novembre 1906.

Pariselli, tenente nel 5.o regg. genio, è trasferito al 1.o id. id.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Filiasi, maggiore del Distretto di Vicenza, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Coiro, capitano del Distretto di Benevento, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

I seguenti maggiori di fanteria sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei Distretti con la destinazione per ciascuno indicata:

Arvenio, del 91 reggimento fanteria, trasferito al Distretto di Cagliari; Del Re, del 22 reggimento fanteria, trasferito al Distretto di Catanzaro.

Travaglini, tenente-colonnello comandante il Distretto di Massa, e Campini, capitano del Distretto di Pistoia, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Pertusati, capitano di distretto, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Cocconi, tenente-colonnello comandante il Distretto di Arezzo, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Trigona, capitano del Distretto di Palermo, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Cocco, tenente del Distretto di Monza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Palermo, maggiore del Distretto di Catanzaro, è trasferito al Distretto di Vicenza — Giraud, maggiore del Distretto di Bologna, è trasferito al Distretto di Genova.

PERSONALE DI FORTEZZE.

Castellucci, maggiore nel 2.o reggimento genio, è trasferito nel ruolo del personale da fortezze e destinato alla Direzione di artiglieria a Spezia e addetto al Comando della fortezza di Spezia.

CORPO CONTABILE.

Lucca, tenente contabile presso il Distretto di Pavia, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Zarone, capitano contabile presso il 13 reggimento d'artiglieria da campagna, e Bertani, tenente contabile presso il Panificio di Ancona, sono collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Sabatino, sottotenente contabile presso l'88 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Di Pasquale, tenente contabile presso il Distretto di Trapani, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Brigida, capitano contabile presso il 55 reggimento fanteria, è trasferito all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra — Guidano, tenente contabile presso il Magazzino di casermaggio a Verona, è trasferito al Panificio di Genova — Tessere, tenente contabile presso il 63 reggimento fanteria, è trasferito al 6.o reggimento artiglieria da campagna — Meino, tenente contabile presso il 64 reggimento fanteria, è trasferito al Panificio di Novara — Lazzarini, sottotenente contabile presso il reggimento cavalleggeri di *Catania*, è trasferito alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata.

CORPO VETERINARIO.

Per Baroni, tenente veterinario presso il reggimento cavalleggeri di *Lucca*, l'anzianità del grado è portata dal 15 giugno 1906 all'8 settembre 1906 in seguito a sentenza del Tribunale militare speciale di Roma in data 28 settembre 1907 e passata in giudicato.

IMPIEGATI CIVILI.

Perciatti, ufficiale d'ordine presso l'ospedale militare di Alessandria in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio dal 16 novembre 1907 — Guadagno, ufficiale d'ordine presso la Legione dei carabinieri di Torino, è trasferito al primo regg. granatieri — Murra, ufficiale d'ordine presso il 77.o fanteria, è trasferito al deposito dello stesso reggimento in Lecce.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Per Scola, capitano nel personale permanente dei distretti, del distretto di Ivrea, la decorrenza del suo ricollocamento in congedo avvenuto con decreto ministeriale del 14 settembre 1907, rimane stabilita al 9 novembre 1907, anzichè al 1.o ottobre 1907 — Merialdi, capitano di artiglieria (treno), del distretto di Torino, è trasferito al distretto di Venezia, per cambio di residenza.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Re, tenente di fanteria del distretto di Genova, deposito di Cremona, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è iscritto, per sua domanda, nella riserva, con lo stesso grado e stessa anzianità — Ismina, sottotenente di complemento del distretto di Torino, deposito di Piacenza, è dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali di cavalleria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età, sono inscritti per loro domanda, col medesimo grado e stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva nella propria arma:

Incisa, capitano del distretto di Casale, del reggimento cavalleggeri di Alessandria — Perrone, sottotenente medico del distretto di Torino, in servizio presso l'ospedale di Torino, Piantelli, sottotenente medico del distretto di Savona, in servizio all'ospedale di Novara, Camerano, sottotenente medico del distretto di Torino, in servizio all'ospedale di Torino, sono trattenuti in servizio con assegni negli ospedali controindicati.

I sottonominati sottotenenti di complemento di fanteria e cavalleria, sono ammessi a frequentare il corso preparatorio d'istituto presso la scuola militare in base alla circolare N. 331, del volgente anno, con l'obbligo di presentarsi al comando della scuola stessa nel mattino dell'8 gennaio 1908:

Arma di fanteria: Amato Luigi, id. di Torino, id di Torino; Baccari, id. di Campobasso, id. di Savona; Bazzano, id. di Vercelli, id. di Ivrea; Garibaldi, id. di Casale, id. di Alessandria; Calcagno, id. di Torino, id. di Torino; Cesano, id. di Cuneo, al 2. Alpini; Carrara, id. di Alessandria, id. di Alessandria; Lamberti, id. di Genova, deposito di Ferrara; Marro, id. di Mondovì, id. di Asti; Manni, id. di Torino (indisponibile); Piumatti, id. di Torino, id. di Torino; Rey id. di Pinerolo, id. di Torino; Tagliavacche, id. di Genova, id. di Genova; Varda, id. di Pinerolo, id. del 1. Alpini; Vivaldi-Pasqua, id. di Genova, id. di Parma; Viola, id. di Torino, id. di Novara.

MILIZIA TERRITORIALE E RISERVA.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere alla milizia territoriale per ragione di età. Essi sono inscritti con l'attuale grado ed anzianità nel ruolo ufficiali della riserva nell'arma di fanteria per loro domanda: Mortola, tenente (Genova) distretto di Genova; Brigliotti, tenente (Genova), distretto di Genova.

UFFICIALI DI RISERVA.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla milizia di riserva, per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme: Belluzzi, colonnello del distretto di Torino; Pagani, tenente colonnello di fanteria del distretto di Savona; Francese, tenente colonnello del distretto di Cuneo; Mermet, tenente colonnello di cavalleria del distretto di Voghera, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme — De Mattia, capitano di artiglieria, del distretto di Cuneo, è trasferito al distretto di Torino, per cambio di residenza.

RICOMPENSA AL VALORE CIVILE.

Venne concessa la medaglia di bronzo al valore civile a Prestinari, da Casalino (Novara) tenente nel 69. fanteria, il quale coadiuvava con pericolo proprio un carabiniere pel trasporto di un serbatoio di acetilene carico di 300 litri di gaz, evitandone la certa esplosione in Melfi (Potenza) il 30 settembre del 1906.

La prepotenza di un piroscafo tedesco.
Un investimento nel porto di Messina.

Messina, 28, ore 24.

Alle ore 0,30 di stamane, partì dal porto di Messina, diretto alle isole Lipari, il piroscafo *Toscana*, della « Navigazione Siciliana », di cui principale azionista è la nota Ditta Fratelli Orlando.

La *Toscana*, benchè sia il più grande piroscafo della Società, tuttavia è un piroscafo di assai modeste proporzioni. Esso, prima che attraverso lo stretto si adottassero i Ferry-Boats, faceva il servizio nello stretto medesimo, ma in seguito venne riformato, e fu destinato al servizio delle isole Eolie. Alle due circa, la *Toscana* si trovava presso il capo Peloro, quando dal nord si avanzava un grosso piroscafo tedesco che, non badando che la *Toscana* era spinta sempre più verso la spiaggia, e non curando nemmeno i ripetuti fischi da questa lanciati, per avvertirlo del pericolo, proseguì nella sua rotta, sicchè, in pochi minuti, fu sopra al modesto piroscafo siciliano, aprendogli una falla nel fianco destro. A bordo della *Toscana* si trovavano 23 passeggeri, 17 persone di equipaggio e sei detenuti con quattro carabinieri di scorta.

Il panico fu immenso, ma il comandante della *Toscana*, per evitare un maggiore disastro, trovandosi vicino a terra, diresse la prora verso la spiaggia, e la *Toscana*, in tal modo, si arenò.

Così si poterono salvare i componenti il personale e passeggeri del piroscafo investito. All'appello non rispose un detenuto, che si crede abbia approfittato della confusione per prendere il largo. Si fanno ricerche per rintracciarlo. Il piroscafo investitore, proveniente da Napoli, proseguì la sua rotta, imperturbato, alla volta di Alessandria. Il suo nome è *Schleswig*. Sul luogo sono stati inviati soccorsi. Si trovano pure molti ufficiali della Capitaneria del porto.

La feroce scommessa di un giovane che uccide sulla via 4 passanti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1.

Una scena selvaggia si è svolta ieri sera in una via le vie più popolose di Pantin, fuori di Parigi: ne fu protagonista un precoce bandito per nome Pietro Schiffmann, i cui genitori sono impiegati al mercato di bestiame della Villette. Egli vi lavorava in qualità di carrettiere: frequentava i peggiori arnesi e già aveva avuto da fare più volte con la Polizia di Pantin. D'altra parte, nonostante la sua giovane età, era un alcoolista inveterato.

Dunque, ieri sera Pietro Schiffmann beveva insieme a parecchi individui, uomini e donne, della sua specie in una liquoreria della via dei Piccoli Ponti, quando un'idea orribile tormentò il suo cervello ubbriaco e la formulò così:

— Sapete, amici! Scommetto che faccio la pelle ai sei primi uomini che incontro.

— Accettiamo la scommessa — risposero quelle gentili persone.

A queste parole, Schiffmann estrasse di tasca un coltello e volle cominciare la serie attaccando il proprietario dello stabilimento, ma dovette rinunciarvi perchè questi, di forza erculea, e inoltre abituato a simili cose, lo mise fuori con una spinta vigorosa.

Intanto il giovane bandito non aveva perduto di mira la sua scommessa, e fece come aveva promesso, tranne che invece di sei furono soltanto quattro i passanti che caddero sotto i suoi colpi. Le prime vittime furono un vecchio sessantenne, certo Cossin, impiegato in una fabbrica, ed uno dei suoi colleghi, certo Hare, di 47 anni. Poco oltre il cassiere di un importante stabilimento di vini, certo Robert, era pugnalato a sua volta. Infine lo Schiffmann menava tre colpi di coltello al braccio ed al petto di Luigi Guè, di 34 anni, droghiere.

Ma quest'ultima vittima, benchè gravemente colpita, pose fine alle gesta di quel miserabile, somministrandogli una correzione che la folla furiosa si incaricò di completare. Lo Schiffmann, sanguinolento ed ammaccato, riuscì nondimeno a fuggire dalle mani vendicatrici e tornare al suo domicilio, dove fu arrestato poco di poi. La cosa peraltro non riuscì facile: si dovette forzare la porta dell'alloggio e legare quella belva per trasportarla al Commissariato e di là alle carceri. *(Matin).*

Il suicidio di un ingegnere.

Ci telegrafano da Mondovì, 28, ore 21:

Stanotte, in un accesso di nevrastenia, si suicidava l'ing. Vittorio Bedarida, d'anni 50, ingoiando dieci pastiglie di sublimato corrosivo. L'ingegnere, che militava nel partito socialista, era stato candidato nelle ultime elezioni ed era ben quotato nella futura lotta amministrativa.

Appena i famigliari si accorsero dell'insano tentativo, ad altro non attribuibile che ad improvvisa esaltazione mentale, venne chiamato il dottor Lamberti, che procedette subito alla lavatura dello stomaco, ma inutilmente, chè, fra atroci spasimi, l'ing. Bedarida spirava alle ore 4 del mattino. Lascia la moglie e tre figli.

Lo Tsar verrà in Italia.
Le strane ed audaci affermazioni d'un onorevole repubblicano.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* pubblicò ieri un telegramma del corrispondente parigino, intorno alle voci che corrono a Parigi sulle trattative fra Pietroburgo e Roma, per il viaggio dello Czar in Italia. Stasera lo stesso giornale pubblica: «Avendo oggi completato le nostre ricerche, siamo in grado di ripetere quanto ci viene cortesemente dichiarato anche dall'ambasciata russa presso il Quirinale, che le pretese trattative non sussistono, sicchè per ora le voci sul viaggio dello Czar in Italia per la restituzione della visita non hanno fondamento».

Tuttavia la notizia aveva già suscitato gli sdegni dell'*Avanti*, il quale stasera torna a minacciare fischi contro lo Czar, qualora si attenti a venire a Roma, e condisce queste minaccie con frasi che potete immaginare.

Il *Corriere d'Italia* stasera rifà la storia delle ragioni, per le quali, nel 1903, lo Czar rinunziò al suo viaggio in Italia, ragioni che, secondo quel che mi risulta, si riassumono tutte nel non aver voluto, o potuto, o saputo il ministro degli esteri Morin, dare al governo russo l'assicurazione che la visita a Roma si sarebbe svolta senza inconvenienti. Lo stesso giornale ha intervistato sulla ipotetica venuta dello Czar, il deputato repubblicano on. De Andreis, e ne riferisce le dichiarazioni alquanto azzardate.

«L'on. De Andreis ci diceva che il viaggio potrebbe compiersi senza nessun incidente, ma solo a condizione che le vie di Roma dove passerebbe lo Czar fossero state sbarrate dalla forza pubblica. Tale provvedimento non recherebbe del resto meraviglia all'imperatore, poichè così si costuma fare in Russia, quando egli esce dal suo palazzo. Tuttavia, aggiungeva l'on. De Andreis, se un esaltato si proponesse di voler commettere un attentato, non sarebbe possibile evitarlo. Questo non accadrà nè alcuno lo augura, ma senza dubbio il Governo italiano non crede che, per un piccolo incidente inevitabile certo, un fischio per esempio, vorrà disturbare i rapporti cordiali che intercedono ora fra i due governi».

Si è detto che lo Czar si incontrerebbe col Re d'Italia non a Roma, ma a Napoli od in altra città dove il sovrano giungerebbe durante una crociera: ora questo sembra per lo meno strano. Lo Czar, venendo a Roma, non essendo capo di uno Stato cattolico non si troverebbe nella difficile condizione che si presenta tuttora all'Imperatore d'Austria.

Ed a proposito di questa visita, l'on. De Andreis ci diceva che quando essa fu annunziata a Milano si formò un forte nucleo di persone stimabilissime le quali erano decise ad impedire ad ogni costo che l'imperatore Francesco Giuseppe entrasse in Lombardia. Si erano concertate tutte le forme più audaci per riuscire nell'intento e dove fosse riuscito impossibile avvicinare il sovrano estero, si sarebbe ricorsi al mezzo di tagliare le rotaie lungo la strada ferrata. Ma allora questo movimento si poteva anche spiegare: oggi però, come diceva l'on. De Andreis, gli odi sono molto diminuiti, e molte cose sono del tutto dimenticate.

Tutto questo basta a dimostrare come un governo prudente debba sfuggire certi avvenimenti pericolosi, che potrebbero compromettere i nostri rapporti con le potenze amiche.

Fin qui il giornale: ora queste affermazioni del bollente deputato repubblicano debbono accogliersi per quel che valgono. Ad ogni modo avrebbero torto, così in Russia, come in Austria, di prendere sul serio quello che si stampa da taluni giornali e quello che si dice da qualche esaltato.

La salute della Duchessa d'Aosta rifiorisce sotto il bel cielo d'Egitto.

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 28, ore 21.

Dall'Egitto pervengono tutti i giorni al Duca d'Aosta notizie telegrafiche circa la salute della sua Augusta consorte. Dalle ultime notizie pervenute a Capo di Monte, si apprende che il clima assai mite in questa stagione in Egitto, ha molto giovato alla duchessa d'Aosta, che erasi colà recata in uno stato che senza essere allarmante, induceva serie preoccupazioni. La duchessa d'Aosta può ora intraprendere una gita che vivamente desiderava di effettuare, e recarsi cioè a Karthum, nel Sudan, nella città pittoresca, che trovasi all'affluente del Nilo, e dove trovasi un clima più tiepido e costante di quello della capitale egiziana.

L'Augusta Donna pare voglia rimanere qualche tempo a Karthum. La malattia della quale ella soffre è, come dicemmo, un [illegible] della bronco-alveolite di cui era affetta quattro anni or sono a Torino, e che per poco non le riuscì fatale. Il clima di Napoli, dove la casa Ducale di Aosta si era trasferita subito dopo la convalescenza di quella grave malattia, aveva assai giovato alla Duchessa, ed aveva assai curata la guarigione. Ma il recente viaggio in Inghilterra, durante i primi e pungentissimi freddi invernali, e la necessità di prendere parte in toeletta da ballo per tre o quattro sere di seguito a Woodnorthon, in occasione delle nozze della sorella, principessa Luisa d'Orléans, pare abbia contribuito ad accentuare un lievissimo vestigio di affezione polmonare, rimasto latente. La Duchessa di Aosta dovette affrettare perciò il suo ritorno in Italia e si soffermò a Torino e si fece osservare dal suo medico curante prof. Pescarolo. In una seconda tappa a Roma, venne osservata dal prof. Marchiafava, che fu dello stesso parere del medico capo di Corte dott. Quirico; venuta infine a Napoli ella volle sentire ancora il parere del prof. Castellini, e tutti e tre i clinici nominati ed il dott. Quirico, furono concordi nel diagnosticare che ella soffre di affussioni non acute all'apice polmonare destro, e ritennero necessario un immediato soggiorno in un clima più caldo. Come è noto, la Duchessa partì subito dopo per il Cairo. I suoi due belli ed intelligenti figli principi Aymone ed Amedeo, che trovavansi in Toscana presso la marchesa Torregiani, si sono recati per invito dei Sovrani al Quirinale, dove i due fanciulli sono fatti segno alle più affettuose e paterne cure da parte dei Sovrani.

Il plebiscito di simpatia a Giannino Antona-Traversi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23.30:

Anche a Roma molti amici di Giannino Antona-Traversi offriranno un banchetto al valoroso commediografo, per dimostrazione di simpatia e di affetto dopo le sue recenti vicende giudiziarie, che ebbero il loro epilogo momentaneo, come si spera e si ritiene universalmente, con la sentenza del Tribunale di Torino. Intanto aderirono da Roma al banchetto di Milano: Domenico Oliva, Alberto Bergami, il direttore del *Giornale d'Italia*, Alessandro Bacchiani, Giulio de Frenzi, Samuele Modigliani e Giulio Orsini.

La relazione del Guardasigilli sulle modificazioni alla Corte d'Assise.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, ore 17.

E' uscito il R. decreto contenente le disposizioni di attuazione e di coordinamento dell'art. 10 della legge 14 luglio 1907, N. 511, per la modificazione dei procedimenti davanti alla Corte di Assise.

Tale decreto è accompagnato da ampie istruzioni, delle quali ecco un riassunto:

L'onorevole guardasigilli, dopo di avere ricordato la discussione che si svolse nel Parlamento intorno a quella disposizione della legge 14 luglio 1907, con la quale si sopprimeva l'intervento dei due giudici nella Corte d'Assise, dichiara di essersi posto il problema seguente: «Se l'autorizzazione del coordinamento che per delegazione legislativa egli aveva ottenuto, non gli conferisse il potere di apportare innovazioni più sostanziali di quelle che avrebbe potuto fare qualora si fosse limitato a sostituire in maniera affatto formale il giudizio del solo presidente in tutti quei casi in cui il vigente ordinamento richiede il giudizio collegiale». E prosegue: «Ed al problema io mi sentivo indotto a rispondere affermativamente, poichè se l'intervento d'un giudizio collegiale poteva non costituire una sostanziale ed effettiva garanzia (fu questa almeno la ragione che parve decisiva a me, quando proposi e alla maggioranza delle due assemblee parlamentari quando accolse la soppressione dei due giudici assessori) non si volle per altro da alcuno negare che l'intervento del Collegio avesse un valore formale, in quanto che l'intervento di un magistrato diversamente composto, se pure, nel fatto, non si risolvesse che in una *fictio juris*, rendeva meno stridente l'anomalia che un giudice, il quale aveva già manifestato la sua opinione sopra una questione controversa, venisse poi a giudicare in sede giurisdizionale».

Ma per altre considerazioni non meno gravi il ministro afferma di essersi convinto che grandi modificazioni procedurali, se potevano essere utili, non erano per altro necessarie, e che effetti non dissimili da quelli di una profonda trasformazione legislativa potevano parimenti ripromettersi da lievissimi ritocchi, che del Codice lascino inalterata la sostanza, e, sopratutto, da un coraggioso avviamento della prassi verso quei nuovi indirizzi che non soltanto ovvieranno agli inconvenienti formali che si temono dalla soppressione del Collegio, ma altresì elevando il presidente al disopra dei contrasti aspri e stridenti delle parti in lotta conferiranno a lui tanto più di autorità e di prestigio da compensarlo dell'apparente diminuzione per volontaria rinunzia di qualcuno dei suoi attuali poteri.

E venendo a trattare dell'esame delle prove, il ministro riconosce la bontà del sistema, pel quale l'esame del testimone e del perito viene fatto direttamente dalla parte, e raccomanda che l'esame incrociato abbia più larga applicazione nelle nostre consuetudini giudiziarie. Ma non per questo è necessario modificare il Codice di procedura penale; e bene può corrispondere allo scopo l'osservanza piena ed intera dell'art. 305 del vigente Codice di procedura penale.

Un altro punto sul quale passa ad intrattenersi l'on. ministro nelle sue istruzioni riflette la condizione in cui si sarebbe trovato il presidente rispetto a quegli incidenti sollevati dalle parti sulle questioni ai giurati, che, secondo l'ordinamento vigente, egli stesso è chiamato a proporre. Anche qui sarebbero state possibili più ardite e profonde innovazioni, alle quali non sarebbe neppur mancata l'autorità di precedenti disegni legislativi; e si sarebbe potuto, ad esempio, dichiarare che la facoltà di proporre le questioni sarebbe passata dal presidente al Pubblico Ministero. Ma nemmeno in questo caso ha creduto necessario il guardasigilli di turbare il sistema stabilito dal Codice vigente.

Il ministro afferma che le vecchie questioni di procedura racchiudono, germi fecondi ed hanno tanta flessibilità di adattamenti da poter corrispondere, in parte almeno, alle nuove esigenze della evoluzione giuridica. Ond'egli, pure restando entro i limiti dell'odierno sistema, ha potuto, sia riferendosi a permessi, che essa concede, sia svolgendo possibilità attualmente comprese nei poteri direttivi e discrezionali del presidente, pervenire alle seguenti riforme veramente sostanziali: «che le parti, salvo intervento o divieto del giudice, possano direttamente interrogare testimoni e periti; che presentino le loro conclusioni sotto forma di questioni da sottoporre ai giurati; che tali conclusioni siano lette all'inizio delle arringhe, salva la facoltà (veramente giurisdizionale questa) del presidente di risolvere, chiusa la discussione ed, occorrendo con ordinanza motivata, le controversie che intorno alle questioni si fossero sollevate tra le parti».

«Ma un simile tentativo di riforma — soggiunge il guardasigilli — riuscirebbe vano, se non fosse integrato dalla virtù del giudice». Perciò egli esorta i capi delle Corti alla più sapiente e rigorosa scelta dei magistrati da assegnare alle Assise, ed a questi vivamente raccomanda di avvertire della presente riforma l'ultimo significato, che è assai più profondo e radicale di quello che formalmente essa non riveli; di considerarla, cioè, come un avviamento verso nuovi e diversi costumi giudiziari, che riconducano il presidente di Assise alla sua ideale e vera figura, che è quella del magistrato, il quale, restando al di fuori e al di sopra del conflitto delle passioni, non si propone altro fine se non di assicurare lealmente la ricerca della verità e di risolvere con obiettiva serenità le controversie affidate al suo giudizio.

Una interpellanza sulle recenti manifestazioni d'ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

L'on. Gesualdo Libertini ha presentato una interpellanza al ministro della guerra sulle recenti manifestazioni di alcuni ufficiali dell'esercito tuttora in servizio.

Come si colmerà il deficit del bilancio dell'Impero germanico.

Berlino, 29, ore 1,30.

Sono stati presentati al Consiglio federale i progetti di legge, relativi all'imposta destinata a coprire il *deficit* di 206 milioni, accusato dal bilancio del 1907-908. Si tratta del monopolio sugli alcools e della imposizione di una «banderuola» ai sigari, come già ha luogo per le sigarette, da un anno circa. Per altro, il Governo sarebbe disposto, a quanto si afferma, a restringere quest'imposizione di una «banderuola» ai sigari cari. Inoltre, il Consiglio federale riceverà, dopo il primo gennaio, un progetto di legge, che modifica il prelevamento delle contribuzioni pagate dai diversi Stati della Confederazione germanica al bilancio imperiale. Si sa che attualmente ogni regno, ducato, principato e città libera della Germania, paga una contribuzione detta «matricola», e calcolata sulle cifre della sua popolazione, per costituire il bilancio dell'Impero.

Si tratta di riformare questa legge, ed imporre ad ogni Stato una quota proporzionale ai suoi mezzi finanziari e ai bisogni del bilancio imperiale.

Prussia, Baviera, Sassonia, Wurtemberg e le città anseatiche di Lubecca, Amburgo e Brema, pagheranno più che gli altri Stati meno ricchi.

Il viaggio che fa attualmente in Germania il segretario di Stato agli interni, Bethmann-Hollwer, è in relazione con questo progetto.

E' interessante riferire la voce persistente che corre a proposito del ritiro prossimo del ministro delle finanze.

La *Rheinisch Freisinnige* stima, per altro, che il successore che gli si dà, cioè il ministro di Stato di Coburgo-Gotha, signor Hentig, è un dilettante, e non potrebbe essere preso seriamente in considerazione.

(*Matin*).

Una grassazione a Signa.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 14.30:

Telegrafano da Signa che certa Sara Rubens, proprietaria di un Circo equestre che agisce in quel paese, mentre tornava da Campi Bisenzio, venne aggredita da due sconosciuti mascherati, che la costrinsero a consegnare loro i denari che aveva. Quindi essi fuggirono.

La tortura in un Ospizio di pazzi.
24 impiccati in un mese!

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 28, ore 22,50

L'*Evening World* denunzia un nuovo scandalo che appassiona tutta New York e fa passare in seconda linea perfino le preoccupazioni della crisi finanziaria. Non si tratta più nemmeno di questioni di denaro, si tratta della vita stessa degli sventurati che si trova in giuoco in un asilo di alienati. Tale Asilo si trova nello Stato di New York, a Ward's Island. Una imparziale inchiesta ha rivelati abusi che veramente gridano vendetta.

Già da tempo del resto si aveva il dubbio che non tutto accadesse come si doveva in questo Asilo; già spesso era accaduto che dei pazzi erano morti senza che nessuno fosse mai riuscito a spiegare la causa del decessi. Non era raro l'intendere che i parenti avevano notato sui cadaveri delle ferite che provenivano da colpi e da maltrattamenti. Quando si interrogava il guardiano che aveva avuto in cura il paziente, la risposta era sempre la medesima: il paziente era caduto e si era fatto da sè stesso la ferita per cui poi aveva dovuto soccombere. Da parecchio tempo tuttavia il ripetersi di questi casi sospetti prendeva una proporzione spaventosa, sicchè il direttore dell'*Evening World* risolse di aprire un'inchiesta. Detto giornale si è assicurato il concorso di un giovane e coraggioso medico, il dottor John Mac Carthy, questi doveva fingere di impiegarsi come guardiano dell'asilo e rendere conto delle sue osservazioni senza alcuna esagerazione. Egli ha presentato ora il diario e nel giornale dà una esatta relazione degli avvenimenti che si sono svolti di giorno in giorno per la durata di un mese nella sezione sottoposta alle sue osservazioni. I guardiani, a quanto potè constatare il dottore, avevano inventato un vero sistema, organizzato di tortura che dall'uno all'altro si tramandavano come una specie di tradizione. Le percosse erano somministrate per tutta la giornata ai disgraziati e per motivi più futili: bastava che un pazzo guardasse solo un po' di traverso il proprio guardiano, che ridesse troppo forte, che uscisse per poco dalle sue file, che lasciasse cadere un oggetto o facesse la minima osservazione, che non andasse a genio al suo aguzzino, perchè egli fosse malmenato o torturato.

Un malato che per esempio il coraggio di lagnarsi e le sue proteste gli valsero dei pugni sotto il mento o nel ventre, dove i colpi non lasciano traccia. Gli aguzzini, perchè questo e non altro è il loro nome, ricorrevano ad un'altro supplizio: l'impiccagione. Due o tre guardiani spingevano le vittime disgraziate contro una panca e due altri gli tenevano le braccia in posizione orizzontale: gli si passava un tovagliuolo intorno al collo e la testa del disgraziato veniva gettata indietro sulla panca: l'aguzzino serrava il nodo scorsoio finchè il paziente non veniva colto da svenimento: nè le crudeltà si arrestavano a questo punto: la vittima veniva fatta rinvenire e le si somministravano a titolo di complemento formidabili pugni. L'operazione si rinnovava due o tre volte finchè la vittima non ne rimaneva del tutto affranta o fuori di sè. Il dottor Carthy non parla di meno di 24 casi di impiccagione da lui assistiti in un solo mese. Ad altri disgraziati facevano trangugiare cose immonde, appoggiando loro le rivoltelle alle tempie.

Altri venivano sottoposti alle doccie gelate per due o tre ore ed altri venivano rinchiusi in cassoni e quivi lasciati finchè non ne rimanessero quasi soffocati.

Queste rivelazioni hanno prodotto a New York grande sensazione, ma si crede che altri fatti spaventosi debbano venire a galla, nonostante il lavoro della commissione dell'ospizio la quale fa di tutto per attenuare e soffocare lo scandalo.

Il card. Coullié
protesta contro le spogliazioni della Chiesa in Francia

Ci telegrafano da Lione, 28, ore 18:

In occasione del nuovo anno il cardinale Coullié arcivescovo di Lione, dirige al suo clero una lettera pastorale in cui ricorda che dopo le riunioni dei vescovi di Francia dove le difficoltà così gravi della nuova situazione erano state studiate, il Papa si era pronunziato ed aveva messo fine a tutte le esitazioni, dando una direzione decisa e ferma. Allora la chiesa di Francia aveva dato al mondo un magnifico spettacolo di attaccamento unanime ai sacri principi sui quali riposa la costituzione della Chiesa, sacrificando, poichè essa era stata messa in questa odiosa alternativa, le risorse più necessarie.

Pertanto, dopo tante spogliazioni passate, la lettera si estende lungamente sulle nuove spogliazioni che si sono successe durante quest'anno.

Questa iniquità, dice il cardinale, compie la sua opera sollevando l'indignazione impotente dei fedeli ed ecco che, per accelerare e facilitare il suo compito iniquo, il nostro parlamento sta rovesciando tutti i principi di diritto, stabilendo una legislazione tirannica che si opporrà a tutte le rivendicazioni le più legittime.

Il Card. Coullié crede che l'anno 1908, sarà ugualmente pieno di spogliazioni e di vessazioni ed aggiunge che l'anno 1907 sarà memorabile nella storia della Chiesa.

Esso resterà pure nella storia della Chiesa un anno glorioso per le luci che lo hanno illuminato. Sono venuti dalla cattedra di San Pietro degli insegnamenti col decreto *Lamentabili*, coll'enciclica *Pascendi* e coll'ultimo *motu proprio* di Pio X. Il cardinale inveisce contro il sistema astuto che si è tentato far entrare nell'insegnamento delle cattedre religiose per corromperle a poco a poco, fa appello alla devozione ed all'osservanza degli ordini della Santa Sede, e chiude dicendo che l'anno che sta per cominciare è anno giubilare del grande e santo Papa Pio X. I cattolici di tutto il mondo solennizzeranno quest'anno giubilare facendo ascendere al cielo commosse parole, preghiere fervide, espressioni entusiastiche di affetto filiale, rispetto e devozione alla Santa Sede ed alla sacra persona del grande Pontefice. Si può dunque mantenere la speranza per il futuro perchè la persecuzione è sempre feconda e l'anima si fa più forte nella sofferenza.

I liberali provvedono la cauzione ai processati di Wiborg.

Pietroburgo, 28, ore 21.

I liberali raccolgono fondi, per mezzo di sottoscrizioni, onde fornire la cauzione necessaria agli accusati nel processo contro i firmatari del manifesto di Wiborg per ricorrere in appello se essi saranno condannati. Si crede che la cauzione necessaria ad ogni accusato sia di diecimila rubli. Sono già stati sottoscritti un milione e 500 mila rubli.

Corre intanto voce che i primi distaccamenti inviati a rinforzare il servizio di sorveglianza alla frontiera finlandese non sono molto numerosi, ma altri più forti di numero li seguiranno. Nei circoli bene informati si considerano queste misure militari come l'inizio di una politica di repressione. Si assicura che il Governo abbia deciso di annettere al territorio dell'Impero la provincia di Wiborg, divenuta centro principale della rivoluzione russa. Questa sarebbe più facilmente repressa mediante un'amministrazione russa e l'applicazione delle leggi straordinarie.

Scambio di coltellate mortali.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 2:

Ieri sera, verso le ore 22, il calzolaio Giacomo Debernardi, d'anni 34, abitante in corso Ticinese, al N. 22, per alcuni interessi, si recava in un'osteria situata in via Arena, numero 33. Poco dopo usciva accompagnato da quattro individui, discutendo animatamente, sembra, di questioni di denaro. Giunto insieme alla comitiva all'angolo di via Arena coi bastioni di Porta Genova, il Debernardi, ad una parola offensiva di uno dei quattro, rispondeva per le rime, buscandosi due sonori schiaffi da certo Giuseppe Frigerio, che era nella comitiva. Il Debernardi, allora, estratto un coltello, vibrava due coltellate alla schiena non già al suo aggressore, ma al di lui fratello Antonio Frigerio. Questo, alla sua volta, estratto il coltello, vibrava una coltellata al Debernardi, stendendolo morente al suolo. Accorse le guardie sul luogo della rissa, trasportarono il Debernardi all'Ospedale Maggiore, dove venne giudicato in fin di vita. Poco dopo si costituì alle guardie di pubblica sicurezza il Frigerio, raccontando come era andato il fatto. Esso venne dichiarato in arresto e mandato all'ospedale, dove è piantonato.

REATI E PENE

Una vittima del Ponte Umberto I.

Si è discussa la causa contro il sig. cav. Carlo Allegri, impresario della costruzione del Ponte Umberto I, il di lui figlio Alessandro, e il geometra Pasquale Angelo, direttore dei lavori, imputati di omicidio colposo, in seguito alla caduta dal ponte nel fiume, e morte dell'operaio Franchino Celeste.

Il grandioso ponte era ultimato, può dirsi, e non mancavano che poche opere di finimento, (tra le quali il sigillamento della base delle colonnette della balaustrata di parapetto) per essere pronto alla solenne inaugurazione che tutti ricordano.

Nel mattino del 16 Aprile si presentò, per concorrere a tale lavoro il muratore Celeste Franchino e prescelse di lavorare dalla parte esterna della balaustrata. Nel magazzeno, la impresa teneva a disposizione dei propri operai le cinture di sicurezza: ma, per quella noncuranza del pericolo che è, purtroppo, la caratteristica degli operai sul lavoro, pochi si curavano di valersene: ed il Franchino infatti non la indossò.

Saranno state le ore diciasette, quando costui si alzò, depose tutti (si noti, *tutti*), i ferri del lavoro sul parapetto del ponte.

Il di lui compagno, Bosso Andrea, che lavorava dalla parte interna della balaustrata e chiacchierava col Franchino, d'un tratto, rimanendo privo di risposta, non udendolo più, alzò gli occhi, intuì la tragedia, si protese sul parapetto e guardò nel fiume. Là, tra le onde, si dibatteva il povero Franchino, che era precipitato (si noti ancora) *senza emettere un grido*.

Il Bosso diede l'allarme: immediatamente si accorse per il salvataggio, ma inutilmente: perchè non venne raccolto che un cadavere!

Per non avere costretto il Franchino a mettersi la cintura di sicurezza, o costrutto il sottoponte, in modo da impedire la disgrazia, gli impresari ed il direttore dei lavori, vennero chiamati a dibattimento per rispondervi di omicidio colposo e di inosservanza al regolamento circa la prevenzione degli infortuni.

Davanti al tribunale, la lotta tra il Pubblico Ministero e la difesa è stata viva, ma alta ed interessante.

La difesa sostenne che se è vero che l'industriale ha l'obbligo di nulla omettere di ciò che possa garantire la vita dell'operaio essendo sacra ogni vita umana, l'operaio stesso ha pure il dovere di pensare a sè stesso, alla propria incolumità; di non abbandonarsi al pericolo, od alla sola previdenza altrui. La sua personalità non cessa per il fatto solo del dovere degli altri.

Per conseguenza, se non ostante conscio del pericolo, l'operaio volle affrontarlo e ne rimase vittima, egli ha col fatto suo eliminata ogni altra colpa che non sarebbe più la immediata causa dell'infortunio. Ora, disse la difesa, il povero Franchino ignorava il pericolo che correva lavorando senza la cinghia di sicurezza dalla parte esterna del ponte? Evidentemente no: la cinghia era stata posta a sua disposizione e non ha creduto di valersene, dunque egli fu la causa del male che lo incolse.

Ma poi, è caduto? Si è gettato nel fiume? Ha sofferto un attacco epilettico al quale pare anche andasse soggetto? Come mai depose i ferri del mestiere in ora di lavoro sul parapetto del ponte, e non emise alcun grido cadendo?

E a questo punto, il difensore invoca giurisprudenza che afferma: non potersi condannare per omicidio colposo, quando sinvi il dubbio che la causa della morte si debba ricercare in eventi che sono all'infuori del lavoro medesimo, e soggettivi all'operaio infortunato.

La sentenza del tribunale essendo soltanto stata pubblicata nel dispositivo non è possibile dire a quale argomento abbia data la preferenza, certo ha raccolte le tesi defensionali dal momento che ha assolto per inesistenza di reato.

Presidente Manno; P. M., Pola; difensori: Fano e [illegible] Levi.

Come si accoppa il prossimo.

(*Corte d'Assise di Torino — 28 dicembre*).

La sentenza.

Lietamente si chiudeva la serie dei processi di Assise di quest'anno. Con una assolutoria generale gli accusati Giorgio Stella e Alessandro Molineris furono rimessi in libertà. Fu ritenuto dai giurati che lo Stella avesse agito in stato di legittima difesa, e che il Molineris non avesse preso parte al fatto.

Presidente Lovera di Maria; giudici Oglietti e Della Chiesa; P. M. Colombo; difesa avv. Bertero e Rolle; cancelliere Buzzi; uff. giud. Riccio.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione

Il quattro prossimo gennaio, avrà luogo nella grande aula della Cassazione la solenne apertura dell'Anno Giuridico. Come si sa ormai questa funzione è stata limitata alla sola Cassazione. Perciò quest'anno essa acquisterà maggiore importanza. Comincierà alle ore 14. Terrà il discorso inaugurale il cav. uff. Pietro Fiecchi, nostro valoroso sostituto procuratore generale.

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Pen. di Torino
28 dicembre 1907

CORTE D'APPELLO PENALE.

Scaglione Secondo, Sachero Giuseppe, Olivero Giuseppe: correità in furto; il Sachero inoltre per trasgressione alla vigilanza speciale, e l'Olivero per porto abusivo di rasoio: conferma sentenza del Tribunale. Difesa: Per lo *Scaglione*: Konrad e Rama; per il *Sachero* e l'*Olivero*: Pugliese.

Carbonini Giuseppe: violenza carnale e contravvenzioni sulla caccia e sulla legge e concessioni governative: non luogo a procedere per amnistia quanto al secondo capo di imputazione, conferma quanto al primo capo. Difesa: Konrad.

Serra Rossi Giacomo: spendita di moneta falsa: conferma sentenza Tribunale. Difesa: Konrad.

Peraglio Augusto: atti di libidine; riduce la pena alla reclusione a mesi 10. Difesa: Zacco.

Grandi Paolo, (contumace), lesioni colpose: conferma. P. C.: Bertero.

Gassarrin Francesco: falsa testimonianza in causa penale: conferma sentenza Tribunale coll'aggiunta però di anni 3 d'interdizione. Difesa: Bertero.

Valdo-Jose Eugenio: furto semplice e furto qualificato: conferma sentenza del Tribunale. Difesa: Zacco.

Marenco Carlo: peculati ed appropriazioni indebite: reclusione anni 1, mesi 5, giorni 15, multa L. 436 ed interdizione dai pubblici uffici per mesi 1. Difesa: Bollati.

Presidente: Peyrani; P. M.: Margara; cancelliere: Gastaldi.

TRIBUNALE PENALE.

Sezione V. — *Gramari Stefano*: lesioni; reclusione mesi 5. Difesa: Morano.

Tallalino Antonio: furto; assolto per non provata reità. Difesa: Ferrero Giovanni e Marini Leone.

Mori Giuseppe: furto; reclusione mesi 4. Difesa: Konrad.

Tommasino Bartolomeo: furto; reclusione mesi 4 condizionalmente. Difesa: Chiesa.

Lasique Umberto: oltraggio, multa L. 300 condizionalmente, concedendo la non iscrizione della pena sul certificato penale. Difesa: Gherardini.

Cerrà Giuseppe: lesioni; reclusione mesi 1. Difesa: Marcari.

Ruben Antonio: furto; rinviata a tempo indeterminato per non comparizione dei testi a difesa. Difesa: Konrad.

Presidente: Barone Magno; P. M.: Tosco di Castellazzo; cancelliere: Germano.

Sezione VI. — *Bruno Camillo, Appendino Battista e Demaria Pietro*: furto; il Bruno imputato pure di porto abusivo di arma da fuoco: assolti per non provata reità. Il Bruno condannato per porto abusivo d'arma da fuoco agli arresti per mesi 1 ed a L. 72 di multa. Difesa: Camoletto; Albasi, Barrera e Perrone.

Frattero Benedetto: servizio; assolto per non provata reità. Difesa: Torchio.

Turinetti Enrico: lesioni; reclusione mesi 10, giorni 19. Difesa: Gherardini e Torchio; P. C.: Rama e Vigna.

Russo Gerolamo: furto; reclusione anni uno. Difesa: Camoletto.

Presidente: Drago; P. M.: Crosta-Curti; cancelliere: Alloj.

La condanna di 58 marinai ribelli.

Londra, 29, ore 2.

Telegrafano da Wladivostok che oggi si è colà svolto il processo in appello contro gli ottanta uomini dell'equipaggio della cannoniera *Manciù*, imputati di ammutinamento. Essi erano già stati condannati a pene diverse: cinque di essi avevano avuta la pena di morte, sedici i lavori forzati a vita, ventisei erano stati sottoposti ad un regime speciale di detenzione nelle fortezze e sei assegnati alle compagnie di disciplina: Una ventina erano stati assolti.

La Corte, sotto la presidenza del comandante la fortezza di Wladivostok ha confermata la sentenza senza alcuna modificazione.

Re-Riccardi si dice disposto a ritirare la querela e a convocare un Giurì d'onore.

Genova, 28, ore 23, 30.

Il Sig. Re-Riccardi ci manda il seguente telegramma, che per debito di imparzialità, pubblichiamo:

Mi rivolgo alla sua imparzialità, pregandola di pubblicare questo mio telegramma, diretto al *Corriere della Sera*, in risposta alla intervista del signor Giannino Antona-Traversi:

«Non ho negata la prova dei fatti nella querela da me sporta, nè per rancore nè per paura delle due affermazioni querelate per diffamazione. La concessi per una di esse mai prima d'ora sottoposta a giudizio e la prova, tentata al riguardo col suo testimoniale dal querelato, non fu raggiunta e fu pronunciata, anche per essa, condanna. Negai la facoltà della prova per l'altro fatto, a cui si riflette la intervista del signor Traversi, e cioè per il fatto Illsson, perchè, dopo una sfida cavalleresca, rimasta senza seguito, provocai, sopra di esso, la costituzione di un giurì d'onore, dal quale i rappresentanti del mio avversario si ritirarono al momento del lodo. Negai la prova perchè, sciolto il giurì già diedi su quel fatto querela con ampia facoltà di prova, querela che fu tolta di mezzo da un'ordinanza dell'autorità giudiziaria, la quale, su conformi lungamente motivate conclusioni del P. Ministero, dichiarava che il fatto addebitatomi non aveva gli elementi della diffamazione. Quando, dopo molti anni, senza alcuna provocazione da parte mia, il mio avversario credette di tornare sul medesimo fatto, io pensai che nessun cittadino avesse l'obbligo di rimanere per tutta la vita a disposizione dei puntigli e delle istruttorie di un suo avversario. Ma poichè qualche organo della pubblica opinione afferma che tutto questo non basta ed io son tenuto ad un nuovo esperimento di prove, dichiaro pubblicamente che non lo temo e sono disposto senz'altro a ritirare la querela sporta contro il signor Antona-Traversi a condizione che si convochi in Roma, per non sciogliersi senza aver emesso il verdetto, un giurì composto di persone impregiudicate nella questione, il quale si pronunci sui fatti da me querelati per diffamazione e giudichi anche sulla verità di una affermazione solenne fatta ieri dal signor Traversi nell'intervista del *Corriere della Sera*. L'affermazione è questa che: i suoi rapporti con me furono sempre vaghi e freddi e ch'egli non fu mai mio amico. Sottoporrò al giurì un epistolario di parecchi anni, nel quale, in numerosissime lettere, il signor Traversi mi prodiga le espressioni del suo affetto più intimo, della sua stima profonda, della sua sincera gratitudine; epistolario che non potrei agevolmente pubblicare in un giornale, perchè, oltre alle affettuose espressioni a me dirette, contiene apprezzamenti ingiuriosi a riguardo di altre persone quali Marco Praga, Giovanni Pozza ed il compianto Giacosa. Con distinti ossequi.

«A. RE-RICCARDI».

CRONACA

L'assemblea dei lavoratori del libro al teatro Scribe.
La proclamazione dello sciopero.

Indetta dai Comitati riuniti, ieri sera al teatro Scribe, ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria dei tipografi ed affini per udire la relazione delle Commissioni in merito alle trattative circa la presentazione delle nuove tariffe.

La circolare diramata ai soci, avvertiva che, pur di non mancare, si dovesse sospendere qualunque lavoro, anche straordinario. All'ora indicata, anche per il rigorosissimo controllo, una gran folla si assiepò alla porta d'entrata. I partecipanti all'assemblea furono fatti passare uno per volta. Così verso le ore 21,45 la sala del teatro presentava un aspetto imponente. Il presidente Alignani, appare attorniato da tutti i membri delle Commissioni e presenta subito il segretario del Segretariato internazionale, signor *Stuttner*. Vi è pure il signor *Gondolo*, segretario del Comitato centrale. *Alignani* legge una lettera della Sezione fiorentina ed un'altra dell'ex-deputato Rigola, quale rappresentante della Federazione del lavoro, colle quali dichiarano la loro solidarietà, bene augurando della vittoria. (*Grandi applausi*).

G. B. *Cerutti*, della Commissione, incomincia la relazione delle trattative intavolate coi signori principali. Parla innanzi tutto dell'Ufficio di collocamento, che i principali non accettano; del licenziamenti per anzianità, del regolamento interno negli stabilimenti; si sofferma sulla cauzione di due settimane che i proprietari pretendono dagli operai, ma che la Commissione operaia non accetta; cita Milano, dove si pretendono solo due giornate, mentre a Genova la cauzione è stata abolita del tutto e nelle altre piazze tipografiche non esiste affatto. Riguardo allo stipendio ad ore la Commissione operaia non credette di accettarlo. L'accordo potè essere raggiunto sulle ore straordinarie ritenendo che siano tali solo quelle fatte in aggiunta alle 54 ordinarie settimanali integrali.

«In conclusione — dice il relatore — i rappresentanti dei proprietari si sono dimostrati alquanto reazionari e hanno fatto proposte che sono inaccettabili».

Afferma che, visto come le trattative volgevano piuttosto male, si è pensato d'avvertirne il segretario Gondolo del Comitato centrale, il quale, appena giunto a Torino, volle tentare un'ultima prova conciliativa, invitando con lettera la rappresentanza dei proprietari perchè questi ritirassero le loro pregiudiziali e si potesse così venire ad un accordo. Il Pombs, però, a nome di tutti, rispose non poter ritirare nulla.

Il Cerutti termina annunziando l'intervenuto accordo tra i proprietari dei giornali e il loro personale, lodando l'opera conciliante di entrambe le parti. Tale notizia è accolta con calorosi applausi.

Secondo oratore è il signor *Gondolo*, il quale fa una carica a fondo contro il cav. Craponne, presidente della Lega industriale, il quale, secondo l'oratore, s'atteggia, ora principalmente, a salvatore del capitalismo torinese. Dice che si tenta di abbattere l'organizzazione operaia di Torino, puntando le armi contro la Federazione dei lavoratori del libro, ritenuta, a torto o a ragione, la più vecchia, la più forte, la più potente organizzazione che esista fra la classe lavoratrice. Ebbene — dice l'oratore — se questo è il pensiero del signor Craponne, la Federazione italiana fra i lavoratori del libro, sorretta dalla solidarietà di tutte le altre organizzazioni italiane e dell'estero, accetta fin d'ora la sfida e si accinge alla battaglia. Di ciò i principali di tipografie si vedrà se dovranno poi saperli grado.

Il discorso di Gondolo è salutato alla fine da grandi approvazioni.

Tre altri oratori parlano svolgendo le stesse considerazioni.

A questo punto il presidente dà lettura dell'ordine del giorno redatto dalle Commissioni, il quale, respingendo le pregiudiziali proposte dalla Commissione padronale, si dichiara come non avvenute le trattative intavolate e si proclama la lotta ad oltranza con lo sciopero.

Prende quindi la parola in lingua francese il signor Stuttner, il quale, per incarico del Segretariato internazionale, venne a Milano e a Torino non appena la lotta stava per incominciare. Egli annunzia la più ampia solidarietà e il più valido aiuto da parte del segretariato internazionale e conseguentemente di tutte le organizzazioni sia d'Italia, che d'Europa, d'America e persino dell'Australia. Invita i soci ad agire con serenità d'animo, con prudenza, ma con fermezza. Termina augurando alla Sezione torinese la palma della vittoria, qualora l'assemblea, come non c'è dubbio, voti per lo sciopero. (*Calorose ovazioni salutano la chiusa dell'oratore*).

Da questo momento l'assemblea diventa estremamente nervosa e vuole giungere presto alla votazione.

Il presidente legge nuovamente l'ordine del giorno; quindi indice la votazione.

Nel frattempo il signor Gondolo legge un telegramma della Sezione di Milano, che si dichiara pienamente solidale con Torino ed augura alla Sezione consorella completa vittoria delle sue legittime aspirazioni.

Si fa lo scrutinio e l'ordine del giorno risulta approvato a grandissima maggioranza. Eccolo testualmente.

«La Federazione italiana fra i lavoratori del libro (Sezioni di Torino) e la Federazione italiana fra i litografi (Sezione di Torino), convocate in assemblea straordinaria, la sera di sabato, 28 dicembre 1907, nel teatro Scribe;

«Preso atto della Relazione delle Commissioni, in merito alle trattative, circa la presentazione delle nuove tariffe;

«Preso atto eziandio dell'avvenuto accordo, circa le tariffe coi giornali, nonchè con alcune altre Ditte;

«Ritenute lesive alla dignità, nonchè agli interessi della classe, le proposte pregiudiziali, che i signori proprietari tipografi, presa a prestito dalla Lega industriale, vorrebbero imporre;

«Mentre deplorano che un ignoto *fattore* abbia impedito non solo il desiderato accordo, ma una possibilità di trattative;

«Deliberano:

«1.o Approvare l'operato delle predette Commissioni, riconfermando in esse la loro fiducia;

«2.o Respingere le pregiudiziali padronali».

Lo sciopero, così proclamato, incomincia ad aver applicazione da oggi.

La votazione avvenne in queste proporzioni:

Compositori: Votanti 481; sì 471; no 10. — *Impressori*: Votanti 218; sì 216; no 2. — *Stereotipi-galvanisti*: Votanti 82; sì 82. — *Litografi* (impressori): Votanti 134; sì 131; no 3. — *Disegnatori*: Votanti 44; sì 39, no 5. — *Legatori*: Votanti 215; sì 207, no 8. — Totale: Votanti 1110; sì 1086; no 24.

Domani gli scioperanti terranno una nuova riunione.

Una risposta dell'on. Panié a proposito delle aree fabbricabili

L'on. Panié ci manda, e noi, per debito di imparzialità pubblichiamo:

«28 dicembre 1907.

«*Ill.mo Signor Direttore del giornale* La Stampa.

«Leggo nel numero d'oggi del pregiato suo giornale il resoconto di una seduta del Consorzio dei proprietari sulle aree fabbricabili.

«Come relatore parlamentare della legge, il quale ho l'obbligo di riferire imparzialmente non le sue opinioni, ma quelle della Commissione, io devo imporml un riserbo sul contenuto della legge, epperò mi astengo dall'entrare nel merito della discussione fatta in quella seduta. D'altronde, per essere approvata, la legge dovrà venire in discussione alla Camera, e allora tutte le opinioni avranno il mezzo di manifestarsi. Ma io non posso lasciare senza risposta un attacco vivacissimo, secondo il resoconto della seduta, che sarebbe stato mosso contro di me personalmente da uno degli intervenuti, per l'incompatibilità che egli avrebbe trovato tra la della mia qualità di relatore e quella di consulente del Comune di Torino. Se quell'esimio signore avesse saputo (e sarebbe stata cosa agevole per lui prendendo le debite informazioni) che io, quantunque uno *dei consulenti del Comune, non ho avuto la benchè minima parte nella elaborazione della proposta di legge*, della quale ebbi solo conoscenza come qualunque altro cittadino dalla discussione fattane in Consiglio comunale; se esso non avesse dimenticato quali sono le funzioni di un relatore parlamentare, e che al postutto un avvocato il quale si rispetti non sposa e non difende altri interessi che quelli che nella sua coscienza crede giusti, il medesimo avrebbe forse risparmiato, o almeno moderato i suoi giudizi. Ma, comunque, il vero è questo: che quando i colleghi della Commissione parlamentare mi designarono a relatore, io declinai nel modo più reciso questo onore — da cui non si scompagna mai un onere non sempre lieve — facendo appunto rilevare che, di fronte ai tanti attacchi che si facevano alla legge dagli interessati in Torino, la mia qualità di uno dei consulenti del Comune avrebbe potuto dar argomento per fare un attacco di più. I miei colleghi ad unanimità dichiararono che non vi era alcuna ragione di dovere per tale qualità rifiutare l'incarico, mentre la mia conoscenza delle cose di Torino rendeva a me più facile l'assolverlo. E fecero le più vive insistenze, anzi direi, se la parola non potesse sembrare meno che garbata, le più vive pressioni perchè lo accettassi.

«A discussione inoltrata del progetto di legge, ed a seguito di lettere minatorie [illegible] anonime che mi erano pervenute, io richiamai nuovamente l'attenzione della Commissione, sull'opportunità di sostituirmi. E la Commissione stette ferma nel ritenere che io dovessi andare avanti. E così io ho compilato la relazione. Onde, se io ho errato nell'accettare, il che dico non certo per ragioni di convenienza, ma per sentimento di dovere, ho almeno il conforto di essere in buona compagnia. I nomi dei membri della Commissione parlamentare sono pubblici e scritti nel testo della relazione. L'oratore che si scagliò contro di me, interroghi qualunque di essi, e vedrà se le cose non stanno nei termini precisi che ho esposti.

«E, dopo ciò, giudichi ognuno del fondamento delle sue critiche.

«La prego, Ill.mo Signor Direttore, di dare con cortese sollecitudine pubblicità a questa mia, e, ringraziandola, me Le dico con tutta osservanza dev.mo

«Deputato FELICE PANIÉ».

Un guardia-merci arrestato.

Ci siamo altra volta fatti eco delle lagnanze del pubblico per i frequenti furti che si verificano nelle stazioni ferroviarie. Ma come possiamo stupirci della frequenza di tali furti se fra gli stessi agenti a cui l'amministrazione ferroviaria ha affidato la vigilanza e la custodia dei magazzini si trovano persone che non sentono alcun rispetto per la roba altrui? Non sono infatti molti giorni che alla stazione di P. Susa veniva arrestato per furto un giovane avventizio addetto alla custodia di un magazzino. Ebbene, ieri il fatto si è ripetuto in persona di un altro agente, certo Pietro Fago, guardia merci dell'economato. Il Fago, secondo le informazioni che abbiamo avute, è stato sorpreso dalle guardie del commissariato compartimentale in flagrante furto di sapone in danno dell'amministrazione delle ferrovie e fu arrestato.

ULTIME NOTIZIE

Un operaio meccanico vittima di un gravissimo infortunio.

L'operaio meccanico Giuseppe Faggio, di anni 17, addetto alla fabbrica d'automobili *Fadur*, in via Fréjus, mentre sovrapponeva ad un volante in movimento una cinghia di trasmissione, fu da questa colpito e sbattuto contro al volante, che a sua volta lo spinse lungi, mandandolo a cadere a terra.

L'infelice battè con violenza il capo sul lastrico, producendosi la frattura del cranio. Raccolto dai compagni e dal capo-officina, fu trasportato all'Ospedale San Giovanni in gravissime condizioni.

Il dottor Lombardi lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio. Si teme però che il povero giovane molto probabilmente non sopravviverà.

Un accoltellatore sconosciuto

All'angolo della via Legnano col corso Siccardi un feritore sconosciuto colpiva con un corpo contundente, senza alcun motivo, il panettiere Luigi Marra, d'anni 19, abitante in via Sesia, N. 4, che in quel momento passava di là.

Il Marra si recò, per farsi medicare, al San Giovanni, dove gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra, giudicata guaribile in dieci giorni.

Beghe per questioni di lavoro

Per questioni di lavoro nacque una contesa fra il tornitore Francesco Graziano, di anni 21, abitante in via Groppello, N. 21, e un suo compagno, di cui non ricorda il nome, nei locali delle officine della Belga-Torinese alla Barriera di Casale. Il Graziano fu dal suo avversario, ch'è un elettricista, colpito con un pezzo di ferro all'occipite, e ne riportò una ferita lacero-contusa giudicata guaribile in otto giorni.

Madre e figlia in carcere.

Ceria Milone, madre e figlia, vennero tratte in arresto, la figlia qualche giorno fa, la madre da ieri, sotto l'imputazione di avere commesso sevizie contro il proprio padre e marito, un vecchio di 81 anni, che, come i lettori rammenteranno, dovette parecchio tempo addietro, essere accompagnato all'Ospedale perchè ferito in seguito a maltrattamenti subiti in casa.

Travolto sotto il proprio carro.

Tal Michele Rigat, che guidava il proprio carro in via Madama Cristina, giunto all'angolo della via Bidone, cadde precipitando sotto le ruote del veicolo, dalle quali fu travolto. L'infelice riportò contusioni al capo e all'avambraccio destro. Venne trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, senza pronunciarsi.

Triste eco della notte di Natale.

Si presentò all'Ospedale di San Giovanni, per essere medicato, il tornitore Giuseppe Carrier, d'anni 29, abitante in via Aosta, numero 22. Venne giudicato guaribile in sei giorni di una contusione al fianco sinistro, che disse d'aver riportata a Porta Palazzo nella notte di Natale.

Un pranzo digerito in Questura.

Il sarto disoccupato Chiapello Oreste si recò ieri in un'osteria, in via San Tommaso, 10, ed ordinò un pranzo, a cui fece pacificamente onore. Al *dessert* l'oste gli presentò il conto, ammontante a L. 4 50, ma il Chiapello lo respinse, dichiarando che non aveva denari.

L'esercente, poco soddisfatto della risposta, avvertì le guardie, che arrestarono l'avventore e lo tradussero alla Questura.

Furto.

Il signor Edoardo Molinari, proprietario di uno stabilimento meccanico in via San Secondo, N. 42, denunziò che ieri un ignoto gli rubò una madre-vite di acciaio contraddistinta col N. 1083.

Società del «Paper-hunts».

Domani, 30, avrà luogo l'ultimo *paper-hunt*, che sarà anche il quattordicesimo dell'annata. Appuntamento al ponte del Sangone, strada di Stupinigi, alle ore 14,30. Arrivo a Mirafiori alle ore 16,30.

Arti e Scienze

Per una scena della "Nave,,

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Alcune sere or sono, trovando nel *Giornale d'Italia* una scena della *Nave* di D'Annunzio senza alcuna menzione di proprietà riservata o riproduzione interdetta, vi trasmettemmo naturalmente la scena, citando regolarmente il *Giornale d'Italia*, nonchè il *Secolo Venesimo*, dalle bozze del quale il giornale romano aveva riprodotta la scena. Ora nel *Giornale d'Italia* di stasera leggiamo: «La *Nave* di Gabriele D'Annunzio, anche prima di uscire varata dal cantiere del teatro Argentina e dalla casa Treves, provoca la minaccia di parecchie querele. Il *Giornale d'Italia*, debitamente autorizzato, pubblicò, sono pochi giorni, una scena della tragedia dell'insigne poeta, ed altri giornali, certamente non autorizzati da noi, ripubblicarono quella scena. Gli editori Treves, danneggiati così nei loro interessi, ci fanno oggi sapere che sporgeranno querela contro il *Secolo* di Milano e la *Stampa* di Torino, che furono i primi a riprodurre la scena. L'incidente è spiacevole, e noi vorremmo che il carissimo amico Emilio Treves, così fervido amante di tutte le oneste libertà, calmata la sua giusta ira, si ricordi a buon punto di essere, oltrechè editore, un cortesissimo uomo e ritiri in tempo la minacciata querela per quei nostri confratelli. Se hanno peccato, la loro intenzione non può essere stata che buona: preparare al varo una felice entrata nel mare dei grandi successi!».

Fin qui il *Giornale d'Italia*. Per conto nostro, ripetiamo che trasmettemmo la scena come facciamo di tutto quanto può interessare i lettori della *Stampa*, non avendo trovato nel *Giornale d'Italia* alcun accenno di interdizione o di riproduzione.

Giornali e riviste

Il noto Charbonnel, il prete spretato che dirige *La Raison*, nella sua lotta contro la religione, ha immaginato, allo scopo di «dividere dalla tradizione antica le immaginazioni ed i cuori», di pubblicare una «Raccolta di cantici» composta di inni, canti e canzoni della Rivoluzione francese, da cantarsi nelle feste, nei funerali, in tutte le occasioni infine in cui trionfava il senso religioso e che deve essere sostituito dal puro sentimento civile. La raccolta comprende: *Ah! ça ira*, su aria di Bécour; *Carillon national* (1790) con accompagnamento di André; *La Carmagnole* (1792); *Air des marseillais pour le camp de la Fédération*, 10 agosto, anno II (1793) parole di Varon, musica di I. Bouget de l'Isle, armonizzata da Gossec; *Hymne à la Raison* (1793), parole di M. I. Chénier, musica di Méhul; *Hymne du Dix Germinal* (1796) parole di Parny, musica di Cherubini; *Hymne pour la fête de la Jeunesse* (1798), parole di Ducis, musica di Méhul; *Hymne pour la fête de l'Agriculture*, parole di F. de Neufchateau, musica di Lesueur; *Chant pour la fête de la vieillesse* (1798) parole di Desorgues, musica di Gossec; *Hymne pour la fête de la vieillesse* (1799), parole di Arnault, musica di Lesueur: *Le 18 Fructidor* (1798), parole di Lebrun Fosse, musica di Méhul.

Tale la raccolta: ma essa non fu senza spine per l'ex-abate. Infatti in questi canti della rivoluzione che dovrebbero redimere «le immaginazioni ed i cuori» dal giogo della religione, si parla a tutto spiano di Dio, di Cielo, di Evangelo, di alleluia... Che fare?

L'ex-abate si è ricordato di essere stato prete ed è ricorso al rimedio caro agli esegeti religiosi. Dove si parla di «Dio» egli annota a piede di pagina che bisogna intendere «Umanità». Non diversamente i commentatori cattolici spiegano che nelle attrattive femminili che il *Cantico dei Cantici* mette fin troppo a nudo, sono da intendere le bellezze ineffabili della Chiesa. E come questi sforzi non sempre riescono, così non riescono quelli opposti del Charbonnel. Perchè nei suoi canti «usciti dall'anima della nazione» si parla di un «Dio creatore degli astri e delle stagioni», di un «Dio che popola di amore l'aria, la terra e le acque,» tutte cose che «l'Umanità» deve trovarsi alquanto imbarazzata a produrre...

Il ministro della guerra borghese
Primo risultato dell'inchiesta.

Roma, 29, ore 10.

Nessuna novità fino a questo momento intorno alla notizia lanciata ieri sera dalla *Tribuna* delle dimissioni dell'on. Viganò da ministro della guerra, e della sostituzione con un ministro borghese.

I giornali raccolgono stamane la notizia della *Tribuna*, commentandola con maggiore o minore scetticismo.

Il *Popolo Romano*, rimasto sempre in buone relazioni col Ministero della guerra, pubblica stamane: «Senza entrare nel merito delle deduzioni fatte dalla *Tribuna* e senza precorrere il futuro, ci limitiamo, come notizia di fatto, a dire che fino a questo momento non vi è nulla di concreto».

Il *Messaggero* scrive: «Sta di fatto che, a ragione od a torto, nell'esercito si è creata una corrente ostile al ministro della guerra. La pubblicazione del maggiore Di Giorgio ha rivelato uno stato d'animo molto grave del quale il Governo doveva necessariamente preoccuparsi.

«Il ministro Viganò era pieno di buone intenzioni e se non è riuscito nei suoi intenti è perchè al giorno d'oggi è forse più facile accontentare la gente facendo male che non tentando il bene.

«Ora di fronte allo stato attuale di cose il generale Viganò offre sè stesso in olocausto e compie un atto da galantuomo, del quale gli si deve tener calcolo. Probabilmente un giorno si dovrà riconoscere che egli era migliore della sua fama!».

La *Vita* invece si mostra assai ostile verso il ministro della guerra, che sarebbe dimissionario. La *Vita* osserva che la notizia delle dimissioni è giunta inattesa così da destare quasi un'impressione di incredulità. Dopo aver esposte le ragioni per le quali l'on. Viganò non gode una situazione solida nel Gabinetto, la *Vita* aggiunge: «Il fatto delle dimissioni si può spiegare soltanto così: Il generale Viganò insofferente ormai del poco conto che si faceva di lui, da varie settimane avrebbe annunciato le sue dimissioni al presidente del Consiglio, il quale ha creduto soltanto a Camera chiusa di darne comunicazione.

«Viganò sta per cessare di essere ministro! Sarebbe ingiusto far risalire a lui la responsabilità della deficienza rivelata nel dirigere il Ministero della guerra: la responsabilità vera spetta al sistema di scegliere i ministri, colla sola guida dell'*Annuario Militare*. Ma con questo troviamo che non è precisamente oggi il giorno più propizio per un ministro borghese della guerra.

«Si è detto che pendente l'inchiesta non si può, senza violare giustissimi riguardi, mettere mano a nessuna riforma radicale; si può ritenere perciò difficile una innovazione, la quale dovrà essere giustificata da una intensa ed ampia opera rinnovatrice. Ora sembra soltanto che si voglia anticiparo, per indebolirlo, un concetto buono. Noi non raccogliamo i nomi messi in circolazione appunto ieri quali candidati a ministro borghese della guerra: essi non possono rispondere che ad avventate improvvisazioni».

Il *Popolo Romano*, commentando a sua volta la notizia delle dimissioni di Viganò, dice che trova alquanto problematica la convinzione attribuita al generale Viganò circa la necessità di proporre alla direzione dell'azienda un ministro borghese. Il giornale nota a questo proposito che una tale innovazione, adottata in Francia e modificata dopo ripetute esperienze fatte dall'epoca in cui il signor Freycinet la introdusse, merita per lo meno molta riflessione.

«Non è già, del resto, la prima volta che se ne parla anche da noi: anzi è indubitato che l'idea di sostituire ad un ministro militare un uomo parlamentare fu discussa e considerata nelle sfere superiori anche rispetto al dicastero della marina, senza venire però ad una conclusione positiva.

«Quello che urge anzitutto è di definire le controversie relative all'artiglieria, sulla quale sta compilando la Commissione d'inchiesta la sua relazione.

«Questa è la prima e la più interessante questione militare sulla quale urge una decisione».

Roma, 29, ore 11,10.

A quanto precedentemente vi è stato telefonato sono in grado di aggiungere, per informazioni attinte a ottima fonte, che il ritiro del generale Viganò dal Ministero della guerra e la nomina di un ministro borghese è il primo grande risultato dell'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra. Mi è stato infatti assicurato da un deputato, membro della Commissione di inchiesta, che tutti gli ufficiali dell'esercito, chiamati a deporre, compreso l'illustre generale Baldissera, hanno dichiarato, con maggiore o minore espansione ma con eguale convincimento, che per risolvere la gravissima questione morale che travaglia l'esercito, è necessaria la nomina di un ministro borghese, il quale valga a far rinascere, specialmente nel Corpo degli ufficiali subalterni, la fede nell'esercito. E' infatti molto grave la condizione morale dei sottotenenti, tenenti e capitani, i quali, dalle loro tristissime condizioni sono spinti a dimenticare i loro doveri più elementari di disciplina ed a parlare anche nei pubblici ritrovi come sogliono parlare gli operai iscritti ai partiti sovversivi. Pur troppo, salvo qualche eccezione, i generali, che da oltre 14 anni si sono succeduti alla direzione del Ministero della guerra, hanno fatto una prova infelice sia come militari sia come parlamentari, contribuendo tutti più o meno al discredito delle istituzioni militari e alla demoralizzazione del Corpo degli ufficiali.

Avremo dunque un ministro borghese, ma un ministro borghese deve significare la pronta e radicale soluzione della gravissima questione morale, la pronta e radicale riforma degli ordinamenti militari. In altri termini il ministro borghese ha bisogno di molti milioni per elevare le condizioni degli ufficiali subalterni e per mettere l'esercito in grado di sopperire a tutti i suoi grandi bisogni.

C.

Per l'avvenire del primo porto commerciale d'Italia.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 9:

Ieri sera in Consiglio comunale all'aprirsi della seduta il sindaco, riferendosi ad un ordine del giorno di protesta contro il Governo per le condizioni del porto di Genova, approvato nella seduta del 20 scorso e che venne subito inviato al presidente del Consiglio ed al ministro Bertolini, invocando pronti provvedimenti al riguardo, ha pronunziato un discorso nel quale, dopo lunga citazione di dati statistici forniti gli dalla Capitaneria del porto, annunziò che risulta pienamente confermata la notizia che l'importazione delle merci nel porto di Genova è in diminuzione. Il sindaco disse che dal 28 dicembre 1906 a tutto stamane 28 dicembre 1907 sono entrate nel porto di Genova 570 navi in meno, a tutto vantaggio dei porti esteri concorrenti. Disse che alla fine del corrente dicembre si prevede una diminuzione di merce nel nostro porto di 200 mila tonnellate. Il sindaco conchiuse col dire che giusto fu il grido d'allarme rivolto al Governo segnalando la grave minaccia che incombe sul porto di Genova, e terminò confidando nel Governo e negli enti interessati affinchè tutti si adoprino concordi per l'avvenire del primo porto commerciale d'Italia.

"Voi processate il popolo!,,
Drammatica udienza del dibattimento contro i deputati della Prima Duma

Pietroburgo, 29, ore 6.

Nella seduta di ieri del processo dei firmatari del manifesto di Viborg, Ramishvil, rimesso dalla sua indisposizione del giorno prima, pronunzia un vibrato discorso, durante il quale è frequentemente interrotto dal presidente. Dice che il risultato delle elezioni della seconda Duma rappresentava il verdetto del paese intorno ai membri della prima Duma. Lo stesso verdetto fu pronunziato dall'Europa occidentale, che ha organizzato delle riunioni di protesta contro lo scioglimento del Parlamento russo ed ha votato degli indirizzi di simpatia per i deputati. L'accusato ricorda il grido di sir Henry Campbell Bannermann: «La Duma è morta, Viva la Duma!» ed aggiunge che se i deputati hanno la simpatia di un uomo come il primo ministro inglese, essi non hanno più bisogno di fare appello alla compassione di una Corte di giustizia russa.

I corridoi del palazzo sono affollati e quando alla fine dell'udienza gli accusati escono, ottanta membri dell'opposizione della Duma attuale, avanti alla testa i democratici costituzionali Roditcheff, Kolubakine e Chingaroff vanno loro incontro e fanno loro una dimostrazione di simpatia.

Roditcheff legge l'indirizzo seguente, che tutti i deputati dell'opposizione presenti hanno firmato:

«In quest'ora di dolorosa prova, noi salutiamo nelle vostre persone i primi eletti della Russia che, senza lasciarsi stornare, hanno seguito la via dell'interesse pubblico ed hanno infessibilmente compiuto la loro missione senza indietreggiare dinanzi ai sacrifici che essa implicava. Il vostro esempio rinforza la fede ed il coraggio nel cuore di coloro che amano la libertà. Voi che, portatori delle speranze della nazione, non avete spiegato la bandiera della libertà e della giustizia nei giorni dell'oppressione, possiate avere ancora l'onore e la gioia di spiegare questa bandiera nel giorno dell'inevitabile trionfo del diritto».

Mourontzeff, commosso, abbraccia tre volte Roditcheff in mezzo alle acclamazioni entusiastiche di centinaia di persone presenti. La Polizia non è intervenuta.

Dopo il discorso di Ramishvili, il procuratore generale pronunzia una breve requisitoria; poi gli avvocati prendono la parola. «Benchè gli accusati non abbiano bisogno di lunghe arringhe, — dice l'avvocato Jasienko, — il paese deve sapere che l'accusa, ingiustificabile in fatto, è pure ingiustificabile in diritto».

Pergamenti cita degli esempi di resistenza passiva in Inghilterra e Germania.

Maklakoff rimprovera all'accusa di avere torturato il Codice affine di trovare un pretesto per impedire la rielezione dei membri della prima Duma, e aggiunge: «La Corte non giudica solamente i deputati, ma anche i 150 milioni di russi».

Alexandroff, parlando a nome della maggioranza degli altri difensori, dice: «Noi rinunziamo, in quest'occasione, all'esercizio della nostra professione: noi siamo qui come cittadini e non in qualità di uomini di legge; noi non facciamo che una persona sola cogli accusati; noi siamo il popolo che ha eletto i deputati; noi siamo gli artefici della loro disgrazia; noi li abbiamo incaricati di domandare terra e libertà: essi hanno onorevolmente compiuto il loro mandato».

Attorno al processo Moltke-Harden

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 8,10:

La Commissione rogatoria delegata dal Tribunale di Berlino per udire la deposizione del professore Schweninger e di sua moglie nell'affare Moltke-Harden, è arrivata a Monaco ieri mattina alle 10: essa si compone del giudice Lange, accompagnato da un rappresentante del procuratore del Re, e dell'avvocato Bernstein, difensore di Harden.

La deposizione del professore Schweninger non è terminata ieri sera. La stampa non è stata ammessa.

Il *Berliner Tageblatt* afferma di sapere che durante la deposizione fatta dal principe di Eulenburg a porte chiuse il presidente ha rivolto al teste una domanda riguardo al famoso paragrafo 175, che punisce gli invertiti. Il principe avrebbe risposto con questa frase: «Non ho mai commesso porcherie!».

Siccome il presidente insisteva per sapere se il teste intendesse con questa risposta comprendere tutte le azioni che gli erano rimproverate, il principe avrebbe replicato: «Ma non credere che siano porcherie!».

Il ministro della giustizia di Prussia pubblica un'ordinanza relativa ai recenti scandalosi processi la cui eco è così profonda non soltanto in Germania, ma nel mondo intiero. In essa raccomanda ai procuratori del Re ed a tutti i rappresentanti dell'accusa pubblica di fare uso del loro diritto di chiedere lo svolgimento a porte chiuse di tutti i processi in cui si deve accennare al vizio della omosessualità.

Il lugubre processo Druce-Portland
La tomba aperta domani.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 7:

Si annuncia oggi essere definitivamente deciso che l'esumazione del feretro, che dovrebbe contenere i resti di T. C. Druce, morto nel 1874, avrà luogo lunedì, nelle prime ore del mattino. E' probabile che le operazioni dell'apertura della tomba comincieranno fra le 8 e le 9 antimeridiane. L'autorizzazione ufficiale dell'Autorità ecclesiastica reca che autorizza coloro i quali hanno chiesto questa autorizzazione, e permette di togliere via la bare del suddetto T. C. Druce, di Annie sua moglie, di T. G. T. Druce ed altra persona, nipote del suddetto T. C. Druce, e coronare tanto oltre quanto converrà per aprire ed esaminare il contenuto della bara che potrebbe racchiudere i resti del suddetto T. C. Druce, allo scopo di stabilire l'identità dei suddetti resti.

Oggi, domenica, nel pomeriggio, comincieranno i lavori necessari per togliere il monumento funebre che racchiude la grossa tomba.

Ieri, al Cimitero, gli operai sono stati occupati a terminare la solida costruzione in legno che circonda la tomba. Ultime disposizioni sono state prese nel pomeriggio per assicurare il buon funzionamento dell'illuminazione elettrica. Nonostante il freddo vivo che faceva oggi, su questo terreno esposto al vento un gran numero di curiosi approfittarono dell'ora abituale di libertà del sabato per visitare il Cimitero. Una dozzina di agenti di polizia intorno alla tomba impedirono al pubblico di avvicinarsi, e tutto quanto si potè scorgere di lontano è stata l'urna funeraria che corona il monumento. Si valuta a 120 mila il numero delle persone che hanno visitato la tomba di Druce dal principio dell'attuale processo. Con impazienza ben naturale il pubblico attende i risultati dell'esumazione, risultati che permetteranno, a quanto si spera, di risolvere la questione che si connette all'affare Portland.

La pretesa scoperta di una nuova vasta congiura a Pietroburgo

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 7:

Una perquisizione è stata operata negli uffici dei giornali *Sovremennoj*, *Slovo* e *Segodnja*. La perquisizione fu motivata dalla scoperta di un complotto rivoluzionario. Si afferma che la Polizia abbia potuto accertare in questi ultimi tempi l'esistenza a Pietroburgo di una importante organizzazione terrorista. La Polizia ha operato già diversi arresti ed ha sequestrato carte ed una certa quantità di materiale esplodente. Dai documenti sequestrati è riuscita a scoprire che si tramava un completo contro il Consiglio dell'impero.

Il cospiratore incaricato di lanciare una bomba doveva procurarsi una carta di ingresso alla sala del Consiglio dell'impero; egli si sarebbe fatto passare per giornalista. La Polizia ha scoperto — a quanto almeno si dice — una lettera che sembra emanare dal *Sovremeno*, o dallo *Slovo*, nella quale si domanda una carta d'ingresso per la sala del Consiglio dell'Impero.

Di qui la perquisizione e gli arresti operati negli uffici del giornale. Il redattore-capo ed i suoi colleghi hanno potuto stabilire senza difficoltà la loro innocenza, e sono stati quindi poco dopo rilasciati.

Tragedia fra alti ufficiali tedeschi.

Berlino, 29, ore 7,5.

Vi ho annunciato ieri l'assassinio misterioso del capo squadrone, von Schoenebeck, del 10° reggimento dragoni, trovato morto nella sua camera a Allonstein. Il comandante occupava una villa circondata da giardino, in un quartiere alquanto deserto della città. La sua camera era situata al pianterreno e la stanza di sua moglie e dei suoi due fanciulli al primo piano. Ciò spiega come nulla si sia sospettato del dramma. Si è ritrovata presso la vittima, la sua rivoltella di ordinanza carica. La palla che ha ucciso il comandante viene da un'arma di piccolo calibro.

L'inchiesta fatta unitamente, dalla giustizia militare e da quella civile, è stata condotta attivamente. Un arresto è stato operato, ma si serba a questo proposito il più assoluto riserbo. Il *Berliner Tageblatt* riceve a proposito di questo delitto, il seguente telegramma da Allonstein.

«I figli del comandante non sono rimasti con la loro madre: sono stati condotti presso gli ufficiali del reggimento. Non è impossibile che un affare di famiglia abbia rapporti stretti con l'eccidio. L'interrogatorio dell'assassino farà certamente la luce su questo punto».

Si viene a sapere all'ultima ora che l'arrestato, cui ho alluso più sopra, sarebbe il capitano von Goebler, del 73° artiglieria da campagna, che è fortemente sospettato di essere l'uccisore. Egli è stato immediatamente condotto alla prigione militare della 37ª divisione.

Il suo primo interrogatorio avrà luogo oggi, domenica. Il capitano non nega di essersi trovato in casa del colonnello capo-squadrone al momento dell'assassinio, ma rifiuta di spiegare i motivi della sua presenza a quella tarda ora. Le esequie del l'ucciso avranno luogo domani.

Don Jaime di Borbone voleva vedere i Beni-Snassen.

Ci telegrafano da Orano, 29, ore 7:

Il principe don Jaime di Borbone, figlio del pretendente alla Corona di Spagna e addetto militare all'Ambasciata russa a Parigi, dopo un breve soggiorno ad Orano, era andato a Lalla Marnia e poi a Oudjida, ove aveva domandata al generale Lyautey l'autorizzazione di seguire le operazioni francesi contro i Beni-Snassen, come rappresentante del Governo russo. Non essendogli stata accordata questa facoltà, il principe è ritornato a Orano.

La strana cura medica del Re del Belgio

Bruxelles, 29, ore 7.

Si sa che re Leopoldo soffre da qualche tempo di gotta a un piede, la qual cosa lo obbliga a recarsi frequentemente a Parigi per ricevere le cure di un medico specialista. Ora questo stesso medico ha dichiarato che a partire dal 21 gennaio se il Re si uniforma rigorosamente alle sue prescrizioni la miglioria sarà sufficiente perchè il Sovrano possa essere curato a Bruxelles senza che sia obbligato a venire apposta a Parigi.

Miglioramenti agli impiegati dello Stato in Prussia.

Berlino, 29, ore 8,5.

Si sa che il Governo prussiano ha domandato per i funzionari del Regno un importante aumento di stipendio a motivo del rincare della vita. Si propone, a quanto si afferma, per controbilanciare il grande *deficit* occasionato da questo peso, di ridurre il numero degli impiegati. Questo progetto sarà discusso quanto prima e una legge sarà presentata al Landtag poco dopo la sua approvazione.

Una sentinella francese diserta con due detenuti.

Ci telegrafano da Tolone, 29, ore 10:

Due soldati del 4.o reggimento coloniale, che si trovano sotto Consiglio di guerra, mentre dalla prigione venivano trasferiti alla sala del Consiglio, sono riusciti a fuggire, accompagnati dalla sentinella incaricata della loro sorveglianza.

Spie giapponesi a Portland?

Ci telegrafano da New York, 29, ore 6,50:

Telegrafano da Portland al *New York Sun* che il sindaco di quella città dichiarò di sapere che spie giapponesi furono scoperte in questi ultimi due mesi a Portland e nei dintorni. Il sindaco aggiunse di credere che queste spie siano riuscite ad ottenere carte e piante militari esatte e molto particolareggiate della città e delle sue difese.

Una nuova «influenza» a Londra

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 7,30:

Si annuncia che una misteriosa epidemia è scoppiata fra le infermiere del London Hospital, uno dei più importanti ospedali della capitale inglese. La malattia, che ha già colpito ben quindici infermiere, cagiona grandi imbarazzi nel servizio dell'ospedale.

La malattia, i cui sintomi presentano diverse analogie con quelli dell'influenza, si palesa specialmente con una infiammazione delle palpebre, che divengono rosse. Inoltre fa subito elevare la temperatura del corpo.

Un ladro ferroviario emulo di Arsenio

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

Si ha da Reims che la gendarmeria di quella città ha arrestato certo Gastone Maitrugue, di anni 24, ricercato per varii mandati di cattura. Il Maitrugue ha commesso numerosi furti nei vagoni, stazioni e *buffet* nelle Reti dell'Est e dell'Ovest. Ultimamente egli era evaso dalla prigione di Argenlan e sfuggì alle ricerche di 150 persone armate di bastone nascondendosi in una palude.

La Germania vuole la pace!

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9:

Secondo la *Post*, le manovre tedesche, nel 1908, avranno luogo dal 7 al 9 settembre tra Cherbourg e Delouze, sul territorio estendentesi al nord della stazione di Auricourt, a 25 chilometri circa dalla frontiera francese.

L'acqua che esplode.

Ci telegrafano da Budapest, 29, ore 5,50:

Ieri sera in varii punti di un canale collettore sono avvenute esplosioni, causate dal fatto che varii olii di molte fabbriche sono stati diretti nel canale, malgrado il divieto della Autorità. Vi sono parecchi feriti più o meno gravemente.

I giornalisti genovesi per la riforma del Codice circa la diffamazione.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 8,5:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione ligure dei giornalisti ha votato ieri sera l'ordine del giorno seguente:

«Di fronte alla condanna inflitta per reato di diffamazione al suo socio Giannino Antona-Traversi, senza entrare nel merito dei fatti che originarono la polemica, e nello svolgimento della stessa, mentre si richiama ai precedenti deliberati sulla necessità che venga ammesso sempre ed in ogni caso il diritto di prova all'imputato di diffamazione, considerato che i reati di stampa dovuti generalmente a polemiche, hanno in Italia condanne che spesso superano quelle applicate ad odiosi reati contro il buon costume ed a reati di violenza, considerato che col progressivo avanzarsi della responsabilità sociale, la pena non può oggi avere più l'intento della vendetta del singolo e della collettività, considerato che le pene per le diffamazioni stabilite dal Codice italiano sono enormi sotto ogni punto di vista legale e umano e non hanno confronto per la loro gravità con quelle stabilite dalle legislazioni delle nazioni più civili:

«Fa voti perchè si intensifichi l'agitazione e che una buona volta si costringa il legislatore a risolvere la questione e a modificare gli articoli del Codice concernenti la diffamazione, sia in riguardo alla pena, sia in riguardo alla facoltà di prova, la cui concessione dovrebbe per lo meno essere ammessa, anche a criterio dei magistrati formanti il Collegio giudicante».

Buio sempre più fitto!

Roma, 29, ore 10.

Buio sempre più fitto intorno all'assassinio dell'ing. Arvedi! La notizia telegrafata a qualche giornale di Roma da Monrovalle lasciava credere che la polizia fosse finalmente sopra una buona pista con l'arresto del merciaio ambulante Sabatini, arresto del quale vi ho dato notizia ieri sera.

Invece stamane risulta che il Sabatini non è altro che il misterioso viaggiatore, il quale cercava, la notte del delitto di sfuggire i carabinieri.

Però egli, come vi ho già detto, non fuggiva per essere l'assassino di Arvedi, ma soltanto perchè doveva scontare una multa inflittagli e non pagata. Egli temeva di essere arrestato: ritorniamo quindi nel buio più completo.

Il *Messaggero* dice che il Sabatini è da alcuni ritenuto l'assassino dell'Arvedi e conferma che è il creduto *chauffeur* che alla stazione di Fara Sabina stracciò in minutissimi pezzi un biglietto di terza classe. «Generalmente — aggiunge il *Messaggero* — al suo paese nessuno però lo crede capace di commettere un delitto così feroce come quello che gli si volle attribuire. Inoltre sembra che egli sia riuscito a provare l'alibi. Circa l'altra circostanza dello spavento dimostrato alla vista dei carabinieri occorre rilevare che egli aveva ragione di temerli, poichè era stato spiccato mandato di cattura contro di lui per altri reati e deve scontare una pena in seguito a condanna per ferimento».

Onorificenze militari.

Roma, 29, ore 7,25.

Il *Bollettino Militare* pubblica il seguente elenco di onorificenze concesse nella ricorrenza del Capo d'anno:

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA (in considerazione di lunghi e buoni servizi). — *A grandi ufficiali*: Sanminiatelli, maggiore generale comandante la Brigata *Pistoia*; Mama, maggiore generale, ispettore delle costruzioni del genio; Bolognesi, maggiore generale, direttore generale al Ministero della guerra; Marazzi, maggiore generale, comandante la Brigata *Ferrara*; Crispo, maggiore generale, comandante la Scuola centrale di tiro di fanteria.

A commendatori: Inverso, sostituto avvocato generale militare di 1.a classe al Tribunale Supremo di guerra e marina; Gatto, colonnello comandante il 5.o artiglieria da campagna; Segramoni, colonnello comandante in seconda la Scuola Militare; Signorile, colonnello di Stato Maggiore, addetto al Comando del Corpo; Ricci, colonnello, capo di Stato Maggiore del VI Corpo d'armata; D'Alessandro, colonnello, comandante il 15.o artiglieria da campagna; Panizzardi, colonnello, comandante il 4.o id. id.; Tassoni, colonnello, capo di Stato Maggiore del III Corpo d'armata; Boron, colonnello, comandante il regg. cavalleggeri *Catania*.

Ad ufficiale: Seddu, sostituto avvocato generale militare di seconda classe al Tribunale Supremo di guerra e marina; Capello, colonnello comandante il 30.o fanteria; Dosa, id. id. 51.o id.; Salsa, id. id. 4.o alpini; Rossi, id. id. l'85.o fanteria; Mansoli, id. id. l'11.o bersaglieri; Micco, id. id. il Distretto di Cagliari; Radicati, id. id. il 7.o artiglieria da campagna; Magnaghi, id. commissario alla Direzione del Commissariato militare del X Corpo d'armata; Cornillon, id. comandante il 77.o fanteria; Ferri, id. id. l'89 id.; Lochanthe, id. capo di Stato Maggiore del II Corpo d'armata; Ferrucci, id. comandante il Distretto di Bologna.

A cavaliere: Rimbotti, topografo capo all'Istituto Geografico Militare; Bartolini, ragioniere geometra principale presso la Sotto-Direzione del genio di Perugia, id. id. id. alla Direzione del genio di Ancona; Fedeli, id. id. di 1.a classe alla Direzione del genio di Palermo; De Gregorio, id. id. principale alla Direzione del genio di Bologna; Dinacolai, id. id. di 1.a classe alla Direzione del genio di Alessandria; Birone, capitano nell'8.o bersaglieri; Fossi, id. nel 61.o fanteria; Mangani, id. nel 82.o id.; Stevano, id. nell'86.o id.; Travaini, id. nel 18.o id. del Distretto di Napoli; Brossi, id. id. di Mondovì; Buonajuto, id. nel 47 fanteria; D'Alessandro, id. nel 12.o id.; Pellegrino, id. del Distretto di Campagna; Bernardelli, id. d'artiglieria, presso la Officina di costruzione d'artiglieria di Torino; Bedeschi, id. nel 1.o art. da fortezza; Lera, id. contabile al Magazzino di casermaggio militare di Palermo; Rizzoli, id. comandato al Ministero della guerra; Secchetti, id. al Panificio Militare di Bari; Zappulli, id. nel regg. lancieri *Aosta*; Com-Picani, id. al Panificio Militare di Bologna; Prinsi, id. comandato al Ministero della guerra; Porsio, id. del Distretto di Novara; Nisi, id. contabile presso il 4.o fanteria; D'Ettore, id. medico presso l'Ospedale Militare di Chieti; Marini, id. id. all'Ospedale di Cagliari; Furno, id. id. alla Direzione di sanità militare del XII Corpo d'armata; Viale, id. id. all'infermeria presidiaria di Novi Ligure; Coino, id. id. all'Ospedale di Lecce; Delminio, id. id. all'Ospedale militare di Piacenza; Gagliardi, id. nel 1.o art. da costa; Pagella, id. di fanteria, nel Corpo delle regie truppe coloniali; Della Porta, id. alla Direzione d'art. a Napoli; Caretti-Fugliani, id. commissario alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata; Chiricotti, id. nel 9.o art. da campagna; Cimarelli, id. nell'80.o fanteria; Petruolo, id. nel 52.o id.; Coradi, id. nell'8.o id.; Butera, id. nel 49.o id.; Scoffo, id. nel 79.o id.; Cariolo, id. nel 16.o id.; Pastorini, id. nel 4.o id.; Opipari, id. nel 48.o id.; Castelli, id. nel 80.o id.; Bortoni, id. nell'11.o bersaglieri; Tocco, id. nel 66.o fanteria; Negrotto, id. nel 12.o bersaglieri; De Negri, id. nel 3.o fanteria; Savarani, id. nel 1.o alpini; Giletti, id. nel 16 fanteria; Rossi, id. nel 66.o id.; Jassarelli, id. di fanteria, applicato al Comando del Corpo di Stato Maggiore; Steganini, id. nel 56 fanteria; Mazzanobile, id. nel 92.o fanteria; Chiossi, id. nel 48 id.; Santoro, id. del Distretto di Cesena; Pisolli, id. nel 31.o fanteria; Prat, id. nel 3.o alpini; Ruggeri, id. 40.o fanteria; De Semproni, id. nel 6.o id.; Branda, id. nel 44.o id.; Masella, id. nel 65.o id.; Gallucci, id. nell'86.o id.; Fossi, id. nel 71 id.; Rajcich, id. nel 90.o id. Solinas, id. nel 4.o alpini; Bellini, id. nell'8.o bersaglieri; Gisolfi, id. nel 42.o fanteria; Leonaldi, id. nel 47.o id.; Norrito, id. nel 44.o id.; Chiesi, id. del Distretto di Lecco; Cardelli, id. nel 29.o fanteria; Ripari, id. nel 21.o id.; Alemanni, id. nel 40.o id.; Gibertini, id. di fanteria, applicato allo Stato Maggiore della Divisione militare di Piacenza.

In considerazione di speciali benemerenze. — *A commendatore*: Rossi, maggiore generale della riserva; Furno, colonnello comandante il 21.o art. da campagna; Monti, capo divisione al Ministero della guerra; Rousseau, colonnello comandante il 1.o art. da campagna; Ferrini, capo del compartimento delle Ferrovie di Stato.

Ad ufficiale: Marchi, colonnello di Stato Maggiore, direttore capo di divisione al Ministero della guerra; Amirante, id. comandante il 40.o fanteria; Dell'Olio, id. direttore di artiglieria a Venezia; Gallone, capo sezione di 1.a classe al Ministero della guerra; Losini, id. id. id.; Monteverde, id. id. id.; Beltrame, ispettore-capo delle Ferrovie di Stato; Alemanni, id. id. id.

Leggete in settima ed ottava pagina:

Il Violinista

e

Epopea d'amore

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Ayres. 27 (sera): — Prezzo oro 227 27 per cento.

Lisbona. 26 — Aggio dell'oro 9 1/4.

PREZZO DELL'ARGENTO.

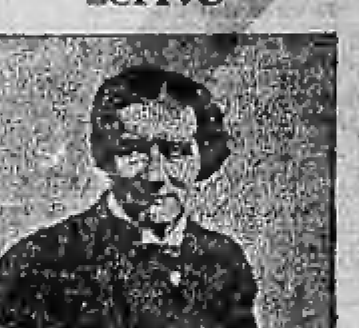
Nuova York. 27 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 52 1/8 per oncia fine del titolo di 1000 millesimi.

Per comodità di chi intende abbonarsi, oggi, domenica, i nostri Uffici di Amministrazione sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Vedere Camera di Commercio, Spettacoli, Borse e Mercati in sesta pagina.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNI, gerente.

VITTORIANO SARDOU scrive



Caro Signor Alberti,

Beviamo questo ben intitolato liquore dal potere magico, salutare in pari tempo al corpo che egli riconforta e all'anima che egli rallegra.

Beviamo la Strega! di cui la mia eroina la moresca Zoreya conosceva il segreto e che essa faceva bere come un filtro di amore.

Beviamo alla Strega che voi estraete dal succo dei fiori e delle piante rustiche come l'ape fa per il suo miele.

Beviamo la Strega, e nel suo dolce aroma, con la salute, la tenerezza e la gioia, crederemo di bere la primavera.

Aggradite i miei cordiali saluti.

A tutti i pietosi che si associarono al nostro dolore colla parola, collo scritto od intervento ai funerali nella luttuosa circostanza dell'amatissimo

Lorenzo Gualino

così crudelmente rapito all'affetto dei suoi cari, porgiamo sentiti ringraziamenti.

In particolar modo siamo riconoscenti alla Società, Impiegati ed Operai delle Ferriere di Avigliano, che vollero rendergli un estremo tributo di stima e di rimpianto, accompagnandone la cara salma.

La famiglia GUALINO e RIPA.

Biella, 28 dicembre 1907. 30897

Per disposizioni testamentarie del Defunto Signor

Michele Agostino Talmone

il trasporto della Salma, dalla Stazione di Torino al Cimitero, verrà fatto in forma privatissima.

Gli amici e conoscenti sono pregati di non intervenire e di non inviare fiori.

DITTA MICHELE TALMONE.

Torino, 28 dicembre 1907. 30864

Per trasporti funebri, anniversari

CORONE

Fabbrica F.lli Castiglioni - Via Pietro Micca, 2.

Nizza — **Hôtel Suède**

di 1° ordine. Situazione tranquilla nel centro della città. Molto agradevole per soggiorno prolungato.

Riscaldamento ad acqua calda.

H. Modeck, propr.

Restaurant du Parc al Valentino.

Martedì, 31 dicembre, ore 23

Grande Festa Notturna di Capo d'anno

Pranzi speciali — Servizi alla carta.

Orchestra: Maestro CAPELLO.

Proprietari: MOLINARI e Fratelli ASCHIERI.

WOLLEN TUCH

Unica Sede d'Italia 15 via Vittoria, 33-A MILANO.

Grande importazione

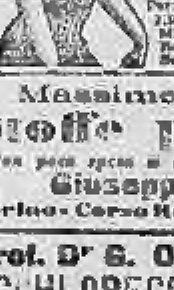
STOFFE

Uomo e Signora

Domandate il nuovo ricchissimo Campionario Autunno-Inverno assortito dalle ultime Novità.

Spedizione gratis e franco

Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

Massime Onorificenze

Stoffe per mobili

Con poca spesa si riproduce qualsiasi disegno

Giuseppe Pasquina

Torino - Corso Re Umberto, 12 - Torino

Prof. D' G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

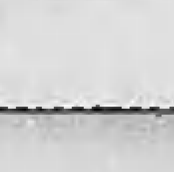
ANTICA DITTA

Ved. di DAVIDE LATTES e Figli

Via Cavour, n. 9 — Torino.

COMPRA E VENDITA

Fondi Pubblici e Valori industriali — Prestiti a premio Comunali e Provinciali — Rendita italiana con provvigione cent. 5 per ogni 0/0 con ordinazioni prima di borsa — Pezzi da 5 franchi oro a L. 5,80 — Barletta riscattate — Scelte coupons — Incasso Nominative — Bevilacqua La Masa — Estratto — Verifica estrazioni.



Novità Fotografiche

Chiedere Catalogo illustrato —(gratis)—

A. BERRY

OTTICO

Via Roma, 1 — Torino.

Borse, Mercati e Commercio

Camera di commercio DI TORINO.

Seduta del 28 dicembre 1907.

Il Consiglio della Camera di commercio si è riunito ieri in seduta pubblica, sotto la presidenza del presidente on. Teofilo Rossi, assistito dal vice-presidente cav. avv. Bocca, e dal segretario generale cav. avv. Dogliotti.

Il primo argomento in discussione è il nuovo regolamento della Commissione per la formazione del listino dei cereali, che risulta approvato, con un plauso proposto dal presidente al signor Viterbo, che da tanti anni è segretario della Commissione e compilatore del listino.

SACERDOTE prega la rappresentanza della Camera presso il Consiglio compartimentale delle ferrovie di voler interessarsi perchè il treno omnibus 2022, che attualmente fa capo alla stazione d'Asti, ove arriva alle 20,46, venga fatto proseguire fino a Torino.

BOCCA prende nota della proposta e la porterà al Consiglio compartimentale.

LOMBARDI richiama l'attenzione del Consiglio sul tasso di sconto della Banca d'Italia, che fu elevato circa due mesi fa dal 5 al 5,50 in seguito alla crisi finanziaria. Crede che in vista delle migliorate condizioni il tasso potrebbe essere ribassato al 5, e in tal senso crede che la Camera dovrebbe esprimere un voto.

Il PRESIDENTE risponde che la questione è molto delicata, e non vorrebbe che alla Camera di commercio venisse fatto il rimprovero di avere espresso un voto senza una conoscenza completa dell'argomento. Dopo altre osservazioni di PELOSIO, OTTOLENGHI, BOCCA, SERRALUNGA, si rinvia la discussione della proposta ad una prossima seduta.

La Camera, facendo quindi plauso alle parole del presidente, delibera all'unanimità di conferire un attestato ed una medaglia d'oro alla ditta Musy, in occasione del bicentenario della sua fondazione.

Per l'istituzione di un Collegio di arbitri.

OTTOLENGHI riferisce brevemente sul progetto di statuto e regolamento per l'istituzione di un Collegio per l'amichevole arbitramento in materia commerciale ed industriale.

SERRALUNGA non avrebbe grande fiducia nell'utilità del proposto istituto se si trattasse di un Collegio di arbitri obbligatorio, perchè da noi non è ancora generalizzata la consuetudine degli arbitrati essenzialmente, perchè a troppi disturbi fiscali sono sottoposti. Non completa, ma una maggior fiducia gli ispira il progetto proposto, perchè si tratta di un arbitrato amichevole.

BOZZALLA non vede l'opportunità di un Collegio arbitrale, il quale in fondo verrebbe a sostituire su per giù gli aboliti tribunali commerciali. E' già ora uso di molti industriali di includere nei contratti una clausola per la nomina di arbitri in caso di contestazioni: arbitri la cui nomina è affidata al presidente della Camera. Crede quindi che si debba incoraggiare questo uso, ma non addivenire ad un albo di giudici arbitrali.

BOSSO non condivide il pensiero del collega; appoggia invece la proposta Ottolenghi.

BOCCA crede all'utilità degli arbitrati, ma in una forma e con discipline diverse da quelle incluse nel progetto proposto.

OTTOLENGHI difende la proposta, perchè la crede un buon avviamento alla risoluzione amichevole di molte contestazioni che danno motivo a dispendiose liti.

BELLIA appoggia il progetto, SERRALUNGA crede che si debba sottoporre la proposta ad un maggior studio della Commissione. SACERDOTE è dello stesso parere, ROSSI, quale presidente della Commissione, non è convinto degli inconvenienti previsti dagli oppositori, convinto è invece dell'utilità del progetto, tuttavia non si oppone al suo rinvio alla Commissione per un maggior studio.

In questo senso BOZZALLA e BOSSO propongono un ordine del giorno che la Camera approva.

Per l'istituzione di una stazione sperimentale di risicoltura.

LOMBARDI riferisce sull'istituzione di una stazione sperimentale di risicoltura con sede in Vercelli. Espone per sommi capi la necessità di tale istituto, diretto a difendere una delle maggiori, anzi la maggiore delle industrie agricole della nostra regione. Vari enti del vercellese e delle terre vicine hanno già promesso il loro appoggio finanziario a l'istituzione. Propone quindi che la Camera voglia pure dare il suo aiuto alla stazione istituenda. La Camera accoglie la proposta mandando alla Commissione dei conti di fissare l'entità del concorso.

Pel riposo domenicale dei portalettere.

Il PRESIDENTE comunica di avere ricevuto invito dai portalettere di voler pronunziarsi sull'opportunità di abolire la terza distribuzione domenicale delle lettere. Sull'argomento egli ha interpellato ufficiosamente molti commercianti e ne ha tratto la convinzione che l'esaudimento del desiderio dei portalettere non reca alcun inconveniente. Perciò propone alla Camera di voler pronunziarsi favorevolmente. E la Camera approva.

OTTOLENGHI parla ancora in favore del riposo pomeridiano festivo dei distributori delle raccomandate.

A proposito di servizio postale PEVERELLI richiama l'attenzione della Camera sul grave inconveniente che si verifica all'ufficio postale di Milano, ove per la gran mole di lavoro non è sovente possibile far partire la corrispondenza coi diretti del mattino, per Torino. Segnala quindi la necessità di istituire altro treno più tardi, ad esempio, verso le 10.

***

La Camera approva in ultimo alcune inscrizioni nei ruoli dei mediatori e sul ruolo dei periti commerciali e traduttori.

Prima della chiusura SERRALUNGA, quale consigliere anziano, fa gli auguri d'uso al presidente ed al vice-presidente in nome dei colleghi tutti.

Nomine varie.

Il Consiglio comunale procedette alle seguenti nomine:

Comitato dell'Esposizione 1908 in Torino: Cavaliere Giacomo Bosso, cav. uff. Carlo Rogoone.

Comitato Esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio: Avv. comm. Teofilo Rossi.

Scuola Professionale Orafi: Cav. uff. Carlo Rognone.

Stanza di Compensazione presso il Banco di Napoli: Cav. Pietro Pellosio.

Istituto Internazionale: Cav. prof. P. Negri.

Consiglio Generale del Banco di Napoli: Avvocato cav. Ferdinando Bocca.

Istituto Tecnico di Pinerolo: Cav. Eugenio Parodi.

Istituto Paschietti: Comm. avv. Teofilo Rossi.

Commissione Premi Weil-Weiss: Angelo Mesnodla.

Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni: Piccatti Carlo, Tamagnone prof. cav. Giovanni, Pia cav. Carlo, Sacerdote cav. Leone.

Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini: Rossi avv. comm. Teofilo, Camprodon d'Albaretto conte Emanuele, Granero Giovanni.

Commissione per il R. Museo Commerciale: Fasano cav. uff. Francesco, Serralunga comm. Gio. Battista, Poma cav. avv. Cipriano, Ottolenghi cavaliere Cesare, Fenoglio cav. Giovanni, Sacerdote cav. Leone, Pia cav. Carlo.

Commissione pei trasporti e corrispondenze: Bosso cav. Giacomo, Lombardi cav. Felice, Sclopis ing. comm. Vittorio, Bellia comm. Celestino, Borsia cav. Pietro, Peverelli cav. uff. Cesare, Sacerdote cav. Leone.

Commissione per l'accertamento dei foraggi: Allomello avv. Ettore, Magone Giovanni, Bosco geometra Vincenzo, Sacerdote cav. Leone.

Commissione per l'istruzione: Bosso cav. Giacomo, Pallotio cav. Pietro, Rognone cav. uff. Carlo, Bozzalla cav. uff. Cesare, Serralunga comm. Gio. Battista, Tedeschi cav. Giacobbe, Negri cav. uff. Pasquale.

Commissione per la giurisdizione commerciale: Tedeschi cav. Giacobbe, Ottolenghi cav. Cesare, Bellia comm. Celestino, Borsia cav. Pietro, Poma avv. cav. Cipriano, Fenoglio cav. Giovanni, Sacerdote cav. Leone, Bozzalla cav. uff. Cesare, Negri prof. cav. uff. Pasquale.

Commissione di Dogana: Bosso cav. Giacomo, Rognone cav. uff. Carlo, Lombardi cav. Felice, Sclopis comm. ing. Vittorio, Borsia cav. Pietro, Poma avv. cav. Cipriano, Pia cav. Carlo, Fasano cavaliere uff. Francesco, Peverelli cav. uff. Cesare.

Commissione dei conti: Bosso cav. Giacomo, Sclopis ing. comm. Vittorio, Bellia comm. Celestino, Rognone cav. uff. Carlo, Giorgis cav. Camillo, Sacerdote cav. Leone, Bozzalla cav. uff. Cesare.

Deputazione di Borsa: Giorgis cav. Camillo, Franco cav. Francesco, Colombo cav. Moise, Falco cav. Gio. Batt., Villata Giuseppe, Pellosio cavaliere Pietro, Decugibus cav. uff. Federico.

Commissione per la formazione del listino dei cereali: Allomello avv. Ettore, Arbarello cav. Pietro, Porporati Carlo, Migliasso Felice, Borgese Sebastiano, Pautasso Giovanni, Viterbo Gustavo, Pia cav. Gaetano, Voltero Domenico, Martino rag. Secondo, Pinino Giuseppe, Bettas Giovanni, Diverio Edoardo, Preionari Alfredo, Tiboldo Daniele, Pastoris Giuseppe, Mandosso Luigi, Amar Davide, Olivetti Cesare, Pollastri Carlo, Scagliotti Giacomo, Paluffo Giovanni, Imberti Sebastiano.

Stato Civile di Torino

28 dicembre 1907.

NASCITE: 27: cioè maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Bagatta Antonio con Mattioda-Garino Margherita — [illegible] Giulio con Martini Maddalena — Cane Livio con Castellano Maria — Cardinale Daniele con Brini Francesca — Giachino Antonio con Rot Angela — Midali Natale con Midali Giacinta — Migliazza Contardo con Soffientino Eleonora — Parniciaro Diego con Castellano Enrichetta — Pitta Giuseppe con Colombo Paula Giuseppa — Varnetti Mario con Avezzano Amalia Ada.

MORTI: Gibellini cav. Vittorio, d'anni 64, di Torino, tenente-colonnello a riposo, corso Siccardi, 47.
De Berardinis Giotto, id. 18, di Pescara, fattorino, via San Domenico, 50.
Savoie Marietta, id. 77, di Chambéry, pensionata, corso Oporto, 35.
Rocco Antonia (ved.) n. Bracchetto, id. 63, di Torino, nego., via Giovanni Berchet, 2.
Segre Abramo, id. 64, di Saluzzo, sarto, via San Massimo, 44.
Barrera Clementina n. Vianelli, id. 55, di Piovà, casalinga, via Canova, 14.
Cardona Giuseppe, id. 60, di Valfenera, falegname, via Vanchiglia, 14.
Bottero Carolina (ved.) n. Cantarella, id. 81, di Tortona, agiata, via Bertola, 47.
Pastore Giovanni, id. 57, di Gattico, scalpellino, via Governolo, 4.
Perona Giuseppe, id. 31, di Torino, lattoniere, via Ponte Mosca, 32.
Remotti Francesca n. Pavesio, id. 59, di Torino, casalinga, via Giacomo Leopardi, 8.
Oitana Giuseppe, id. 71, di Ceresole d'Alba, calzolaio, via San Massimo, 4.
Bussone Caterina, id. 18, di Venasca.
Biglia Giov. Battista, id. 70 di Dusino, fabbro.
Anfossi Vittoria (v.) n. Vinelli, id. 76, di Torino, casalinga.
Colomba Chiaffredo, id. 30, di Crissolo, cont.
Ferrero Lorenzo, id. 70, di Piobesi Torinese.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 22; di cui a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residente in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Garetto Giov., guardia dazio, con Parasacco Orsola. Gaquatto Giov., mecc., con Sarsoro Caterina, tess. Falco Stefano, commesso, con Boraini Margherita. Longo Pietro, eserc., con Mantelli Carolina, cont. Cavagnero Severino, comm., con Merlone Vittoria. Pelassa Luigi, contadino, con Cugno Maria. Cigolo Ferdinando, mercan., con Magario Maria. Stroia Celestino, lattoniere, con Accomasso Orsola. Calderini Carlo, scult., con Tibaldi Severina, ost. Marenco Cesare, mag., con Gillardi Maria, orlatr. Duchini Giuseppe, riqu., con Cavallo Anna, oper. Benedetto Lorenzo, dir. stabilim., con Ottino Angel. Russo Alberto, ragioniere, con Chiodi Maria. Matteoda Ottavio, imp., con Vinetti Celestina, sarta. Lavagna Carlo con Nocco Giuseppa, lavandai. Brignone dott. Emiliano con Calogari Irma. Bracchi Pietro, minat., con Giacosso Virg., sarta. Sacco Giov., add. Mus., con Dionisotti Lucia, cont. Maffei Giuseppe, mecc., con Tavella Dom., sarta. Falletti Carlo, cald., con Cesale-Ros Emilia, tess. Alessio Ferdinando, oper., con Martinetti Giovanna. Pogliano Francesco con Pogliano Carolina, contad. Berra Carlo, parrucch., con Vigliani Maria. Vercelli Romualdo, mecc., con Ceruti Carol., sarta. Notario Giuseppe, comm., con Bimmo Elv., sarta. Notario Antonio, intag., con Notario Giulia, oper. Orglazzi Giacomo con Turco Maria, tessitori. Colombo Edoardo con Spagnoli Carola, negozianti. Campia Guglielmo, industr., con Sampò Amalia. Cargnino Giuseppe, mecc., con Clovis Maria, sarta. Missoni Italiano, vernic., con D'Agnese Sigrida, s. Zeppegno Augusto, impiegato, con Cararro Maria. Riccardo Giov., panett., con Rosso Virginia, tess. Tortore Pietro, ferr., con Novella Luigia, contad. Magny Alfredo, cameriere con [illegible] Luigia, id. Comoglio Gius., falegn., con Comoglio Cater., cont. Serafino Luigi, panett., con Conti Maria, stirat. Oreglia Damiano, fuochista, con Papetti M., stirat. Guinzio Bernardo, merc., con Perret Maria. Ferraris Celest., murat., con Bertolino Madd., cam. Rosa Fioravante, neg., con Costamagna Agnese, id. Castaudi Emanuele, industr., con Girardi Carlotta. Mammone Ant., viagg. comm., con Pregliasco C. M. Rolando Carlo, cond. autom., con Diano Maria, sar. Albertazzi-Joos dottor Oreste, chimico-farmacista, con Boggio-Bertinet Edvige. Marino Giuseppe, industriale, con Gobbo Paolina. Gobbi Francesco, fuochista, con Drusco Luigia. Gaia Giacomo, pittore, con Magnone Enrich., orav. Costa Florido, cont., con Canavese Giov., cont. Malatardi rag. Ferd., imp. ferr., con Morca Daria. Tam dott. Guglielmo, ten. med., con Rolando Luisa. Venturi Vitt., capit. fant., con De Fazio Lattanzia. Bonus Emilio, segret., con Grasso Elvira, ricam. Bergoglio Paolo, impieg. ferr., con Bianco Maria. Aloviaio Clemente, fabbro, con Bertolone M., sar. Uffreduzzi dott. Ottorino, med.-ch., con Carassale L. Coppola Sante, impieg., con Borri Adele, id. Colnaghi Luigi, ferr., con Dragoni Maria, sarta. Oliveri Angiolo, viagg. comm., con Barsi Anna. Zito Umb., uffic. poste telegr., con Rossi Angela. Montagnani Goffredo, impieg. reg., con Pollorio E.

Un marito che vuol sapere dal confessore i peccati della moglie.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Tivoli che oggi il canonico don Valeri, mentre si dirigeva verso la propria abitazione traversando piazza Palatina venne avvicinato da un operaio, il quale indirizzandogli parole sconnesse ed eccitatissimo, lo prese a pugni. Il prete, riavutosi dall'impressione prodottagli dall'aggressione, tentò di continuare il suo cammino, ma l'aggressore, brandita con ferocia un'ascia, si precipitò contro il sacerdote, che, visto il pericolo, fuggiva verso casa. Per fortuna è sopraggiunto il signor Previa, ispettore demaniale, che affrontò l'operaio disarmandolo. Accorsero le guardie che trassero in arresto l'aggressore, certo Alessandro Felice, da poco tempo uscito dal manicomio. Anche in questi ultimi tempi aveva dato in escandescenze a causa di gelosia. Egli crede di essere ingannato dalla moglie e perciò avrebbe chiesto al confessore di lei, di rivelargli le sue confessioni, ma il suo desiderio non fu appagato; di qui la sua ira. In casa di don Valeri si sono recati il vescovo e vari amici per congratularsi dello scampato pericolo.

Condanne di contadini che danneggiarono gli argini del Po.

Ci telefonano da Voghera, 28, ore 24:

Stasera è terminato al Tribunale un interessante processo contro varii abitanti di Ervesina, imputati di avere, durante l'ultima inondazione del Po, incominciato ad abbattere l'argine che ripara la frazione di Pancarana. Si condannarono Ernesto Bocria a 3 mesi e 25 giorni di reclusione; Zoppi Manlio a 2 mesi e 15 giorni di reclusione; Alessandro Reale a 3 mesi e 15 giorni; Giovanni Reale, Luigi De Paoli e Paolo De Paoli a pene varianti da un mese e 20 giorni a 25 giorni di reclusione. Si dichiarava poi non luogo a procedere in favore di tre altre persone.

Per la Voghera-Godiasco.

Ci telefonano da Voghera, 28, ore 24:

La Società ferroviaria del Ticino inizierà nella primavera ventura i lavori per il prolungamento dell'attuale linea Voghera-Rivanazzano fino a Godiasco, passando per Salice. In tal modo l'importante Stazione di cura avrà un mezzo diretto di comunicazione con la ferrovia di Voghera.

La riforma daziaria a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 28, ore 23:

Dopo vivace discussione e dopo due lunghe sedute notturne, il Consiglio comunale ha approvato stanotte, a maggioranza, la riforma daziaria proposta dalla Giunta, riforma che comprende il passaggio della città alla prima classe e l'aumento sul dazio del vino da L. 7 50 a L. 10 l'ettolitro. La riforma abolisce anche alcune voci popolari, ed allarga la cinta daziaria fino al Cimitero ed alla linea ferroviaria Milano-Venezia. Mentre vi telefono incomincia al Municipio la discussione degli articoli. La riforma daziaria, che venne sempre avversata dalla Minoranza, non sarà però applicata subito, dovendosi provvedere alla costruzione della nuova cinta daziaria.

Borsa di Torino.

28 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 62 1/2. — C. d. m. in l. 104 82 1/2, 104 10 f. p.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150) prezzi nominali 103 67 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 72 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 140) prezzi nominali 102 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 40.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 —.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1273, 1275, 1274, 1275, 1274, 1279, 1276, 1277, 1278, 1279, 1277, 1276 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 776, 775, 777, 779, 780, 778 f. p.

Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 561 f. p.

Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 140 50 f. p.

Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 687, 686 f. p.

Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contr. d. matt. in l. 95, 96 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. cons. e fabb. conc. chimici Contr. d. matt. in l. 480, 482, 485, 486 f. p.

Az. Soc. Fabbr. Automobili «Itala» — C. del matt. in l. 72 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 7 1/2: denaro 122 725, lett. 122 825.
Londra 7: denaro 25 20, lettera 25 22.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 625.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1273, 1274, 1275, 1274, 1275, 1276, 1277.
» Banca Commerciale 774, 775, 776, 777, 778, 779.
» Ferrovie Meridionali 687, 688 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 400, 402 1/2.
» Concimi Vicenza 480, 482, 484, 485, 486.
» Fiat 94, 95, 96.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 512 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 507 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 490.
» Banca d'Italia 4 % 499.
» Ferr. Vittorio Emanuele 373.
» Ferr. Sarde C. 347.
» Ferr. Italiane 3 0/0 342 1/2.
» Ferr. Meridionali 340.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 500.
» Ferr. Second. Sarde 3 0/0 312.
» Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 511.

Nonostante un po' di debolezza, il fondo del mercato appare buono. Chiudiamo infatti alquanto migliori. Qualche offerta di Rendita contanti per bisogno di liquidazione, non trovando compratori però sulla quota.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
28 dicembre — Ore 17.

Chiudiamo la settimana con ottime disposizioni. I più favoriti dalla quota furono oggi i Ferroviari, che diedero luogo a larghe transazioni. Fermi pure i Bancari, che chiudono però in reazione. Migliori le Concimi, con molte domande.

Azioni Banca d'Italia 1285, 1284, 1281, 1279.
» Banca Commerciale 782, 784, 783, 781.
» Meridionali 708, 707, 705, 704, 705, 706, 707.
» Mediterranee 408, 409, 412.
» Fiat 97, 96, 97.
» Concimi 491, 492, 493.

Prezzi nominali 28 dicembre.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie. [illegible]

Trasporti. [illegible]

Elettricità, luce ed ind. meccaniche. [illegible]

Industrie alimentari ed affini. [illegible]

Industrie varie. [illegible]

Debiti redimibili.

Prestiti. [illegible]

Obbligazioni. [illegible]

Cartelle. [illegible]

Azioni. [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

100 Ferrovie sarde d. nuove Emiss. 1879 (N. decreto legale 1879) 3 0/0	340 —
500 Id. id., serie C (Seconda emiss. 1883)	346 —
500 Id. id., serie C (Seconda emissione 1887)	346 —

Prestito

100 Tridicato de la città di Napoli (1881)	108 50

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	485 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	491 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni. [illegible]

Cartelle. [illegible]

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 28 dicembre 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 p.c.	101 67	103 15	103 60	— —
» » f. m.	103 75	103 50	104 20	103 30
» 3 1/2 p.c.	101 65	101 —	103 25	101 75
» 3 0/0	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1290 —	1278 —	— —	1278 —
Meridionali	706 —	679 —	695 —	681 —
Mediterranee	411 —	390 —	399 —	399 —
Banca Generale	— —	23 —	25 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1666 —	— —
Coto if. Cantoni	— —	— —	334 —	— —
Nav. Gen. Italiana	481 —	483 —	461 —	— —
Raffin. Zuccheri	357 —	— —	354 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	96 —	— —
Società Veneta	— —	— —	195 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	310 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	341 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	488 50	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 3 1/2	— —	— —	500 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	504 75	— —
Acqua Marcia	— —	1450 —	— —	— —
Immobiliare	— —	275 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	272 —	— —	— —
» Gas	— —	1140 —	— —	— —
Condotte acqua	— —	361 —	— —	— —
Banco Roma	112 —	111 50	111 —	112 —
Credito Italiano	562 —	561 —	561 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1101 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	140 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	548 —	— —	— —
Banca Commerc.	781 —	778 —	775 —	— —
Azioni Terni	1660 —	— —	1663 —	— —
» Edison	— —	— —	710 —	— —
Erlanson F. Zucch.	100 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	23 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	274 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 02	100 05	100 05	100 05
Londra	25 19	25 21	25 20	25 19
Germania	122 70	122 80	122 75	122 70

Tendenza ferma.

Roma, 28 dicembre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 73 75	101 91 75
3 1/2 0/0 netto	102 71 25	100 96 11
3 0/0 lordo	69 66 67	68 46 67

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 65.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 20.
» » 3 50 0/0 per contanti manca.

Banca d'Italia 1278 — Credito Fondiario 542 — Banca Commerciale 783 — Credito Italiano 562 — Banco Roma 111 50 — Ferrovie Meridionali 703 — Navigazione G. I. manca — Tramways 272 — Acqua Marcia 1450 — Gas 1135 — Condotte d'acqua 360 — Elba 460 — Ansaldo 272 — Ferriere Italiane 162 — Metallurgica Italiana 135 — Piombino 135 — Antimonio 182 — Miniere Lignitifere 112 — Montecatini 115 — Immobiliare 275 — Beni Stabili 270 — Imprese Fondiarie 92 — Fondi Rustici 150 — Carburo 1108 — Kerka 176 — Valserina 206 — Prodotti Azotati 215 — Elettrochimica 65 — Prodotti Chimici 107 — Forni Elettrici 52 — Romana Solfati 65 — Estrattive 55 — Zuccheri Romani 48 — Molini Pantanella 96.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17,40:

Borsino Ufficiale, ore 13. — Dopo un esordio alquanto incerto, unito ad un po' di reazione, il mercato chiude ancora fermo, con molta domanda. Terni fecero 1660, 1650, 1673; Banca d'Italia 1273, 1276; Commerciale 775, 780; Meridionali 680 50, 685; Mediterranee 399, 401; Edison 706, 713 50. Rendita 103 65 dicembre e 104 17 gennaio. Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Bastarono pochi realizzi stamane per provocare nella seduta ufficiale nuovi importanti acquisti, che fecero chiudere il mercato in accentuata fermezza. Maggiormente beneficate le Terni a 1660, 1666; Banca d'Italia 1273, 1281; Commerciale 775, 783; Edison 703, 713 50; Savona 361, 366 50; Elba 458, 466; Vizzola 1220; Concimi 482, 490. La Borsa cominciò ad interessarsi dei titoli ferroviari: Meridionali fecero 682 50, 696, 692 50; Mediterranee 398, 402, 400 50. Rendita 104 15 prossimo e cambi ancora a 100 22.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:
Rendita Italiana 102 15.

Banca 1278 — Comit 780 — Credito 562 — Bancaria 140 — Meridionali 706 — Mittel 412 — Rebattino 462 — Raffineria 355 — Industrie 252 — Eridania 882 — Terni 1660 — Armstrong 274 — Elba 460 — Savona 366 — Molini 157 — Semolerie 156 — Carburo 1110 — Kerka 174 — Imprese 95 — Itala 74 — Rapid manca — Officine 325 — Voltri 422 — Banco 157 — Antimonio 182.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 dicembre.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	96 60
» » 3 0/0	95 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	103 75
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidato inglese 2 75 0/0	82 9/16
Obbligazioni Lombarde	318 50
Cambio su l'Italia	99 15/16
Turco nuovo	94 10
Banca di Parigi	1460 —
Tunisine	457 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	101 60
Rendita Ungherese 4 0/0	94 70
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 82
Banca Ottomana	690 —
Argentina 5 0/0	98 50
Credito Fondiario	681 —
Suez	inquotato
Lotti Turchi	177 75
Ferrovie Meridionali e tramvie	681 —
Rendita Russa nuova	88 15
Nuovo prestito Russo	94 40
Rendita Portoghese 3 0/0	64 40
Banca di Francia	inquotata
Cambio su Madrid	11 45
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita Serba 4 0/0	83 95
Rio Tinto	1663 —

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Mercato anche oggi molto calmo, ma questa persistenza di calma non sorprende, poichè si era oggi alla vigilia di un giorno festivo che sarà seguito immediatamente dalla liquidazione e da un giorno di festa. Per conseguenza le disposizioni generali non potevano essere se non quelle che si sono avute. Il 3 0/0 è fermo a 95 27, 95 30, 95 25; al contante resta a 95 20 e 95 25. Gli acquisti delle casse pubbliche sono ammontati a 20 50 franchi di rendita.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra 20 51 — Cambio su Parigi 81 45 — Cambio su Italia 81 35 — Credito Austriaco 200 — Rendita Italiana — — Id. fine mese — — Cons. Pruss. 4 0/0 93 70 — Rend. Turca 1 0/0 — — Ferr. it. 3 0/0 68 50 — Obbl. Meridionali — — Obbl. di Roma — — Ferr. Meridionali 125 50 — Ferr. Mediterranee 77 — — Banca Commerciale — — Russo (contanti) 214 10.

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese 83 3/16 — Rendita Italiana 103 — Argento fino 24 3/16 — Spagnuolo 93 1/4 — Turco nuovo 94 3/4 — Egiziano 1886 100 1/2 — Russo 87 — Uruguay 84 3/4 — Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. 51,000 — Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. — — Giapponese 83 3/4.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco 593 — Lire italiane (carta) 95 — Lombarde 151 — Rend. Austriaca (arg.) 96 90 — B. Anglo-Austriaca 285 — Id. in carta 97 00 — Austriache 677 — Union Bank 546 — B. Austro-Ungarica 1773 — Rend. austr. in oro 114 70 — Napoleoni d'oro 19 16 — Ungherese 4 0/0 93 40 — Argento 100 — Ungherese 3 1/2 0/0 83 60 — Cambio su Parigi 95 80 — Banca Paesi Bassi 470 — Cambio su Londra 241 50.

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 dicembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 30-4 dicembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Genova, 28 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 19 1/2; Germania 122 75 —; Svizzera 99 60 —; Belgio 99 80 —; Austria 104 80 —.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 28 dicembre 1907.

Mercato senza variazioni.

Grani Piemontesi al quint. da L. 25 75 a 26 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 — a 27 50 — Grani esteri di forza da 28 60 a 31 — — Granoni nazionali da 16 50 a 18 50 — Granoni esteri da — — a — — — Avene nazionali da 21 75 a 23 — — Avene estere da 21 50 a 22 — — Segale nazionali da 19 75 a 20 25 — — Riso mercantile da 34 — a 34 75 — Riso buono da 36 — a 36 75 — Riso Bertone da 38 — a 38 75 — Riso camolino da 36 — a 40 25 — Riso giapponese da 31 75 a 33 75 — Farina marca numero uno da 35 — a 36 50 — Farina marca B comune da 31 — a 34 50 — Farina marca B superiore da 36 — a 38 50 — Semola dura da pasta da 38 da 45 25 a 45 75 — Farinaccio da 15 — a 16 — — Crusca di frumento da 14 75 a 14 75 — Cruschello di frumento da 13 50 a 14 — — Fave da 20 — a 20 50.

Avena e Riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (Prezzi accertati dal 1° al 14 dicembre 1907): Maggengo al miria L. 1,40; Ricetta L. 1,10; Terzuolo L. 1,20 (dazio compreso in L. 0,10); Paglia (dazio compreso in L. 0,06), L. 0,57 1/2 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 28 dicembre 1907.

Greggia 13/15 marca L. 17.—.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 28 dicembre 1907.

Organzini	C.	8	Kg.	810.70
Trame	»	[illegible]	»	[illegible]
Greggie	»	11	»	[illegible]
Lane	»	2	»	[illegible]
Articoli diversi	»	1	»	[illegible]
Totale	C.	21	Kg.	[illegible]
Sete peseate	»	1	»	[illegible]
Lane peseate	»	5	»	[illegible]
Totale	C.	31	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	410	Kg.	[illegible]
Pesati	»	42	»	[illegible]

Bestiame.

ACQUI, 24 dicembre 1907.

Sanati vivi al miria da L. 10 a 11; Vitelli id. da 7 a 7 50; Manzi e buoi id da 6 a 7; Maiali id. da 11 a 12.

Carne di maiale al chilo 1 50 a 1 80; Id. di vitello id. da 1 50 a 1 60; Id. di sanato da 1 70 a 2.

BRA, 27 dicembre 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1 54; Id. di bue 1 44.

CARMAGNOLA, 24 dicembre 1907.

Carne di vitello 1.a qual. al chilo L. 1 54; Id. 2.a qual. 1 37; Id. di buoi e manzi 1 27; Id. di moggie e giovenche 0 83; Id. di vacca 0 60.

Buoi e manzi al miria da L. 7 a 8; Vitelli id. da 8 a 9; Giovenche e vacche da macello id. da 3 a 5; Maiali da latte per capo da L. 35 a 40; Agnelli id. da 8 a 12; Conigli id. da 1 a 2; Polli alla coppia da 2 a 3 50; Capponi id. da 4 a 5; Galline id. da 3 a 3 50; Galline faraone id. da 3 50 a 4; Piccioni id. da 1 50 a 1 70.

CUNEO, 24 dicembre.

Buoi da macello al miria da L. [...] — Vitelli da [...] — Maiali da [...] — Vacche da [...] — Montoni da [...].

Carne di bue al chilo L. 1 40; di vitello 1 52; di vacca 1 20; di maiale 1 [...] — Agnelli da 1 [...] — Capretti [...].

MONCALIERI, 27 dicembre 1907.

Sanati al miria da L. [...] — Vitelli 1.a qualità [...] — Buoi 1.a qualità [...] — Maiali da [...] — Capretti da [...].

Cereali.

ACQUI, 24 dicembre 1907.

Frumento all'Ettol. da L. 19 a 20; Meliga id. da 12 50 a 13; Segala id. da 15 a 16 50; Avena id. da 12 50 a —.

CARMAGNOLA, 24 dicembre 1907.

Grano al quint. da L. 25 a 25 60; Segala id. da 19 a 19 50; Meliga id. da 15 50 a 16.

CUNEO, 24 dicembre.

Frumento al quintale da L. 25 — a 26 50 — Barbariato [...] — Segala da [...] — Meliga da [...] — Fromentone da 15 — a 16 —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 24 dicembre 1907.

[...] di 1.a qual. al chilo L. 0 42; Id. di 2.a 0 37; Grissini Id. L. 1.

Paste alimentari al chilo da 0 60 a 0 70.

Riso bianco all'Ettol. da L. 33 a 36.

BRA, 27 dicembre 1907.

Farina di 1.a qual. al chilo L. 0 40; Id. di 2.a qual. 0 38.

Pane grissino al chilo L. 0 45; Pane fino id. 0 38; Id. casalingo id. 0 33.

Paste 1.a qual. 0 60; Id. di 2.a qualità 0 50.

CARMAGNOLA, 24 dicembre 1907.

Grissino 1.a qual. al chilo L. 0 50; Id. 2a. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 35; Id. fino id. 0 32; Pane casalingo 0 30.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Riso al quint. da L. 30 50 a 34.

CUNEO, 24 dicembre.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. [...] — Id. B da [...] — Semola dura da pasta da [...].

Riso al quintale da L. 30 65 a 41 70.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 42; casalingo 37; bruno e di barbariato 31; grissino 47; paste di semola 57; di farina 1.a qual. 46; di 2.a 41; bruna 31.

Foraggio.

ACQUI, 24 dicembre 1907.

Fieno al quint. da L. 13 a 15; Paglia id. dall 50 a 5 50.

MONCALIERI, 27 dicembre 1907.

Maggengo al miriagr. da L. 1 25 a 1 30 — Ricetta da 1 15 a 1 25 — Terzuolo da 1 — a 1 10 — Paglia da 0 60 a 0 70 — Erbaggio da 0 — a 0 —.

CUNEO, 24 dicembre.

Fieno al miriagramma da L. 0 — a 0 — — Paglia da 0 — a 0 —.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 24 dicembre 1907.

Patate al quint. da 7 a 8.

Fagiuoli all'Ettol. da L. 15 a 20; Ceci id. da 18 a 20; Fave id. da 12 50 a 15; Castagne verdi id. da 10 a 12; Castagne secche id. da 14 a 18.

CARMAGNOLA, 24 dicembre 1907.

Patate al miria da L. 0 50 a 0 60.

Castagne fresche al miria da L. 1 a 1 10.

Legna e Carbone.

ACQUI, 24 dicembre 1907.

Legna di rovere al quint. da 3 a 3 50; Carbone id. da 11 a 12.

BRA, 27 dicembre 1907.

Carbone al miria L. 1 10; Legna forte id. 0 30; Id. dolce 0 20.

CARMAGNOLA, 24 dicembre 1907.

Legna forte al miria L. 0 31; Id. dolce 0 24.

CUNEO, 24 dicembre.

Legna forte al miria da L. 0 [...] — Legna dolce da 0 [...] — Carbone da [...].

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 24 dicembre 1907.

Polli al chilo da 1 30 a 1 50.

Uova alla dozzina da 100 a 1 00.

Olio d'olivoal chilo da 1 50 a 2; Lardo da 1 80 a 2; Burro id. da 3 a 3 50.

BRA, 27 dicembre 1907.

Burro al chilo L. 3 20; Lardo id. 1 75.

Formaggio 1.a qual. L. 1 70; Id. 2.a qual. 1 40.

Uova alla dozzina 1 30.

CARMAGNOLA, 24 dicembre 1907.

Burro al miria da L. 30 a 33.

Uova alla dozzina da 1 40 a 1 50.

Olio d'oliva al miria da L. 24 a 35.

CUNEO, 24 dicembre.

Pollame per capo da L. 1 25 a 1 35 — Uova alla dozzina da 1 30 a 1 35.

MONCALIERI, 27 dicembre 1907.

Polli e galline per capo da L. 1 25 a 2 25 — Capponi da 2 50 a 4 — — Tacchini da 4 — a 7 — — Anitre di 2 25 a 3 —.

Uova alla dozzina da 1 40 a 1 50.

Vino.

ACQUI, 24 dicembre 1907.

Vino comune all'Ettolitro da L. 16 a 22.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 28 dicembre (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 — — Idem pel gennaio fr. 30 10 — Idem per gennaio-febbraio fr. 30 [illegible] — Idem a 4 mesi primi fr. 30 10.

Mercato pesante.

ANVERSA, 28 dicembre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

MARSIGLIA, 28 dicembre (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. [illegible] — Vendite quintali 1500.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 28 dicembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 25 [illegible] — Idem raffinato disponibile fr. 59 25.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 28 75 — Idem a 4 mesi primi fr. 29 12.

Mercato debole.

MAGDEBURGO, 28 dicembre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per gennaio Rmk. 19 90 — Idem per marzo Rmk. 20 70.

HAVRE, 28 dicembre (sera).

Caffè venduti sacchi 2,000.

Mercato sostenuto.

Cotone.

HAVRE, 28 dicembre (sera).

Cotoni venduti balle 2,[illegible].

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 28 dicembre.

Apertura.

Vendite della giornata balle 8,000 — Importazioni 51,000, di cui in cotoni americani 47,000.

Cotoni disponibili: — Mercato sosten., domanda ristretta.

Cotoni americani futuri: Mercato calmo; domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5.68 — Dicembre-Gennaio 5.68 — Gennaio-Febbraio 5.68 — Febbraio-Marzo 5.70 — Marzo-Aprile 5.71 — Aprile-Maggio 5.72 — Maggio-Giugno 5.72 — Giugno-Luglio 5.72 — Luglio-Agosto 5.70 — Agosto-Settembre 5.62 — Settembre-Ottobre —.—.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, sostenuta; Brasiliani, sostenuta; Egiziani, pesante; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata balle 4,000, di cui per la speculazione balle 300 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta; domanda abbastanza buona.

Corrente D. 5.68 — Dicembre-Gennaio 5.68 — Gennaio-Febbraio 5.68 — Febbraio-Marzo 5.70 — Marzo-Aprile 5.71 — Aprile-Maggio 5.72 — Maggio-Giugno 5.72 — Giugno-Luglio 5.72 — Luglio-Agosto 5.69 — Agosto-Settembre 5.61 — Settembre-Ottobre —.—.

Americani e Brasiliani rialzo 4/100.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

28 dicembre.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Asiatiche	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Peso	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tendenza facile.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 28 dicembre.

Organzini	K.	12[illegible]
Trame	»	30010
Greggie	»	[illegible]
Totale	K.	50[illegible]

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,7; ore 15: 728,1; ore 21: 727,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 1,5 Minima + 2,3

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 3.8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 0.7

30 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 16, minuti 54.

Giorno della luna 25°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 2.8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 2.0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	8.2	8.5	coperto	Pietroburgo	-23.0
Milano	5.5	5.5	piovoso	Odessa	-1.5
Brescia	6.7	5.8	coperto	Amburgo	-0.4
Venezia	7.0	5.5	»	Vienna	1.1
Bologna	6.2	4.2	nebbioso	Trieste	—
Ancona	12.0	4.0	1/2 cop.	Madrid	—
Livorno	14.0	8.8	»	Alessandria	4.4
Firenze	12.1	8.9	»	Parigi	8.1
Roma	12.0	9.7	»	Nizza	10.0
Bari	14.5	9.2	»	Ginevra	14.0
Napoli	11.0	10.1	»	Costantinopoli	—
Palermo	16.4	8.8	sereno	Malta	—
Messina	11.9	9.9	coperto	Tunisi	—
Cagliari	15.2	9.0	»		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa T. Pozzali, A. Chiarella e C.). — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli d'opera), ore 15: *Il Barbiere di Siviglia*, opera buffa in tre atti, musica del M. Rossini. — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera in un atto, musica del maestro Mascagni; *I Pagliacci*, dramma lirico in due atti, musica del maestro Leoncavallo. — Ingresso alla platea L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica comm. Ermete Zacconi), ore 20,45: *Spettri*, dramma in tre atti, di H. Ibsen. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 15: *Ferréol*, commedia in 4 atti, di Vittoriano Sardou. — Ore 20,45: *Niente di male!* commedia in tre atti, di Hennequin e Veber. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette del cavaliere Giulio Marchetti), ore 15: *Boccaccio*, operetta in tre atti di Suppé. — Ore 20,45: *Surcouf*, operetta in tre atti, musica di Planquette — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 15,30: *L' pirogà ereddei*, commedia in quattro atti, di Giovanni Drovetti. — Ore 20,45: *L' drit d' vive*, dramma in 4 atti, di Mario Leoni. — L. 0 80.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. Gemelli), ore 15: *La monaca di Cracovia*, dramma. — Ore 20,45: *La bêiva umana*, dramma; *Cafè concerto*, vaudeville. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese B. B. Molina e L. Rapetti-Morelli), ore 15: *Amleto*, dramma di Shakespeare. — Ore 20,30: *E...* [illegible], dramma. L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Il Biondin; La Ghiaia; Ercole all'Inferno*. — L. 0 40.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 31: *La fonte della gioventù — Nel regno degli uccelli — Il sogno della cameriera.*

Torino, 1907 — Tip. A. Fassetti e C.

Abbonamenti pel 1908

Aprendo gli abbonamenti pel 1908 non faremo nuove promesse. I nostri lettori si sono testimoni dei continui sforzi per fare di questo nostro, di questo loro foglio, uno fra i primissimi d'Italia. Le recenti innovazioni, che tanto plauso hanno ottenuto, ne sono una grande riprova. Una sola preghiera rivolgiamo agli abbonati: onde evitare un grave cumulo di lavoro negli ultimi giorni dell'anno, rinnovino subito l'abbonamento. Per essi, giorno più giorno meno, poco importa; per la nostra Amministrazione significa lavoro ordinato e regolato.

I prezzi sono i seguenti:

1. Alla «STAMPA»

Nel Regno

Anno L. 16,50 - Semestre L. 8,25 - Trimestre - L. 4,25 - Mensile L. 1,50

All'Estero

Anno L. 35,50 „ „ 17,75 „ „ 9 — „ „ 3,25

2. Alla STAMPA e "STAMPA SPORTIVA"

Nel Regno: Anno L. 20,50 — Semestre L. 10,50

All'Estero: „ „ 42 — „ „ 21,50

Chi desidera l'edizione di lusso della *Stampa Sportiva* aggiunga ai prezzi annui lire 5 in più per l'interno e lire 7,50 per l'estero.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Mandare vaglia all'Amministrazione della "STAMPA" - via Davide Bertolotti

P. S. — I signori abbonati del 1907 che pagarono lire 17,50 e che hanno ancora da ritirare il buono per le fotografie sono invitati a farlo subito, perchè altrimenti, col 1908, non avrà più alcun valore.

Ruolo delle cause del Tribunale Penale di Torino.

(Prima quindicina del gennaio 1908).

8 gennaio — Sezione V: Marazzi Enrico, Pramaggiore Carlo, Pariango Angelo, Isnardi Pietro, Giardino Antonio, Giardino Secondo, Giardino Michele, Graglia Secondo: furto; Bellino Francesco, Riva Giuseppe, Fortunato Edoardo, Cavallo Vincenzo, Oddone Luigi, Oddone Anacleto, Moriondo Angelo, Brusa Gio. Battista, Dolcedino Michele: furto e minaccio; Berardo Michele, Berardo Giovanni, Perino Stefano, Parrini Giuseppe: furto; Ossola Giuseppe: minaccie — Sezione VI: Comba Gaspare: lesioni; Nicco Barbara, Porro Francesco: lesioni; Marchisio Luigi: appello; Reineri Luigi: appropriazione indebita; Orrò Mario, Mongin etto Ferdinando: rapina; Boniscotti Alessandro, Messaira Giovanni, Bovero Pietro: furto.

10 gennaio — Sezione V: Bertoni Domenico Angelo: lesioni; Scarafiotti Francesco, Scarafiotti Pasquale: rapina; Apoce Margherita: furto; Bono Lorenzo: appropriazione indebita; Massola Francesco, Sibona Angela: furto; Foscolina Giovanni: tentata violenza carnale.

11 gennaio — Sezione V: Uccelletto Angelo, Battia Vittorio: diffamazione — Sezione VI: Perucca Luigi, Bonanses Celestino: appropriazione indebita — Rocci Secondo, Rocci Pietro: minaccie e lesioni; Mellone Gio. Batt., Rosso Giuseppe, Leuchard cav. Emilio: omicidio colposo; Galli Edoardo: appello; Bertaro Antonio: furto; Anselmetti Mario, Zocca Ernesto: rapina; Bistolfi Adelaide: bancarotta.

13 gennaio — Sezione V: Savarro Carlo: truffa e falso; Planchat Eugenio: furto e appropriazione indebita — Sezione VI: Rabota Giuseppe, Rebora Mario, Porzo Giovanni, Spinolo Angelo, appropriazione indebita e falso; Loga Giacomo, Borca Domenico, Picori Secondo, Bocito Domenico, Zarselli Francesco, Bocito Giovanni, Lazzaro Carlo, Casalegno Giuseppe: lesioni; Obert Carlo: bancarotta; Zucchino Guido: furto.

14 gennaio — Sezione V: Vigo Antonio: sevizie; Novara Giuseppe: furto; Taruffo Domenico: furto; Gaschino Simone: oltraggio; Sacerdote Giacomo: contravvenzione L. stampa; Falatti Carlo: truffa — Sezione VI: Violino Giovanni: appello; Caligaris Giuseppe: ratto; Caligaris Giuseppe: violenza carnale; Truchetti Luigi: falso e truffa; Ruggieri Giuseppe, Vogila Serafino, Ferrero Giacomo: furto; Perotto Luigi: furto; Ferri Pietro: furto.

15 gennaio — Sezione VI: Sarasso Antonio: appello; Cariotto Margherita: appello; Capriolo Francesco: appello; Turina Rosa: appello; Fabriciotti Antonio: furto; Vallino Giuseppe: bancarotta; Porrino Aristide, Borello Giovanni: ricettazione e porto d'arma; Gallina Giulia: furto.

Il "Diabolo"

Il *diabolo*, che quando venne al mondo la prima volta in Francia nel 1812 si chiamava *le jeu du diable*, consiste in una doppia trottola di legno, che si mantiene in equilibrio, grazie alla forza centrifuga rotatoria su di un cordoncino assicurato alla punta di due bastoncini. Imprimendo alla doppia trottola una rotazione sufficientemente veloce, si può lanciarla in aria e riprenderla sulla corda e farla salire sui bastoni, su fili tesi, e si può fare infine.....

Proprio no: in occasione non ci basta l'animo di rubare con una sforbiciata l'interessantissimo articolo che la *Stampa Sportiva* pubblica nel suo ultimo numero di quest'anno, corredandolo di originalissime fotografie. Il fascicolo 52.o non poteva riuscire migliore per compilazione: contiene notevolissimi articoli di chiari scrittori e una serie non indifferente di illustrazioni che ricordano tutti gli avvenimenti sportivi della settimana.

La *Stampa Sportiva* ha voluto così chiudere brillantemente l'annata. I lettori potranno giudicare da sè.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa L. 5 per l'edizione comune e L. 10 in edizione di lusso. Ogni numero 10 centesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 30 (sera) — Prezzo carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 31 — Aggio dell'oro 8 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 00 —.

Londra, 31 — Argento pence 24 0/16 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 31 — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale coelesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato „ 15 „ „
Altri Annunzi „ 10 „ „
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A domicilio Champagne e Cognac, marche rinomate Francesi, cassa sterzana bottiglie sei L. 33. — Sestina, Via Cibrario, 49. c 30175

POLIZZE Monte Pietà impegnansi, compransi. Buone condizioni. — Banco prestiti, Via Manzini, 5. c 30085

VIOLINO buonissima copia Guadagnini da vendere. — Trattative posta Violinista 23. c 30018

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI persona per traduzione opuscoli inglesi. — Scrivere Cassetta 252 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30010

INGLESE insegna professore diplomato. Grammatica, Conversazione, Traduzioni. — Spinelli, Via Sacchi, 15. c 30220

Offerte d'impiego.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI da Società Industriale: Signorina con buona istruzione generale, dattilografa e stenografa, per ufficio amministrazione. — Signorina pratica partita doppia, con bella calligrafia, per ufficio contabilità. — Scrivere alla Cassetta 255 H, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, dettagliando scuole, titoli, certificati, condizioni, età, pretese. c 30039

CERCASI magazziniere per azienda accessori automobili. — Scrivere Cassetta N.o 256 H, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30058

CERCASI Ragioniere per la tenuta dei libri di considerevole industria. Esigonsi referenze di primo ordine, comprovanti d'aver già occupato simili carica in azienda industriali. — Scrivere Cassetta 259 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20069

CERCASI provetto elettricista direzione tecnica amministrativa esercizio estensione impianto elettrico. — Scrivere Saldato, Via Colli, 4, Torino. c 30076

CERCASI impiegata per ufficio. — Rivolgersi domanda Cassetta postale numero 82, Torino. c 30225

CERCO Cuoca e Cameriera. L. 40 mensile. — C. Dollinger, Piazza Vittorio, 1. c 30243

DUE portinai, padre e figlio oppure fratelli, capaci eseguire piccole manutenzioni e lavori, ottimi certificati e referenze, domandonsi importante Stabilimento. — Indirizzare tutto il corrente O. V. Posta centrale, Torino. 30189

IMPORTANTE Stabilimento cerca subito 3 carrettieri (conducenti) pel servizio della clientela in Torino. Esigonsi serie referenze. — Scrivere H. A. II posta, Torino. 30058

IMPORTANTE Ditta Lombarda Riscaldamenti a termosifone ed a vapore cerca abili montatori, buone condizioni. — Scrivere C 81529 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30051 M

IMPORTANTE Ditta Lombarda cerca abili operai meccanici idraulici, buone condizioni. — Scrivere C 81531 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30052 M

MACCHINISTA cerca posto da Ferrone Tipografo, Asti. c 30016

PER compagnia e scuola cercasi da vedova sola Signora o Signorina seria, possibilmente sulla quarantina che parli bene italiano. Vitto, alloggio, cinquanta mensili. — Cassetta 276 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30180

SIGNORINA con bella calligrafia che conosce bene la contabilità (Partita doppia) è cercata da Ditta seria. — Scrivere con referenze e pretese a *Haasenstein e Vogler*, Cassetta N.o 215 H, Torino. c 30179

SIGNORINA dattilografa, stenografa, conoscente corrispondenza francese, cercasi da importante casa. — Scrivere Cassetta 261 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30216

SI ricerca giovane signorina con licenza tecnica per lavoro d'ufficio. Indispensabili ottima calligrafia. — Scrivere Cassetta 250 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30066

Domande d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

COMMESSO droghiere ventitreenne, lunga pratica, disponibile, anche provincia. — Apoce, Circonvallazione, 4. 30204

CONIUGI senza prole cercano portieria. Buone referenze. — Scrivere Cassetta *Haasenstein e Vogler*, Torino, 286 H. c 30252

GIOVANE signorina occuperebbesi presso magazzino, aiuto cassiera, piccola contabilità, copisteria, scritture. — Scrivere Cassetta 271 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30188

PROVETTO spedizioniere, magazziniere, segretario, cerca posto stabilimento industriale. Moralità, referenze. — M. T. posta, Torino. c 30182

PROVETTA contabile assumerebbe contabilità, tenersi case sue. Referenze, pretese miti. — Oniglia, Posta. c 30189

SIGNORA tedesca offresi come promenense per bambini, signorine. — Scrivere Cassetta 279 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30196

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI 30.000 in accomandita o gruppo caratisti per ampliamento stabilimento meccanico e lavorazioni lamiere in Torino. — Scrivere Cassetta 270 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30145

CINEMATOGRAFO in Via Roma rimetterebbesi al miglior offerente. — Scrivere Cassetta 283 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30229

DUECENTO lire oltre percentuale regalo a mediatore negozi commestibili che concludami subito cessione causa partenza. — Scrivere 200 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30137

FARMACISTI — Farmacia unica, buon reddito, annesso ufficio postale paese vicino Torino, vendesi oneste condizioni. — Roisado, Corso Valentino, 24, Torino. c 29893

IMPORTANTE Ditta Italiana cerca fittare e rilevare subito negozio in posto centralissimo della Città, per vendita di Articoli di lusso, mobili, ecc. — Offerte serie: H. 17935 N, presso *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 29050 N

MILLE imprestito cercansi; massima garanzia materiale, morale. — Pergia, posta, Torino. c 30194

RIMETTESI centro Asti avviato ristorante poco rilievo. — Rivolgersi portinaio Corso Alfieri, 52. c 29860

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CASA per lire 150.000 divisibile, centro industriale, reddita netta 5,25 0/0 ed al 5 amministrata. — Scrivere Cassetta 232 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29908

Domande ed offerte di locali ed appartamenti.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO alloggio di 5 a 6 vani, posizione bella. Prezzo mite. Urgente. — Scrivere Moreno, Galleria Subalpina, Torino. c 30051

DA affittare, favorevolissime condizioni anche parzialmente, vasto locale uso industria, magazzino, deposito in Torino, località industriale. — Richieste Cassetta 253 H, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29974

MAGAZZINO verso cortile, adatto varii usi, forno pasticceria, cantina, affittasi subito. — Via Venti Settembre, 55, Torino. c 30176

GIOVANE serio cerca d'urgenza camera vuota, centro, presso famiglia. — Scrivere E. B. Albergo S. Simone, Via Garibaldi, 13, Torino. c 30268

RICERCASI d'urgenza alloggio di 3 o 4 camere, posizione centrale, a piano terreno o primo, da allibirsi ad ufficio. — Scrivere Cassetta N.o 254 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30023

Camere mobiliate e Pensioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTEREBBESI camera palchettata, salotto, signore riguardevole. — Scrivere Marchesini, Posta, Torino. c 30249

SIGNORINA forestiera (insegnante) cerca camera, pensione presso distinta famiglia. — Scrivere Berlitz School, Roma, 45. c 30212

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI Ditta ramo tecnico disposta dividere spese di comune viaggiatore. — Scrivere Cassetta N.o 260 H, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30199

Annunzi varii.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ADOTTEREBBERO bambino piccola dote, coniugi soli, posizione governativa. — Oporti, Via Roma, 11. c 30175

AUTOMOBILE occasione trenta quaranta cavalli, ottimo stato, modello recente, carrozzeria Landaulet, comprerebbesi. — Offerte Casella postale 974, Milano. 30041 M

BUONA occasione per strenne Biciclette Ferrotti da ragazzo, vendesi. — Martini, Corso Valentino, 24. c 30017

CERCASI subito elegante pianoforte d'occasione, in buono stato. — Dirigersi portinaio Via Garibaldi, 5. c 30190

CHIASSILI porte e materiali diversi di demolizione vendonsi per pochi giorni ancora a prezzi convenientissimi. — Via Santa Teresa, 19, Torino. c 30030

DISTINTA signorina ventottenne sposerebbe distinto signore quarantenne. Miti pretese. — Scrivere Antonietta 23, fermo posta, Torino. Ritiro sabato, 4. c 30183

DISTINTA, onesta giovanetta cerca aiuto signora caritatevole. — M. F. 13 posta. c 30113

GIOVANE trentenne, di bellissimo aspetto, serio, distinto, colto, perfetto gentiluomo, cerca vedova intellettuale, finissima educazione, ricchissima scopo matrimonio. — Offerte Georges 1970 fermo posta, Firenze. 30040 F

INDUSTRIALE ventottenne, splendida posizione, reddito annuo diecimila, desidera incontrare matrimonio con signorina non superiore trent'anni, istruita, preferibilmente figlia d'industriale con almeno diecimila contanti. Trattasi direttamente o con parenti. Ritiro corrispondenza dieci Gennaio. — Scrivere A. B. fermo posta, Torino. c 30129

MATRIMONIO compasi seriamente distinta signora; massima segretezza. — Zeta, casella postale 56, Torino. 23840

MACCHINA scrivere americana vendo qualunque discreta offerta. — Bocca, Po, 37. c 30177

PIANOFORTE garantito Germania, vendo prezzo mitissimo, Bonelli, Via Carrozzai, 6. c 30832

PIANOFORTE, corde incrociate, prezzo mite. — Rivolgersi portinaio Via Maulerrato, 13. c 30218

SIGNORINA sola, capace dirigere casa, azienda, sposerebbe agiato signore. Anche fuori Torino. — Scrivere (Bene) fermo posta. c 30224

VEDOVO trentottenne, angolante, sposerebbe signorina piccola dote. — Confidenza posta, Torino. c 30174

VENDO motocicletta Humber come nuova. — Rivolgersi Cassetta postale 132, Torino. c 29941

VENDO cavallo tre anni da vettura sella, sincerissimo, con finimenti, elegante charrette soffietto, oppure separatamente. — Novascone, Dusolone. c 30223

ELCE — Non rispondertimi, perchè? Nella tema contrattempi ritira subito altra posta. c 30228

MARZO — Contraccambio auguri. Scrivi aggiungendo numero mie abitazione. c 30231

OLTREMARE — Impossibilitato Domenica disimpegnarmi affare fuori Torino. Prego fissarmi altro appuntamento. Scuse infinite. — B. G. fermo posta, Torino. c 30275

P. T. 23. — 24 Dicembre triste! Ma devo avere tutta la fede, crederti buona, leale. Ti ho dato per sempre tutta l'anima mia. c 30227

Nuovo metodo di cura per
CANCRO - SCROFOLE - GOZZO
Guarigione senza operazioni 29721
Torino, corso Valentino, 29, p. 1°. dott. G. Fiano

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, formulato americano del dottor *Edoardo France*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, pieghe, orpelli, prurito, tigne, mentagre, sudori ai piedi, bruciore alle ascelle, malattie segrete, malattie veneree e qualunque eruzioni.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Torinese, piazza San Carlo - Paglieri e Almasso.

Blocco antisettico alla glicerina
TIMOLO (Brevettato)
di R. NUTINI
Premiato all'Esposizione d'Igiene 1887 in Firenze

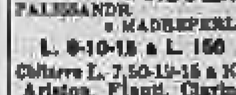
Si adopera per la disinfezione della pelle dopo rasa la barba, per lavarsi la testa e per tutte le parti del corpo (in molti saloni usano l'allume senza garantirne alcuna disinfezione). Chi invierà cartolina-vaglia di L. 1 a R. NUTINI, via Martelli, 7, riceverà il Blocco Glittico in tutta Italia. 28082

Dott. G. Aristide MARTINETTO
MEDICO-CHIRURGO
Specialista per le Malattie della Bocca e dei Denti
STUDIO DENTISTICO PRIMARIO
Riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1 (Piano nobile)
ANGOLO VIA ROMA - TORINO
PULITURA SPECIALE dei DENTI
DENTI e DENTIERE secondo i più recenti sistemi adottati dalle maggiori scuole nazionali ed estere dell'arte.
Operazioni chirurgiche senza dolore — Anestesia generale e locale
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza alcuna operazione preliminare.
TUTTI I LAVORI DENTALI SONO GARANTITI
Consulti privati tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 17
„ gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
—(APERTO NEI GIORNI FESTIVI)—
Visite, consulti, operazioni, applicazioni di denti e dentiere a domicilio

METARSILE MENARINI
PER BAMBINI — PER ADULTI!
Ferro - medicamento di ferro per uso interno e per via ipodermica
CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.
L. 3 la bott. e scatola - L. 12, 5 bott. o scatole, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Concess. esclus. per l'Italia e Oriente: Mal, Borsi, Bisazzardi e C., Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania. - Si vende in tutte le farmacie.
RICOSTITUENTE SICURO

CONCENTRATO — TUBETTI DI BRODO — MINESTRE
MAGGI
Marca di Garanzia „Croce-Stella"
ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI
NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via G. Correnti, 7 - Milano



PALISSANDRO e MADREPERLA
L. 8-10-15 a L. 150
Chitarre L. 7,50-12-15 a 100
Ariston, Flauti, Clarini
Non confondersi con altre Case
Prima di fare acquisto si-gnore chiedete il grande Catalogo gratis, n. 16. 51

CONFETTURE — CIOCCOLATO — CARAMELLE
Antica e Premiata Fabbrica
C. BIROCCHETTO
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
— TORINO —
I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno uno svariato assortimento a prezzi mitissimi. 28097

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.
Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 500 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc.

15 MILA Francobolli diversi, garantiti autentici, nonchè cartoline postali, si mandano a scelta su richiesta di filatelisti. Ribasso 40-50 0/0. A. Weiss, negoziante di francobolli, Vienna, I (Austria) Adlergasse, 8 (succursale a Londra). 28930 M

Via Finanze, 8, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

AMRO SECCO
colpo infallibilissimo assolutamente garantito, spedisco gratis, compensandomi dopo vincita. — Illiovanni Maresca, posta, Napoli. c 30251

COCK (Gaz) L. 28,00 T
Antracite (nobb.) » 6,50 »
Lignite (matton.) » 4,00 »
Faggio (legna) » 4,50 »
Nocciole (forgia) » 5,00 »
GILETTI A., Via Massena, 11 18032

LEVATRICE
Masella Amelia tiene pensione. Segretezza. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). c 27598

Levatrice
Abbriata Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 46. c 29759

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Golf, v. S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, Torino

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, *lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 330

Per fine Liquidazione
PIASTRELLE CEMENTO
da L. 1,25 in più al Mq.
TORINO.
Via Juvara, 16 bis

CRISI OROLOGERA
Ditta Esportatrice per l'America, liquida a *scarso prezzo*, magnifico OROLOGIO D'ORO per Signora, con ricche incisioni L. 20. — OROLOGIO D'ORO massiccio, qualità superiore, L. 24. Garanzia 5 anni, franco contro assegno postale. A. WEBER a GINEVRA (Svizzera). 30000 M

Le guarigioni del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Uranè Pesqui**, rimedio inapprezzabile per questa perniciosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la guarigione dei diabetici
il VINO URANE' PESQUI
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo,
si trova presso tutte le Farmacie
Deposito a Torino: dott. *L. Deniscontri*, corso Vitt. Em., 66 - Farm. *Torinese*, piazza San Carlo, angolo via Roma - Farmacia Chimica *Gazzone*, via Cernaia, 14. 51M

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai *Magazzini della*
Fabbrica LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto, 33-40
Telefono 23-24

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. Si. NOPOLI, via Lagrange, 40 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 121

Appendice della *Stampa* (126)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Francesco gettò su suo fratello uno sguardo fulminoso e la mano gli si aggricciò sull'impugnatura del pugnale; ma pensò che, se avesse colpito subito il fratello, gli sarebbe stato impossibile sapere che avesse fatto delle due sue vittime.

— Ascolta! — gli soffiò sul viso. — Voglio lasciarti il tempo di riflettere; ma, allorquando mi presenterò al palazzo dei Mesmes, tutto sarà finito. Se per quel momento, non mi avrai restituite le due sventurate, che mi hai rubate, bada! In casa tua, nel Louvre, sulla via, dovunque ti troverò, ti sgozzerò senza misericordia! Aspettami!

— Ti aspetto! — gli rispose Enrico.

XXXVIII.

Il primo amante.

Il convento dei carmelitani si estendeva enorme e rude sovra una vasta spianata del monte Santa Genoveffa, presso Parigi. Esso aveva a quell'epoca due specialità inaudite per un convento: un fanciullo e un «nunzio dei trapassati».

Il fanciullo aveva quattro o cinque anni, era malaticcio, aveva un volto fine e gialliastro, e fuggiva la compagnia dei frati. Si chiamava Giacomo Clemente, e taluni lo chiamavano col primo, altri col secondo nome. Era timido, taciturno, malinconico e un po' selvatico.

Un solo frate egli non sfuggiva ed era il «nunzio dei trapassati». Costui, non appena il coprifuoco era suonato al campanile di Nostra Signora, non appena le altre chiese, mercè la voce delle loro campane avevan ripetuto che era l'ora di spegnere i fuochi e le candele, aveva la missione di andarsene in giro per le strade nere e silenziose. Errava, nella notte, solo, tutto solo, come un'anima in pena. Con una mano reggeva una lanterna, per rischiararsi il cammino, e con l'altra un campanello, che scoteva di tanto in tanto, e allora la sua voce lugubre rompeva il silenzio per gridare:

— Fratelli, pregate Iddio per le anime dei trapassati!

Si diceva, in convento, che il frate adibito a questa lugubre bisogna fosse stato colà inviato dal Papa, munito di un segreto e importantissimo incarico.

Era, comunque, un predicatore di calda e penetrante eloquenza, ed era chiamato il reverendo Panigarola, abbenchè non avesse ancora i titoli necessari per fregiarsi dell'appellativo di *reverendo*.

Molte voci correvano sul suo conto, fra le altre quella che egli soffrisse di insonnia ostinata, cosicchè, quando, reduce dalle sue peregrinazioni notturne folle per invocar sollievo alle anime dei trapassati, chiudevasi nella sua cella romita, invano si sarebbe cercato di sorprenderlo immerso in un sonno riparatore; e, invece, alcuni giovani frati, che avevano origliato di notte all'uscio di quella cella assicuravano averlo udito singhiozzare e gemere.

Panigarola non parlava ad altri, nel convento, che all'abate e al priore. Aveva aspetto giovanile, ma assai severo: ma, comunque, piaceva molto al piccolo Giacomo Clemente. Lo strano giovane frate lo chiamava «figlio mio», con voce pacata e quasi carezzevole e lo iniziava volentieri alla lettura, poichè il bimbo era assai precoce di mente.

Un giorno Panigarola, più triste del solito, aveva sulle ginocchia un grande messale aperto, e il piccino eragli dappresso in piedi. Il frate indicava col dito alcune linee del messale.

— Padre nostro che sei nei cieli..... — leggiucchiava Giacomo Clemente. — Chi è questo padre nostro, mio buon amico? — chiese con curiosità.

— Iddio, figlio mio! Iddio è il nostro padre comune nei cieli allo stesso modo che per ciascuno di noi è il padre visibile sulla terra.

— Così — dedusse il piccino — abbiamo due padri: uno è in cielo, ed è il padre di tutti; e poi ogni piccino ha anche un padre sulla terra.

— Sì, figlio mio..... Ma continuiamo..... Dicevi dunque: «Padre nostro che sei nei cieli».

Ma il piccino era perseguitato da un pensiero tenace.

— Così, — obbiettò, — tu hai un padre, mio buon amico?

— Senza dubbio, figlio mio.

— E il frate campanaro? E i due grossi cantori, che hanno visi così brutti? E il frate giardiniere?... Hanno, dunque, tutti un padre?

— Senza dubbio.....

— E i bambini che passano, talvolta, sotto il muro e prendono qualche frutto, e appresso ai quali il frate giardiniere corre con un gran bastone, hanno ciascuno un padre?

— Ma sì, sì, figlio mio.

— Allora, perchè non ho padre, io?

Il frate impallidì e fu scosso da un profondo trasalimento di sofferenza e di amarezza. Poi, con voce cupa e quasi maligna, chiese:

— Chi ti ha detto che non hai padre?

— Ma..... — rispose l'egro innocente, — me ne avveggo da me! Se avessi un padre, sarebbe qui con me..... Veggo tutti i bimbi, alla domenica, venire nella cappella chi col padre, chi con la madre. Solo io non ho nè padre, nè madre!.....

Panigarola si fè tetro e stette per varii istanti perplesso, ansante, smarrito, sentendosi incapace di formulare una frase qualsiasi.

Il piccino chiese di bel nuovo:

— Non è vero, mio buon amico, che non ho padre, non ho madre e sono solo?

— E io! — proruppe il monaco, con una voce che avrebbe atterrito ogni altro bambino — chi sono io?

Il piccolo Giacomo Clemente considerò con occhio espressivo il suo «buon amico» e quindi disse:

— Ma tu... non sei mio padre!

Il frate ebbe un soprassalto terribile e lottò per un momento contro il desiderio furente di stringersi al cuore il figlio di Alice. Poi si chiuse in un silenzio feroce.

Vedendo l'immobilità del frate e comprendendo che, per allora, non vi sarebbe stata più lezione di lettura, il piccino chiese:

— Posso giocare, buon amico?

— Sì, gioca... figlio mio...

Il piccolo Giacomo Clemente si ritrasse alcuni passi dal sito ove il frate stavasene cupo e aggrondato, si cacciò il mento fine e gentile nelle maniche lunghe e scarne, e il suo sguardo chiaro si fissò su certe vaghe cose che intravedeva.

Così trastullavasi quel minuto essere solingo. La sua piccola mente galoppava, scorgeva una figura di donna.

«Ella sarebbe tutta vestita di bianco; entrerebbe di là, dalla porta del giardino; sarebbe bella, bellissima, e mi guarderebbe con tanta dolcezza, con tanta dolcezza..... come nessuno mi ha mai guardato. E mi direbbe: «Oh, Giacomino, perchè non corri ad abbracciarmi? Non sai che io sono la tua mamma!.....».

Tale il pensiero del piccolo abbandonato.

«Terrore, angoscia, eterno supplizio dell'amore!» pensava il frate. «Ella è qui, sempre presente..... e il suo sorriso mi ammalia e mi arde, e nello stesso tempo che ella m'ispira trovo un'attrattiva possente..... Oh, quale inferno ho sofferto allorquando *ella* piangeva ai miei piedi! Come mai, in quella chiesa, ho potuto resistere alla tentazione di rompere la grata del confessionale e di stringermela tra le braccia?..... Oh, rivederla, rivederla un altro minuto solo!».

Allorquando il reverendo Panigarola comparve nel refettorio, con gli occhi bassi, le braccia conserte, i frati notarono il suo estremo e sofferente pallore.

Sopravvenuta la notte, Panigarola si gettò sulle spalle un mantello e discese dal portiere per farsi aprire l'uscio di strada.

Qualche minuto dopo gli udivasi nella via la sua malinconica voce:

— Fratelli, pregate Iddio per le anime dei trapassati!

Come al solito, andava in giro senza mèta, imboccando la prima via e il primo vicolo di cui, nel suo tetro assorbimento, si avvedesse.

Valicò la Senna, si avviò, come spinto dall'istinto, verso il Louvre, si cacciò in un labirinto di strade e stradette, e pervenne in via dell'Ascia.

Si fermò quasi di faccia alla casetta dal portoncino verde, sotto un ampio sporgente, la cui larga ombra tutto lo dissimulava, stette ad attendere.

Non era la prima volta che rifugiavasi in quell'angolo buio e, quando sentiva l'amarezza traboccargli dal cuore in modo da non poter sopportarla, se ne fuggiva a passo rapido, riprendendo la via del convento e gridando:

— Pregate per le anime dei trapassati!

— E uno dei trapassati sono io! — aggiungeva nella sua anima in tempesta.

Or, quella sera, sentiva vagamente che non avrebbe potuto andarsene facilmente da quel suo nascondiglio; sentiva l'imperioso bisogno di introdursi, in un modo qualunque, in casa di Alice.

A un certo punto, il portoncino si schiuse: quel che egli temeva si avverò; udì nel perfetto silenzio notturno, schioccare un bacio. Quel debole rumore, quell'eco indebolita di un'impeto d'amore risuonò nel suo cuore come un formidabile tuono.

Panigarola stava per balzare come una fiera dalle tenebre fonde donde celavasi. Ma l'uomo odiato se ne andò rapidamente.

— L'uomo che *ella* ama! — ruggì entro sè medesimo. — Colui se ne va con l'anima raggiante; ah! miserabile che sono, io!.....

Lungamente confitto al medesimo posto, il frate lottò contro lo strazio della gelosia, come se lo avesse provato per la prima volta.

(Continua).

Appendice della Stampa (10)

IL VIOLINISTA

Romanzo

di Francesco Pastonchi

— Ella non è di buon umore quest'oggi? — chiese egli dopo un breve silenzio.

— Di buonissimo umore.....

— Ella non è mai di buonissimo umore: io non mi ricordo di averla veduta allegra.

— L'allegria non è nel mio carattere.... D'altra parte, non so chi potrebbe stare allegro con papà.....

— La tormenta sempre?

— Sì e no, povero babbo. Mi vuole troppo bene, e ha le sue idee.

— Ella pensa dunque che il troppo bene deva sempre essere un fastidio?

— A seconda..... — rispose Laura grave, sostenendo lo sguardo di Jacopo.

Con qual fine egli le parlava per la prima volta, così? Non più turbata, e piuttosto sospettosa, ella cercava ora di spiegarsi la ragione di tali parole. Proferite da un altro le sarebbero sembrate senza peso nella loro comune semplicità, ma da Jacopo le suonavano diverse e piene di un senso nascosto.

— Eppure — continuò egli — suo babbo dovrà ben rimanersene un bel giorno senza di lei.

Ella ebbe un gesto come per un avvenimento assai vago e lontano.

— Non ha mai pensato a ciò?

— Tutti pensano a l'avvenire — disse con un sorriso — ma per ora...

— Per ora... nessuno la richiama lungi di qui?

— Nessuno — fece ella recisa, quasi volesse porre queste parole a sigillo di un discorso che la imbarazzava.

Ma Jacopo non era tale da comprendere la inopportunità di queste domande. Maldestro a simili conversazioni schermite, incapace di atteggiare il suo pensiero in frasi ambigue, egli, timido, si abbandonava audacemente alla espressione del suo pensiero.

— Nessuno l'ha mai amata? — proseguì, sorridendo d'incredulità.

Laura si levò, si accostò alla finestra, sollevò la tenda, finse di guardare verso il viale. La sua inquietudine e la sua diffidenza crescevano, miste di soggezione. Ecco, ecco, avrebbe voluto rispondere: queste non sono domande che il signor Jacopo dovrebbe fare.

Che importava a lui del suo avvenire, e se alcuno l'amasse, a lui fino ad oggi indifferente più del primo straniero incontrato per via? Quale capriccio lo inclinava d'un tratto verso lei? No: nemmeno capriccio poteva chiamarsi, ma curiosità pettegola nell'ozio di un'attesa. E non sarebbe forse anche per chiederle se ella avesse amato o amasse? Una domanda nascondeva, sollecitava l'altra.

Amare, essere amati: sogno d'ogni giorno, da anni, e che ogni giorno avrebbe potuto farsi realtà, e non osava. Amare, essere amati... di che amore? Di che amore intendeva egli? dell'amore che viene leggero, scherzando, tocca vizioso o voluttuoso, ride, si dibatte, aizza, sguiscia, sparisce, già prima di giurare, spergiuro? o dell'amore che s'annunzia in un fremito presago, e giunge, ghermisce, soffoca e solleva in un delirio, in un'angoscia: passione che suscita tutti gli spiriti della vita chiamando la morte, e non vuole partirsi e s'avvinghia e consuma, e lascia inerti, distrutti forse per sempre o si muta in un affetto sereno, purificato di fiamme in luce? Di che amore intendeva? Sapeva egli, vissuto fra gli agi, maniaco d'arte, lontano dal vero mondo quale problema fosse l'amore per una signorina come lei? e in quale stato si trovasse, confuso e torbido, la sua anima: la sua come quella delle sue amiche, e di cento e di mille e di innumeri altre giovani creature, trattenute al di qua di certi limiti, da pregiudizi senza fedi, da timori esterni più che da ritegni intimi?

Le avrebbe egli saputo chiarire, quello che non sapeva chiarirsi da sè, profondo senso di tanta ipocrita comedia? il senso di un'esistenza che, fra tentazioni d'ogni specie che penetrano i muri più spessi e più antichi delle case, ondeggia ansiosa e nuota, incredula d'un Dio che nessuna legge morale più le addita, scettica intorno a doveri che si calpestano o si tengono per amarissimi sacrifici? Una brama di indefinita libertà correva le strade, scuoteva le soglie, non più guardate dai custodi barbari d'un tempo, agitava le anime delle fanciulle cui le convenienze volevano prigioniere tra ruine! Sapeva egli, le trepidanze, le disperazioni improvvise, le diuturne malinconie di queste prigioniere cui tutto lusinga e tutto si vieta?

Non ristavano esse come avvinte a uno scoglio aspro, allo scoglio della rinunzia, flagellate, irrise da una corrente fragorosa di allegrezze e di ebbrezze stordenti? Nessun paradiso celeste sorrideva ormai in compenso dell'inferno terreno! Le vecchie mura si sgretolava!... Chi mai s'ardiva di fabbricarne una nuova? E allora? Perchè non lasciarsi andare, venir travolti e travolgere e godere e perdersi, vinte o vincitrici, nel flutto senza mèta della vita?

Amare...? Aveva ella forse amato a quattordici anni, con tutto lo struggimento del suo cuore ignaro, un giovinastro bruno e sprezzante che veniva per casa e la fissava cupidamente, e una sera l'aveva presa e baciata tra uscio e uscio, in un affanno rauco cercandola con mani brutali fra le vesti...!

Le ne era rimasta una febbre di più giorni allora, e poi sempre un acre disgusto che ella temeva di riprovare a un nuovo contatto dell'uomo. E fra questo timore e l'orgoglio cresciuto dall'anima conscia, non aveva più amato, benchè nutrendo un desiderio continuo d'amare. Le confidenze delle amiche la eccitavano ma non fino all'azione. L'eccitamento si risolveva in un'accorata nostalgia. Le fossero esse apparse veramente felici! Non le apparivano invece che poveri esseri deboli che si avventuravano nel gioco dell'amore, senza coraggio di scrutarlo, così per togliersi alla noia dei soliti giorni nella solita casa... e si appagavano di piccole compiacenze. Ella voleva starsi forte, ma anche le occasioni per un esperimento le mancavano. Non poteva uscir sola che di fuga per qualche rapida compera. Suo padre contava i minuti. Ella camminava raccolta, veloce. Sguardi la investivano, esclamazioni accese la sferzavano, certi urti non casuali, certi contatti insistenti, tra la folla, le davano un palpito alla gola. Il desiderio la cercava da ogni parte in agguato, le strisciava d'intorno e la premeva e la inseguiva. Nè ella se ne offendeva: anzi le piaceva di suscitarlo e di nutrirlo con qualche suggevole lusinga, con qualche speranza fallace. Quanti l'avevano seguita! di quanti erasi divertita con un sottile piacere, a lungo, per deluderli di colpo, crudelmente!

(*Continua*) FRANCESCO PASTONCHI

ARGENTERIA FRATELLI BROGGI

MILANO - Via Broggi, 7 - MILANO

ASSORTIMENTO ULTIMA NOVITA'

Servizi - Posaterie - Oggetti diversi

nell'UNICO DEPOSITO in TORINO

via Roma, 42 (angolo via Carrozzai)

presso la Ditta **Fratelli LESCA**

Vi interessa di sapere

COME GUARIRE SENZA PAGARE

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 5694

CATRAMINA BERTELLI

NON SOLO le pillole di Catramina Bertelli sono ANTISETTICHE ma sono anche potentemente espettoranti e calmanti requisiti questi che le rendono un RIMEDIO COMPLETO e assolutamente superiore ad altri rimedi nuovi di una limitata efficacia curativa contro TOSSI e CATARRI

CONTRO TOSSI e CATARRI — CONTRO

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)

TORINO

Oltre al sempre ricco assortimento stoffe ultime novità inglesi per ogni forma di vestiario, ha ricevuto di questi giorni le migliori stoffe per abiti da società. Pelliccerie e panni per livree.

STRENNE UTILI

Macchine a cucire a mano PREZIOSA (sistema Singer) Perfezionate - L. 50 e L. 60 con coperchio

Pietro CAPELLO (Via Montebello n. 21 - TORINO)

E quest'anno il più bel e 29364

REGALO PEL CAPODANNO qual è?

Un bel cestone di fiaschi dell'impareggiabile

CHIANTI DI GREVE

o di vecchia *Barbera Extra di Portocomaro*, due Specialità del Campionato Enologico Corso Vitt. Em. 76

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c60024

STRENNE CAPO D'ANNO

Le più recenti novità in DISCHI, GRAMMOFONI e ZONOFONI

Odeon - Fonotipia - Columbia

Fonografi e cilindri Edison - Pathé - Columbia.

CARILLON e MACCHINE a CUCIRE ultimi sistemi perfezionati 30038

L. MESTRALLET

Piazza Carlo Felice, 8 - TORINO - Piazza Carlo Felice, 8

Diffida!!

La Ditta SCLAVO e Comp.

TORINO - *Corso Vittorio Emanuele II, n. 60* avvisa che è la **sola esclusiva rappresentante** per il Piemonte della SOCIETA' ITALIANA di FONOTIPIA ed ODEON i migliori dischi cantati dai più celebri artisti del mondo.

NB. - *I dischi in vendita sono perfettamente intatti come pervengono dalla fabbrica.* 29011

Un bel Seno

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. **Effetto garantito e duraturo.** Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. 24915

Importante Opuscolo si spedisce *gratis*. Scrivere V. LAGALA, vico II S. Giacomo, N. 1, **Napoli** (Italia).

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della Società Italiana Distillerie Liquori rilevataria della Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano

Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Viol, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Bussi & Mauri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paolo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. R. Potta Buenos Aires.

SCUOLA di PREPARAZIONE

ai Concorsi delle PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

TORINO - Via dei Fiori, 3 - TORINO

PROSSIMI CONCORSI:

Amministrazione delle Ferrovie: 400 posti di Aiutante applicato in prova;

Amministrazione delle Imposte: 150 posti di Vice-agente. 29988

Rhum des Plantations St.-James

GRANDE MARQUE DES RHUMS

Liqueur du monde élégant

Tel qu'il est servi dans sa BOUTEILLE CARRÉE à la MAISON ROYALE, à la Chambre des Lords, à la Cour d'Espagne, et aux maisons souveraines du monde.

L'HIVER, il se prend en grog, punch, dans du lait, du thé, du café, etc. Il prévient et combat le Rhume, Bronchites, Influenza.

L'ÉTÉ, quelques gouttes suffisent pour parfumer et assainir les eaux les plus malsaines.

Exiger la BOUTEILLE CARRÉE.

En vente chez M. M. FRATELLI PAISSA, et dans toutes les bonnes maisons. 3375

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN TORINO - Portici di Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)

Qualsiasi genere in IMPERMEABILI SOPRASCARPE DI GOMMA e STIVALONI

Ingrosso e Dettaglio

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Vitruvio 31, Milano

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa LIRE 5 AL GIORNO perchè noi comperiamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *interessano*, comprendono e *spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE. 26791

Per schiarimenti rivolgersi al signor Monsello Giordano, Via Porta Palatina, 3, Torino, Agente della Società per Macchine lineari circolari per calze e maglierie d'ogni genere, **Kirioel & Mamuel, Milano.** *Via S. Maria Fulcorina*, 2.

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholet, 8.

Le TOSSI

CATARRALI BRONCHIALI NERVOSE

sono guarite radicalmente coll'uso delle PASTIGLIE DEL DOWER con Balsamo del Tolù - G. Lusi

preparate dal Chimico Farmacista cav. C. Arirun

30 anni di successo continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche

Prezzo lire una la scatola.

Vendita all'ingrosso: presso il preparatore Cav. **Carlo Arirun**, chimico-farmacista, via Martelli, 8, **Firenze**. In **Torino**: All'ingrosso presso gli Stabilimenti chim. farm. Schiapparelli A. Gandolfi. - Al minuto presso le farmacie: Taricco, Torta, Dott. L. Bonissentro, Dott. T. Dosio, Viglino, Borgo S. Donato, e in tutte le principali farmacie.

ERNIE

Erniosi, non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte così dei medici come degli erniosi, e che annoverano migliaia di guarigioni. GRATIS si spedisce opuscolo illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chieda con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette invece Una Lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto.

Le macchine più perfette ed i migliori dischi

Gramophone — Zonophone — Fonotipia, ecc.

presso il più accreditato deposito

SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA

Via Carlo Alberto, n. 24 — TORINO —

Splendidi dischi doppi a L. 1,50.

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *ASSO uova circa con 10 galline in un anno*. Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 (Pacco di gr. 500 - L. 1.50) — In Italia

Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico Giordi, 12, Via Felice Casati, Milano.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Via Galliari, 14, Dalle 13 alle 17, festivi 10 a 11

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31 Pensione da L. 80 in più

Segretezza. S'incarica collocamento neonati 2913

Società Anonima Pinerolese

Capitale versato L. 300.000

Officina Gas della Città di Pinerolo

Concorso per la nomina a direttore dell'Officina Gas con lo stipendio di L. 2400 annue, alloggio, gas, carbone. Domande con documenti di rito e quegli altri che valgano a dimostrare i servizi già prestati e la capacità tecnica del concorrente per la Direzione ed esercizio di un'Officina a Gas. — Termine del concorso 25 Gennaio. Assunzione in servizio 20 giorni dopo la nomina. — Durata un anno a titolo di esperimento. — Cauzione lire 2000. Facoltà al Consiglio di non addivenire alla nomina caso ritenga di ciò fare per mancanza di buona scelta.

Il Presidente della Società VIGLIANI DANTE. c30188

MAGAZZINO MODERNO

TORINO

Via Lagrange angolo via Cavour

STUFE americane

Vere novità da L. 8 a L. 150.

Catalogo illustrato gratis 135

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

E' aperto il concorso al posto di Ingegnere-capo dell'Ufficio Tecnico. Età massima anni 40. Stipendio iniziale L. 4000, suscettibile di cinque aumenti quinquennali del decimo.

Il termine utile per la presentazione delle domande, coi documenti di rito, scade col 31 dicembre 1907.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria. *Il Sindaco*: BACCO. c29902

ISTITUTO OPOTERAPICO

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — Malattie nervose, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 11 p. 2° dalle 9-10 13-15 18-19.

G. POESIO - TORINO

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalogo a richiesta*

Società Anonima Ferriere Piemontesi

Già VANDEL & C.

Capitale L. 3.750.000 interamente versato

Col 2 gennaio 1908, presso le Spettabili Banche: 29880

Fratelli Ceriana | Gio. Donn e C. | TORINO

sarà pagabile il vaglia n. 15 delle Obbligazioni sociali in L. 11,25.

Torino, 21 dicembre 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ristorante CAMOSCIO via Bellezia, 8, ang. via Corte d'Appello.

Colazione a L. 1,50, Pranzo L. 2,50: antipasto, minestra, due piatti cucina guarniti, dolce, dessert, vino. — 10 colazioni L. 12,50; 10 pranzi L. 18 — Pensione L. 60 in più. 2936

GIOIE D'OCCASIONE compera e vende bene E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p° 1° Oro - Argenteria Polizze Monte di Pietà 24850

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali — Uretriti croniche ribelli — Goccetta ostinata — Cistite — Prostatite — Bruciore, Catarro — qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza interrompere le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglie d'oro. Gli unici che medici e specialisti ed ammalati riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, ridonando in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, e Iniezione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. Guarigione garantita in 5 giorni. 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto gratis per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 23-24, Roma. — A Torino Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fassi, via dei Mille, 18. 30 E

LIQUORI DI LUSSO

Bénédictine de l'Abbaye de Fécamp

Curaçao Wynand, Fokink e C. Erven Lucas Bols Hermann Stibbe

GRANDE MARNIÈRE E GRANDE CHARTREUSE

CREME OLANDESI

di Thé - Cacao - Moka - Vaniglia - Prunelles Anice - Cherry Brandy - Mandarino, ecc.

Anfore vere Fajence — Anfore stile greco contenenti liquori finissimi

MARASCHINO LUXARDO MARCHE D'ORIGINE

presso Frat. PAISSA - Società Anon. Salus

TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO

VINI CHAMPAGNE

G. H. Mumm - Jules Mumm - Moët Chandon - Piper Heidsieck - Veuve Cliquot Ponteardin - Charles Heidsieck - Pommery Greno - Leon Chandon Louis Roedes - Paul Ruinart - Heidsieke Monopole - Gancia Moriondo Liprandi, ecc.

PRESSO

Fratelli PAISSA

(Fornitori delle RR. Case)

TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO

Società Anonima "SALUS"